Anno XXXIV. 15 Dicembre 1907. Num. 50.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 50:

Testo: Corriere (Da' Oscar II a Gustavo in Svezia. L'omaggio della Giunta Nathan al Re. Tuerati lanciatore della Giunta di Milano. Il discorso di Bertolini contro lo sciopero nei servizi pubblici. Il bello esempio degli operai tipografi milanesi. Il bilancio italiano in avanzo. Il cinematografo del processo Nasi. Il premio Nobel a Moneta), *Spectator*. — Accanto alla vita (Il gioco dei monumenti. Dante, l'importuno e l'elefante. Dante e Tolstoi. Perchè ha ragione Tolstoi. La beatificazione di Pio nono), *Il Conte Ottavio*. — Il Belgio ed Ottavio Mirbeau, lettera dal Belgio di *Scipio Sighele*. — Rivista teatrale ("Hans, il suonatore di flauto„ del maestro Gaune. "L'Ondina„, di Marco Praga. "La verità„, di Clyde Fitch. "L'affare dei veleni„, di Vittoriano Sardou); La scuola di Lison Frandin, *Leporello*. — Attualità illustrate. — Cronache marinaresche. — La Settimana. Necrologio. Caricature. Scacchi e giuochi.

Incisioni: L'armatura mobile per la ricostruzione del campanile di San Marco (2 dis.), *fotografia A. Treoli*. — Violetta Gould, condannata a morte dai giurati di Monaco, esce dalla villa Monosini dopo il sopralungo, *fot. ag. Croce*. — Diversi esercizii d'equitazione del capitano Caprilli (6 dis.), *fot. Lucchesi*. — La piazza del Duomo in Milano, *G. Amato*. — La visita del nuovo sindaco e della Giunta di Roma al Re (2 dis.), *Dante Paolocci*. — "Hans, il suonatore di flauto„ del maestro Luigi Gaune al Dal Verme di Milano, *fot. Varischi e Artico*. — La scuola di Lison Frandin, *fot. Guigoni e Bosri*. — Il dirigibile "Patria„ disceso presso Belfast (2 dis.), *fot. Graphic Press*. — La prima ascensione del dirigibile "Ville de Paris„. — Il Congresso nazionale antischiavistico a Roma. — Rilegatura artistica dell'ediz. Treves della "Divina Commedia„. — Ritratti: Gustavo V nuovo re di Svezia e Gustavo Adolfo, principe ereditario. Lison Frandin. Il maestro Gaune. Eva Tetrazzini. V. Sardou. Premiati col premio Nobel: Crookes, Kipling, Laveran, Moneta, Renault. — † Oscar II re di Svezia. Capitano Caprilli. Donna Sofia Schiavetti. V. Vitali. Tito Azzolini. Alfonso Sella.

F.I.A.T. Vetture da Turismo e da Corsa
Omnibus — Carri — Furgoncini
Vetture Pompieri — Inaffiatrici
Tramvie — Autoscafi
F.I.A.T.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. des Fossés-St-Jacques, Parigi.
Filiale in ITALIA: MILANO, 30, Via Benedetto Marcello
ED IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

Waterman's Ideal Fountain Pen
Il migliore e più gradito ricordo è una penna a serbatojo, che corrisponde ad una necessità della vita, quello di poter scrivere e bene, in qualunque luogo si trovi.
La nostra marca è la più perfetta e la sola garantita.
Grande assortimento per
REGALI
in tipi fini, con guarnizioni in oro e argento.
Presso le principali Cartolerie del Regno e da
L. & C. Hardtmuth - Milano, Via Rossi, 4
Cataloghi gratis a richiesta.

GIOCATTOLI SCIENTIFICI
Cataloghi illustrati gratis
EMILIO RESTI
Via S. Antonio, 13, MILANO

D. MELEGATTI
NON PARTITE
MILANO, Corso V. E., 34
E DA
VERONA, C. Portaborsari, 21
PRIVATIVA
RINOMATA E BREVETTATO
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio regolare, celere e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos Aires sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
RAVENNA	31 Dicembre 1907	Tenerife, Santos e Buenos-Aires.
SIENA . . .	11 Gennaio 1908	Tenerife, Santos e Buenos-Aires.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva: 34.424.396.10
Sede Centrale: MILANO - Alessandria - Suzi - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

GRAVIDANZA La nausee e i vomiti tanto frequenti nella gravidanza, guariscono radicalmente con le rinomate
PILLOLE MATER
Scatola L. 3 (franco di porto).
Dirigere vaglia al Laboratorio Farmaceutico Scazzola Genova, Piazza Giustiniani.

ANTONIO VALLARDI - Milano
Via Moscova, 40 - P.a alla Scala, 10
FILIALI di
ROMA, Corso V. Em., 35 - NAPOLI, Via Roma, 37-39
TRENNE ISTRUTTIVE E EDUCATIVE

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione. —
Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

Collegio Convitto "Genova„ GIÀ DE BARBIERI
ISTITUTO INTERNAZIONALE
GENOVA - Via Palestro, 15-1 - GENOVA
Chiedere programmi

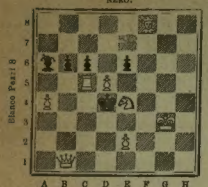
SAN GIORGIO
AUTOMOBILI - AUTOSCAFI
CARROZZERIA - OMNIBUS
SEI CILINDRI
GENOVA SESTRI PONENTE

Stab. Tip. Ed. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1575 DI F. FRIDLIZIUS.

NERO.



Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1572:

(BRAUNE)

BIANCO.	NERO.
1 T b6–b2	1 A c1×b2
2 A f6–h4	2 Ad 1ibitum
3 A h4–f2 matta	

con varianti.

Solutori: Sigg. A. Torre, Trieste; gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; C. G. F., Mestre; A. Marini, Milano; dott. S. Fini, Pavia; prof. G. Rauman, Capodistria; E. Ubisini, Somma Lombardo; dott. G. Guidelli, Lavenò; Sezione Scacchistica Atestina, Este; G. Ravani e G. Marti, Novara; A. Lonatelli, Bergamo; G. B. Pasto, Bagnoli di Sopra; F. Schalk, Basilea; M. Paladini, Vicenza; dott. S. Spellieri, Padova; Circolo Scacchi della Società Ginnastica, Spalato; G. Della Motta, Bassano; G. Giorello, Barge; G. Agnesina, Treviso; E. Menaboni, Firenze; Società Scacchistica, Modinella; P. Alborghetti, Firenze; V. Ceresa, Caffè San Vincenzo, Torino.

NAPOLI MODE NOVITÀ

E. & A. MELE & C.i MASSIMO BUON MERCATO

Intarsio

BELLEZZE VESPERTINE.

**** **** monti in fondo designati
Tra valli chiuse ed orridi burroni,
Che fan corona a luoghi inabitati,
Dove si perdon libere canzoni.
**** **** massi a picco sovra il mare,
Austeri al bel cospetto di quell'onde,
Della loro imponenza, che scompare
Tra i gorghi e tra le melme più profonde.
**** **** scogli grandi e maestosi,
Coperti da un'aureola di gloria,
Nel ******** incanto maliosi
E lumeggianti al sol la loro storia.

Carlo Galeno Costi.

È uscito il Catalogo N. 30.
Invio gratis e franco a richiesta.

Scambio d'accento.

È facilissimo
Per tutti quanti
Ciò che dinanti – a voi compar;
Basta posponere
Un solo accento
E in un momento – muta il parlar;
Un giorno misera
La rea catena
Della sua pena – di servitù
Decise infrangere
Schiava perduta
E la venduta – sua schiavitù:
L'accento, subito,
Mutò di posto,
Ell'ebbe tosto – quel che sognò;
Mesta in quell'anima
Sopra la soma,
Che pria nei gemiti – ben sospirò.

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 49:

SCIARADE A FRASE:
I. ALL-EGRA-MENTE. — 2. VI-ANDANTE.

DOPPIO SVENTRAMENTO:
DERELITTO — DELITTO — DETTO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA). *Milano, Via Goito, 5.*

Le **Caricature** si trovano in terza e quarta pagina della copertina.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

PEPTO-KOLA ROBIN

Squisito Liquore digestivo.

Contro:
gli Esaurimenti
PASSEGGIERI
FISICI e INTELLETTUALI
CONVALESCENZA
DIABETE, ALBUMINURIA, ecc.

DOSE: Un bicchierino ad ogni pasto.

GLIKOLAINA LAURENT

(GLICEROFOSFATI, KOLA e PEPTONE)

Kola granulare Ricostituente

CONTRO:
L'INDEBOLIMENTO
del SISTEMA NERVOSO
NEVRASTENIA, NEVRALGIE, ecc.

DOSE: Un cucchiaino da caffè ad ogni pasto.

VENDITA ALL'INGROSSO 13, Rue de Poissy, PARIGI.

SUCCURSALE PER L'ITALIA · MILANO, 4 Via San Primo. — *Tel.* 70-49.

GRATIS

Inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI contro la **STITICHEZZA**

abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indebolisce, non irritano, non danno dolori.* 40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 1,50. Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano - ed in tutte le farmacie del Regno.

SAPONE SOAVE. IL MIGLIORE ED IL PIÙ CONVENIENTE DEI SAPONI
CENTESIMI 40
BELLET SÉNÈS & COURMES Succ.d'ARÈNE — NAPOLI

"AQUILAS"
brevettate lampade ad acetilene: esteso assortimento di oltre cento tipi, da appendere, per tavola, da parete, per fanali, officine, giardino, pesca, miniere, gallerie, ferrovieri, pompieri, guardiani, carri, carrozzini, barche, biciclette; per lavori agricoli, stradali, costruzioni, stabilimenti, ecc. — Guardarsi dalle pericolose imitazioni, le vere "AQUILAS" portano impressa questa marca di fabbrica legalmente depositata. La fabbrica F.lli Santini, Ferrara, manda cataloghi e vende solo ai rivenditori assortiti di articoli d'illuminazione ed affini.

UN MILIONE di lampade, proiettori e fanali «AQUILAS» venduto in tutto il mondo.

Il più bello ed istruttivo **REGALO** per **NATALE** è un

Corredo Fotografico Brownie

Contiene tutto il necessario per fare delle fotografie
IN PIENA LUCE, sia posa, sviluppo, stampa e montatura, senza previe cognizioni.
NON OCCORRE LABORATORIO OSCURO

Lire 22.50 e Lire 30.--

In vendita presso i principali negozianti o presso la
KODAK SOCIETÀ ANONIMA VIA VITTOR PISANI, 10 e 8 e CORSO VITTORIO EMANUELE, 34 **Milano**

PREMIATA PRODUZIONE ENOLOGICA
(Altomonte) C. e F. GIACOBINI (Prov. di Cosenza)
VINI CALABRESI DI LUSSO · VERMOUTH
LIQUORI FINISSIMI IGIENICI
ESPORTAZIONE MONDIALE PER QUALUNQUE PAESE.
Provveditori della Real Casa
6 Diploma d'Onore — 50 Medaglie d'Oro
Chiedere Prezzo Corrente che si spedisce gratis

PETTO IDEALE Sviluppo e durezza del Seno in un mese colla celebre **Crema** del Dott. **Davison**, unico mezzo per la donna per sviluppare rapidamente le rotondità del petto ed ottenere un Seno rotondo, sodo e ben sviluppato. Senza rivale per conservarlo. Cura esterna garantita innocua, da sorprendenti risultati. — Vasetto per effetto completo, si spedisce per posta contro cartolina vaglia di L. 5,60. — Deposito in Milano presso la Ditta Barbazza, *Via Carlo Farini, 6.*

M. JESURUM & C.IA

VENEZIA
(Ponte Canonica)

ROMA
(Piazza di Spagna)

GRANDI MANIFATTURE e SCUOLE PROFESSIONALI

a

VENEZIA - BURANO - PELLESTRINA - CHIOGGIA.

Alcune guernizioni da collo in Punto di Irlanda Veneziano adatte per

REGALI di NATALE e CAPO D'ANNO

Dirigersi alle nostre Case di Venezia o di Roma anche per assortimenti a scelta (che spediamo franco di porto) **di qualunque articolo delle nostre Manifatture adatti per regali** e specialmente Merletti a metro ad ago ed a fuselli di qualunque qualità, Colli, Berte a godets, Sciarpe, Ventagli, Fazzoletti, Parasoli, di qualunque punto, Biancherie artistiche da tavola, Cuscini d'arte, Coperte da letto, Cortinaggi, Stores, Novità in Blouse, Trois Quarts, Vestiti di merletto.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA SCUOLA DI LISON FRANDIN.

Fot. Jancovich, di Venezia.

Lison Frandin.

Durante una lezione (fot. Guigoni e Bossi).

Si potrebbe chiamare la scuola di Carmen. In Italia nessuno ha saputo dare al personaggio della procace siviglíana, una impronta così personale e durevole, come Lison Frandin. Anche Maria Gay, colla sua interpretazione arrischiata per impeto e veriamo non ha fatto dimenticare la cantante-attrice parigina, che ha avvolta di soave poesia, la fervida, la inesorabile amatrice facendone una figura che sa essere appassionata, senza mai apparire volgare. Lison Frandin è venuta a noi nel 1883; due anni dopo essere uscita col primo premio per l'opera dal Conservatorio di Parigi e prima di esser stata Carmen, è stata per il nostro pubblico la più dolce delle Mignon. Nel paese del bel canto, ella portò qualche cosa che mancava a quel tempo alla maggior parte dei nostri artisti lirici, l'arte di muoversi con grazia e di agire con spontanea eleganza. La ricordiamo fin da allora, sottile.... come Sarah Bernhardt, dal bel viso roseo illuminato da un sorriso di gaiezza e di civetteria; una testina da miniatura settecentesca, una voce limpida, sicura e una figura vibrante, mobilissima. Ora, dopo aver trionfato per più di vent'anni creando le più varie figure femminili, del repertorio del Sonzogno, divenne maestra e aperse a Milano una scuola, che fu subito molto accreditata.

Ebbi occasione di udire qualche sua scolara e con mia somma sorpresa, trovai trasfusa, come un segno di eredità atavica, tutti gli atteggiamenti più caratteristici, tutte le più squisite finezze di interpretazione, che io già ricordavo della maestra. Lison Frandin non aveva soltanto insegnato una "parte„ aveva trasfuso nella scolara tutta la sua anima d'artista.

Chiesi di poter essere ricevuto da lei, e di poter assistere ad una sua lezione, curioso di vedere come il miracolo si compiesse. La scuola è in un elegante pianterreno rialzato di piazza Statuto. La signora Lison, mi accoglie con festa, e mi accompagna nella sala delle lezioni, un salone arredato con sfarzo, in cui si notano dai lati e in fondo degli alti specchi che la signora Frandin mi presenta subito. "Questi specchi sono il pubblico„. Dopo il pubblico, mi fa conoscere.... gli attori: la signora Lavin, un'artista dalla voce calda e robusta e dalla figura matronale che ha già in arte un bel nome si è rivolta alla Frandin per perfezionarsi in alcuni particolari dell'interpretazione di Carmen che dovrà eseguire a Palermo; e una giovinetta, la signorina Caracciolo, in procinto di partire per Genova dove debutterà a quel Politeama nei *Pagliacci*. Al piano sedeva un'ottima pianista la signora Corticelli.

— Non ho voluto farla assistere a una lezione di principianti — mi dice la signora Frandin, sarebbe stato troppo noioso. Con essi io mi preoccupo specialmente dell'impostazione della voce: è questa per me la base del mio insegnamento. Soltanto più tardi mi occupo a mettere d'accordo il gesto colla parola: sulla scena non basta modulare una melodia, ma bisogna esprimere dei sentimenti, con una mimica che risponda al carattere del personaggio.

E subito fece seguire alla teoria l'esempio, pregando la signora Lavin di eseguire l'*Habanera*, davanti... allo specchio. La maestra si sedette ad accennare la parte di Josè, mentre la signora Lavin cominciò l'appassionato canto tentatore, e già nell'allieva, dalla figura prosperosa, vidi come per incanto rivivere tutta la malizia, il fascino, la civetteria, della più famosa delle Carmen. Ma non in ogni punto.... E allora la maestra fermò l'allieva, prese il suo posto; e non cessò di ripetere quel gesto di sprezzo, con cui Carmen, deride e sfida la timidezza del giovane militare, finchè non potè convincersi, che anche quel particolare, era incancellabilmente acquisito all'interpretazione dell'allieva e già artista valente.

L'importanza che la signora Frandin dà al gesto, mi fu particolarmente rivelata dalla prova della giovinetta esordiente.

Nedda, dei *Pagliacci*, entra in scena su un carretto di saltimbanchi; e per qualche minuto non apre bocca; ma fa dei saluti al pubblico. Chi si è mai accorto che questo ingresso rappresenti per Nedda, una lunga scena di mimica studiata ed espressiva? Dietro invito della maestra, ecco la signorina Caracciolo seduta su un tavolino — il carretto dei pagliacci — ed esprimere cogli occhi, col movimento delle labbra, col gesto, tutto un mondo di sentimenti gentili, non parla, non canta, eppure ella ha già preso il suo posto nell'attenzione dello spettatore, ha già rivelato qualcosa della sua anima, che si espanderà poi nell'appassionata romanza. E la romanza è poi cantata dall'allieva, a rivelare che non è soltanto il gesto espressivo che le ha insegnato la maestra eccezionale, ma pure ha saputo infondere tutta l'arte sua in questa giovane, la quale fa udire limpide, sicure le sue fresche note squillanti, che domandano solo di espandersi in un ambiente più vasto.

Quale artista promettente sia la signorina Caracciolo, lo dirà il pubblico genovese.

Ma non sarà questo il primo successo della giovane scuola. La passata settimana andò in scena al Rossini di Venezia *La martire* di Spiro Samara, protagonista Naile Karanos, una esordiente che affrontava la difficile e drammatica parte dopo solo sette mesi di studio alla Scuola Frandin. Quale sia stato l'ésito è detto nei giornali veneziani. "È stata una rivelazione!„ dicono concordi.

Ben a ragione ha potuto scrivere Giulio Massenet, alla sua *Manon* diventata maestra: *Votre nome glorieux, vos triomphes au théâtre, votre âme d'artiste, tous est le plus sûr garant de votre admirable enseignement.*

Ho assistito a due lezioni, fermandomi due ore che passarono rapidamente, tanto interessante mi sembrò quest'arte ammirabile di comunicare non la sola materialità di un gesto, ma ogni finezza di espressione, ogni sfumatura più delicata di sentimento, di trasfondere tutta la propria anima vibrante di artista. Questo spiega il successo della scuola, a cui vengono da ogni parte cantanti che hanno già un nome nell'arte, per chiedere alla "maestra„ il segreto di un effetto o le linee caratteristiche di un personaggio, e accorrono le giovani che vogliono darsi alla difficile carriera e battere senza titubanze e senza errori la via che conduce al successo.

Leporello.

QUESTA SETTIMANA ESCONO:

In Automobile, di **Carlo Placci.** Un volume in-16 di 372 pagine con fregi di G. Costetti . . . . . L. 4 —

L'Esclusa, romanzo di **Luigi Pirandello.** Un volume in-16 di 320 pagine 3 50

Racconti di Natale, di **Haydée.** Un volume in-8, riccamente illustrato da **44 incisioni** . . . . . 4 —

Gli Stati Uniti del Brasile. Un volume in-8, **illustrato da 60 incisioni** . . . . . 2 —

Nelle Tenebre. **Storia di una grande cospirazione,** di **Guy Thorne.** Un volume in-16 . . . . . 3 —

Capo d'Anno, Pagine Parlate, di **Edmondo De Amicis.** (Nuova Edizione). Un volume in-16 di 430 pagine con copertina stile liberty . . . . . L. 3 50

La Visita Meravigliosa, di **H. G. Wells.** Un volume in-16 di 310 pagine con un disegno . . 3 —

L'Amico, dramma in un atto; **La morale della favola,** commedia in tre atti, di **Marco Praga.** Un volume in-16 di 270 pagine . . . . . L. 3 —

La Conquista Giacobina, di **Ippolito Taine.** (È la seconda parte della grande opera di Taine su la *Rivoluzione*). Due volumi . . . . . 4 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 50. - 15 Dicembre 1907. Centesimi 65 il Numero (Estero, Cent. 85).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

OSCAR II, RE DI SVEZIA,
nato a Stoccolma il 21 gennaio 1829, morto l'8 dicembre.
(Fot. Underwood e Underwood, di Londra).

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1908

Anno, L. 32 - Semestre, L. 16 - Trimestre, L. 9 - (Est., Fr. 45)

Gli associati **annui** che rinnoveranno direttamente l'associazione **entro il mese corrente,** mandando alla Casa Treves Lire 32,60 (Estero, Franchi 46), riceveranno in dono il **numero speciale**

NATALE e CAPO D'ANNO

che è quest' anno molto variato d' argomenti e molto pittoresco ed artistico. La parte riccamente illustrata a colori comprenderà cinque capolavori antichi di cui due riprodotti in policromia:

I cantori . . . . di LUCA DELLA ROBBIA
Gentildonne fiorentine del secolo XV GHIRLANDAIO
Madonna detta di San Girolamo . . CORREGGIO
La vergine col bambino e santi . . PAOLO VERONESE
Ritratto di Tommaso Moro. . . . RUBENS

e numerosi quadri moderni in tricromia e in nero di

Cipriano Cei, R. Pellegrini, A. Scarselli, L. Bazzaro, C. Balestrini, Alfonso Muzii, Quincy Adams, Adolfo De Karolis, John Sargent.

Nel testo: Giraffina, racconto . . . . di **EDMONDO DE AMICIS**
Con illustrazioni di Riccardo Salvadori.
Le violette del Cardinal Varano, racconto . **UGO OJETTI**
Con due disegni di Gennaro Amato.
Popoli e sogni, poesia . . . . **GIOVANNI BERTACCHI**
Con due disegni di Riccardo Salvadori.
Le avventure della principessa Aurora . . **CORDELIA**
Con quattro disegni a colori della signora Oliva-Borzino.
Il sogno di Nennele, novella d'inverno . . **FRANCESCO COMELLI**
Con illustrazione di Elio.

Per avere il numero di NATALE *e* CAPO D'ANNO, *aggiungere 60 centesimi, ossia spedire italiane Lire 32,60 (Unione postale, fr. 46). Gli associati sono pregati di unire al vaglia* la fascia *con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.*

Premio semi-gratuito: Chi manda L. 36 (Est., Fr. 50), riceverà subito i tre magnifici fascicoli, riproducenti **110 opere d'arte** fra le migliori esposte quest'anno a Venezia e che in libreria costano L. 6.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA *entra col 1908 nel trentacinquesimo anno di vita. La raccolta delle 34 annate dell'*ILLUSTRAZIONE *— e non sono pochi coloro che sono fieri di possederle — è là per attestare che la nostra rivista appare ogni anno più giovine, più fresca e animata da nuove forze e da nuovo vigore. Sorvoliamo sui progressi della fotomeccanica che abbiamo amorosamente seguiti in ogni menomo dettaglio e che ci permettono oggi di compiere delle riproduzioni che sono generalmente ammirate per la loro nitidezza ed evidenza, e fermiamoci un poco sulla materia del giornale e sulla sua organizzazione.*

*I lettori che aprono ogni domenica l'*ILLUSTRAZIONE *e vi trovano condensato in 24 pagine, non solo disegni, documenti e fotografie varie e interessanti di tutti gli avvenimenti che in Europa e fuori si sono svolti durante la settimana, ma anche un testo vario, abbondante per la penna dei nostri più illustri scrittori, non imaginano certo la somma di lavoro e gli sforzi e l'energia organizzatrice che occorrono per dare ogni settimana un fascicolo che corrisponde ad un volume in-16 riccamente illustrato di ben 200 pagine. Qualche indiscreto lettore è capace di lamentarsi degli avvisi. Ma ormai tutti sono persuasi che è appunto grazie alle risorse della reclame che si possono aumentare ogni anno le spese già ingentissime del giornale, concedersi il lusso di avere per redattori fissi* EDMONDO DE AMICIS, *il* CONTE OTTAVIO, SABATINO LOPEZ, MARIO MORASSO, GIULIO BECHI, UGO OJETTI, G. A. BORGESE, MARIO BORSA, SCIPIO SIGHELE, *e per collaboratori artistici, pittori illustri come* EDOARDO DALBONO, CAMILLO INNOCENTI, GENNARO AMATO *e molti altri ancora. Senza peccare di vanità, ci sia permesso rammentare ai lettori che il viaggio del Re in Grecia, il centenario di Garibaldi, l'Esposizione di Venezia, la Rivolta del Mezzogiorno della Francia, l'arrivo del Principe Borghese a Parigi, il terremoto nella Calabria, le grandi manovre militari e le navali, la coppa di Brescia, la morte di Giosue Carducci, furono argomenti dei quali l'*ILLUSTRAZIONE *ha dato splendidi resoconti grafici per opera di inviati speciali che, senza badare a spesa e con rapidità tutta moderna, furono mandati sul posto, gareggiando con i confratelli di Londra, di Lipsia e di Parigi. E in più di un'occasione, come ancora recentemente per la prima seduta dell'Alta Corte di Giustizia al Senato, si sono date sia quattro, sia otto pagine, più delle solite ventiquattro.*

L'ILLUSTRAZIONE *è andata così affermandosi non solo in Italia, ove non ha rivali, ma anche all'estero. Prova ne sia che i numerosi agenti e dilettanti, sparsi in tutto il mondo, che fanno il servizio di* reportage *fotografico, l'hanno di molu proprio messa alla stessa stregua dell'*ILLUSTRATED LONDON NEWS, *del* GRAPHIC, *dell'*ILLUSTRATION, *e della* ILLUSTRIRTE ZEITUNG, *mettendola in grado di riprodurre contemporaneamente ad essi ed unici in Italia i documenti rari e sensazionali, come avvenne poche settimane or sono per il gruppo degli otto sovrani al castello di Windsor, che l'*ILLUSTRAZIONE *sola riprodusse in Italia e nel giorno stesso dei confratelli esteri.*

*E poichè si è accennato ai grandi giornali illustrati d'Europa, è opportuno fare un breve raffronto. Essi costano molto di più, sovrabbondano assai più del nostro di pagine dedicate alla réclame, ed hanno tirature favolose. Con tutto ciò, per quanto riguarda il testo, il più delle volte essi non dànno che brevi cenni in istile telegrafico a commento dei disegni e delle fotografie, mentre l'*ILLUSTRAZIONE *non accontenta solamente coloro che nei luoghi pubblici dànno una rapida occh ata al giornale, ma offre alle famiglie un testo ricco e nudrito che rispecchia per la mente, come per gli occhi le incisioni, tutta la vita moderna in ogni sua manifestazione. Quasi in ogni numero dell'anno che sta per finire, oltre alle solite rubriche già così care al pubblico, abbiamo dato una novella originale di qualche noto scrittore; e il romanzo di* Neera **Crevalcore,** *illustrato da* Gennaro Amato, *che apparve per la prima volta in queste pagine, ebbe tale successo, che anche in volume incontrò gran favore presso il pubblico ed ora comparisce nelle appendici di uno dei più importanti cotidiani di Parigi.*

*Su questa via ascensionale l'*ILLUSTRAZIONE *non intende fermarsi. Altre migliorie, altre innovazioni si stanno escogitando perchè essa s'avvicini sempre più al perfetto ideale del periodico illustrato e perchè sia l'indice del progresso intellettuale dell'Italia moderna. Per intanto possiamo annunziare che con l'anno nuovo inizieremo la pubblicazione di un romanzo di* Diego Angeli, *il brillante autore dell'*Orda d'Oro, *dal titolo* **Centocelle,** *che il celebre pittore romano* Camillo Innocenti *ha consentito ad illustrare piegando per la prima volta il suo pennello agile e vigoroso al fregio e all'illustrazione di un libro.*

Il prossimo numero che uscirà il 22 corrente, nella settimana di Natale, sarà di 28 pag. e conterrà sotto il titolo di **Iconografia Dantesca,** *la dotta e bellissima prefazione, intercalata da numerose rare incisioni, che Corrado Ricci ha redatto per lo splendido volume della* **Divina Commedia nell'arte del 500,** *testè pubblicata dalla Casa Treves. Inoltre due poesie inedite dello squisito poeta napoletano* **Salvatore Di Giacomo** *con fregi di un altro napoletano illustre, il pittore* **Edoardo Dalbono,** *tirate su due tavole fuori testo, adorneranno questo numero straordinario che recherà ai lettori gli auguri natalizi dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

CORRIERE.

La sensibilità del mondo è stata toccata dalla scomparsa del vecchio re Oscar II di Svezia. Aveva la bella età di 79 anni, cioè non era lontano, fisiologicamente, dall'inevitabile tramonto; era sovrano di un piccolo, pacifico stato di cinque milioni di abitanti; eppure egli era conosciuto ed amato in tutto il mondo; dappertutto erano note ed altamente apprezzate la serenità del suo spirito, la filosofica tranquillità della sua mente equilibrata, la sua estesa e svariatissima cultura nelle scienze e nelle lettere, il suo amore vivissimo per la poesia e per le arti, le sue inclinazioni umanitarie per la pace e l'amore fra i popoli, la versatilità del suo ingegno, la vivacità della sua conversazione in tutte le lingue vive d'Europa. I giornalisti italiani che furono nel 1897 al Congresso Internazionale della Stampa in Stoccolma trovarono in re Oscar non solo l'ospite magnifico, ma quasi un connazionale espansivo e festoso. "Ma non sanno, — disse loro, — che io sono quasi milanese come molti di loro?..." I giornalisti rimasero a bocca aperta — nè c'era, nè c'è da stupirne. Essi non ricordavano o non avevano mai saputo che alle 6 pom. del sabato 14 marzo 1807 i cannoni francesi impostati sulle dimezzate torri del Castello Sforzesco avevano annunziato ai milanesi, sudditi del primo regno italico, che la vice-regina Augusta Amalia di Baviera, moglie del vice-re Eugenio Beauharnais, aveva dato alla luce una bambina, Giuseppina Massimiliana, principessa di Bologna, che visse in Milano fino al 1814, e fu poi la madre di re Oscar II di Svezia.

Come una Beauharnais sia diventata regina di Svezia e madre di re svedesi è subito compreso quando si risalga al 1810. Allora la Svezia era governata da re Carlo XIII della casa Holstein Gottorp, oramai settantenne e senza figli. La potenza napoleonica era allora all'apogeo; la Svezia, senza voler cadere nella tirannica servitù bonapartesca, sentiva l'influenza di tutta la circostante dominazione, appalesatasi in Svezia attraverso le qualità cavalleresche del generale Bernadotte, maresciallo di Francia e duca italiano di Pontecorvo. Il fortunato generale fu eletto dagli Stati svedesi il 21 agosto 1810 principe ereditario di Svezia; il vecchio re legittimo Carlo XIII lo adottò come tale; l'immeritata noncuranza del grande Napoleone verso l'uomo che per un momento, in Francia, era sembrato suo rivale, portò questi col cuore verso la Svezia, che facevagli tanto onore, e così Bernadotte, che nel 1813 aveva contribuito alla vittoria degli alleati a Lipsia, nel 1818 ben succedette a Carlo XIII, intitolandosi Carlo XIV Giovanni, re di Svezia e Norvegia. Nel 1844 re Bernadotte morì, e gli succedette suo figlio, Oscar I, che nel 1823 aveva sposata la milanese Giuseppina Massimiliana, non più principessa italiana, ma principessa bavarese di Leuctenberg. Bernadotte era andato a trovare per suo figlio una sposa che veniva direttamente da una di quelle dinastie rivoluzionarie create dalla potenza di Napoleone, suscitatore di tanti disastri e di tante improvvise fortune. Quella dei Bernadotte è oggi la sola fortuna coronata che sopravvive alla grande tragedia napoleonica nel mondo. Ad Oscar I, figlio di Bernadotte, succedette nel 1859 il primogenito, Carlo, il quale regnò fino al settembre 1872 e non ebbe che una figlia, diventata sposa del re di Danimarca; cosicchè l'Oscar, ora morto, nato nel 1829, fu chiamato a succedere al defunto fratello, e regnò felicemente per trentacinque anni. Sì, si può dire *felicemente*, perchè il distacco della Norvegia dalla Svezia, avvenuto nell'au-

CADUTA dei CAPELLI - Prurigine

LOTION DEQUÉANT

Infallibile unico prod. scientifico. Invio gratis Memorie Accad. di Medicina di Parigi. Scrivere Farm. DEQUÉANT, 38, Rue Clignancourt, Paris. Per vaglia L. 10 (porto, dog. escl.). Ovunque L. 11.

MOBILI D'ARTE

FABBRICA ITALIANA DI MOBILI

FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.

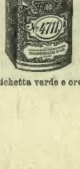
"GRAN PRIX" - MILANO 1906.

Fot. Underwood e Underwood, di Londra.

GUSTAVO V,
nuovo Re di Svezia, n. 1858.

tunno del 1905, si compì, per fatalità ineluttabile di cose, senza amarezze, senza nessuno di quegli atti di resistenza e di ribellione che caratterizzano le rivoluzioni ingrato; e in quell'occasione apparve ancora più evidente tutta la profonda, cosciente filosofia di quel re buono e dotto, che vide nella separazione la miglior sanzione alla felicità futura dei due popoli fratelli, e non volle che, cessando in Norvegia la sua sovranità, vi cessasse anche il rispetto e l'amore per la sua nobile persona. Il re coltissimo era dottore *ad honorem* delle università di Bologna, di Leida, di Eilangen, di Oxford, di Cambridge e di Vienna; membro onorario delle Accademie imperiali e reali delle scienze di Berlino e di Pietroburgo; il suo fu un regno di prosperità, di progresso per la Svezia, ed egli mostrò praticamente al suo popolo — operoso, geniale, libero, poeticamente pensoso — le maggiori virtù, a cominciare da quelle domestiche. Aveva sposato nel 1857 la principessa Sofia di Nassau, che oggi ha settantun anni, ed il cui attaccamento a re Oscar è proverbiale in tutta la penisola scandinava.

Al re morto succede il primogenito, Gustavo, nato nel 1858, educato dal padre all'amore delle lettere e delle scienze. Re Gustavo V è anch'egli, come Oscar II, un amico fervente della cultura classica, è un ammiratore dell'Italia, dove ha fatto ripetuti viaggi di istruzione e lunghi soggiorni per ragioni di salute. Re Gustavo V è stato acclamato dal suo popolo con la fiducia che egli sarà degno erede delle grandi virtù del padre; ed egli, prestando il giuramento solenne di re costituzionale degli Svevi, dei Goti e dei Vendi, ha adottata l'impresa augurale "col popolo per la Patria". Così sia veramente; e continuerà la felicità degli svedesi laboriosi, ai quali re Gustavo — che ha in mo-



Etichetta verde e oro!

glie la principessa Vittoria di Baden — ha presentato come principe ereditario il suo primogenito Gustavo Adolfo, che ha già venticinque anni, sposo ad una nipote di re Edoardo VII d'Inghilterra, Margherita, dalla quale ha già avuto un piccolo Gustavo Adolfo di un anno, promessa di secolare durata alla dinastia dei Bernadotte, germogliata dal sangue battagliero del piccolo sergente francese di marina nato a Pau il 1764 da un modesto avvocato e portato dalla gran rivoluzione a trovare nella sua *sabre tache* il bastone di maresciallo napoleonico, poi la corona di re!...

*

In Svezia il passaggio di una corona, in Roma il passaggio di una giunta municipale di origini democraticissime davanti al re d'Italia, al quale l'ultimo testimone vivente della scuola mazziniana, Ernesto Nathan, eletto sindaco come incarnazione ed estrinsecazione ultrademocratica, è andato a presentare gli omaggi e gli auguri di Roma per la nascita della principessina Giovanna. La ragione di questo passo significante, oltre che nell'indole aristocratica e nell'educazione del Nathan, sta nelle cose: quando si assumono grandi responsabilità — quale quella di essere sindaco di una capitale come Roma — bisogna scuotere sulla soglia del Campidoglio la polvere dei vecchi pregiudizî, bisogna ricordarsi che in queste grandi città — come disse qui il marchese Ponti in consiglio dopo il disgraziato sciopero generale di due mesi addietro — bisogna essere "il sindaco di tutti", non il sindaco di qualcuno. Tutta Roma, per ciò, ha applaudito all'atto ossequioso di Nathan e dei suoi colleghi di giunta. Certo, se l'avesse compiuto un qualche sindaco *forcaiolo* i popolari avrebbero immediatamente lanciato l'anatema — superando in furore il Vaticano contro i modernisti; ma sono andati alla Reggia i popolari, — meno un socialista, il deputato Montemartini, che è pure, come direttore del lavoro, un ben retribuito funzionario dello Stato — e i popolari, se non applaudono, tacciono. E già un bel risultato. Non sono otto anni che la Giunta popolare di Milano, presieduta dal finalmente arrivato Mussi, negò l'omaggio dell'ospitalità a Re Umberto, che passava vivo — per l'ultima volta di vita sua — per la stazione di Milano; e i popolari menarono vanto di quell'atto, non di fierezza, ma di volgarità, purgato poco dopo con cerimonie espiatorie davanti alla salma del re ucciso!... Manco male; in otto anni, la educazione dei popolari italiani ha notevolmente e visibilmente progredito, attraverso le agitazioni inconsulte e gli scioperi, nei quali i conservatori, dal canto loro, hanno saputo meritarsi — con una sollecitudine da taluni giudicata soverchia — le lodi dei socialisti. Voglio dire dell'encomio solenne che il più intellettuale dei socialisti milanesi, il Turati, ha tributato giorni sono, in piena Camera, al sindaco Ponti, alla sua giunta, alla sua maggioranza, portatisi così fervidamente verso i socialisti e verso la Camera del Lavoro col famoso proclama per lo sciopero generale di ottobre, con le mediazioni più che compiacenti negli scioperi dei gasisti e dei tramvieri, con la precipitata abolizione del lavoro notturno dei fornai, e con la difesa del sussidio — da alcuni ortodossi contestato — alla Camera del Lavoro, centro di tutte le propagande e di tutte le agitazioni socialiste ed anche, un poco, rivoluzionarie. Turati ha lodato, ma Turati oltre che un forte dialettico è

Fot. Topical, di Londra.

GUSTAVO ADOLFO,
principe ereditario di Svezia, n. 1882.

anche un fine umorista, e forse, nelle sue parole — intersecate nell'orazione pronunziata in favore dei ferrovieri puniti dal governo e che egli ritiene amnistiandi — vi era un leggero senso di legittima ironia utilitaria per questo municipio, che — se dimenticò che con lo sciopero dei gasisti tutti i cittadini rimanevano al buio, con quello dei tramvieri tutti i cittadini rimanevano a piedi, e con l'abolizione del lavoro notturno dei fornai sarà tolto a tutti i cittadini il pane fresco del mattino e forse il pane sarà rincarato per tutti — non seppe resistere alla corrente socialista, di cui Turati ha fatto in camera l'apologia, come di una forza inevitabile e irresistibile, che ha affascinato, per lo meno, il sindaco Ponti e i suoi egregi colleghi.

Per fortuna, non apparve affascinato nè dalla corrente socialista, nè dalla scintillante arte oratoria del Turati, il nuovo ministro dei lavori pubblici, Pietro Bertolini, il quale con un discorso magistrale, di quelli che non si udivano da un pezzo nella nostra Camera, affermò assoluto ed imprescindibile il diritto dello Stato di reprimere e punire lo sciopero nei servizi pubblici. In fatto, le punizioni, in dettaglio e collettive, fioccano ancora sui ferrovieri ribelli, che si adattano protestando con fieri paroloni, ed ignorando, o fingendo di ignorare, che nella vicina Svizzera non solo — come dicevo nel *Corriere* del passato numero — la militarizzazione dei ferrovieri è sancita dalla nuova legge militare votata dal popolo elvetico con solenne *referendum;* ma i governi, le assemblee Cantonali — Ginevra, Basilea, Neuchatel, Berna — hanno adottato severe leggi locali nelle quali — pur riconoscendo il diritto di sciopero — sono previsti e severamente puniti non pure gli "atti" ma esplicitamente i "tentativi" di impedire la libertà di lavoro, in caso di sciopero; sono istituite — ed è reso obbligatorio l'adirle alle parti in contrasto — Camere di conciliazione dalle quali può sorgere, ove del caso, anche l'arbitrato; e sono anche dati ai rispettivi Consigli di Stato "pieni poteri" per tutte le misure necessarie al mantenimento dell'ordine. E in Svizzera un carnevale nauseante come quello durato tre giorni a Milano, da via Spontini alla piazza del Duomo, per lo sciopero dei tramvieri, non sarebbe stato possibile, oltre che per la pronta azione delle autorità locali, per la educazione — diciamolo pure e per la disciplinatezza — delle masse operaie e della popolazione.

La constatazione può parere ingrata, ma è

„Hunyadi János"

„L'ottimo fra i purganti."

Le numerose imitazioni "János" consigliano la massima precauzione. Occor assicurarsi se l'etichetta ed il turacciolo portano il nome "**Saxlehner.**"

L'ARMATURA MOBILE PER LA RICOSTRUZIONE DEL CAMPANILE DI SAN MARCO.

La ricostruzione del *campaniel* di Venezia è questione che sempre interessa in tutto il mondo. L'ILLUSTRAZIONE diede già in proposito notizie ed incisioni nel numero del 22 settembre; ed oggi ne dà altre con notizie maggiormente interessanti, comunicateci dal sig. A. Tivoli. La muratura del campanile è ormai giunta all'altezza di m. 15. La costruzione muraria sopra la base rinforzata fu iniziata il 5 aprile 1906, ed all'altezza di metri 5 subì una sospensione di undici mesi, per questioni insorte circa la forma della base e la qualità dei materiali, risolte da inchieste, le quali diedero ragione all'opera della commissione ricostruttrice. Il lavoro di ricostruzione fu ripreso quindi e continuato mediante armatura fissa ordinaria fino all'altezza di m. 11.80. A questo punto emerse la necessità di mettere in opera l'armatura mobile ideata dall'ingegnere Donghi, la quale, potendo alzarsi a misura che si inalza l'opera muraria, servirà fino alla cella campanaria. L'armatura mobile si compone di quattro grandi travi a traliccio che circondano il campanile, le quali portano il ponte di servizio e la copertura, formata da una ossatura di legno su cui è distesa una tela da vele, che, in caso di vento, si può con facilità e prontezza ritirare. Le quattro travi appoggiansi su quattro antenne formate ciascuna da una coppia di ferri ad U. Tali antenne si possono alzare con viti speciali e prolungare mediante l'aggiunta dal basso di nuovi tronchi di tali ferri ad U. Grandi viti per l'alzamento vengono manovrate da appositi ponti di servizio. L'alzamento può essere maggiore o minore, secondo che abbisogna, ma generalmente i successivi alzamenti saranno di metri 1,50, cosicchè occorreranno 26 alzamenti circa per giungere alla cella campanaria. Per ogni alzamento occorre circa un'ora di manovra di otto uomini, e la contemporaneità della manovra è resa sicura da un segnalamento elettrico posto sui quattro palchi di manovra. La completa armatura pesa 520 quintali e costa 35 000 lire. L'armatura mobile permette il lavoro murario anche durante le pioggie e ripara gli operai dai raggi solari; ovvia all'inconveniente di smontare e rifare per ogni inalzamento la copertura; lascia sempre visibile la muratura man mano che viene eseguita rendendo più sollecita l'azione del tempo per rispetto alla patina artistica della nuova costruzione; non si appoggia affatto, nè dentro nè sopra la muratura; ed è affatto preventiva per le disgrazie degli operai. Il ponte di servizio è circondato da un parapetto di rete metallica ed una rete di corda sarà distesa sotto di esso per maggiore guarentigia. Il sollevamento dei materiali è fatto con meccanismi elettrici.

Gli operai al lavoro (fot. A. Tivoli).

---

inevitabile. Essa mi serve a dire che noi — che forse passiamo per forcaioli, ed invece siamo dei liberali veri, antiforcaioli e impenitenti — detestiamo la violenza in tutte le sue forme, e vederla usata dal popolo, non solo ci offende, ma ci addolora, perchè il popolo, quando si mostra ineducato, quando si mostra violento, non si mostra forte e non può essere creduto tale, e questo è un male.

Io vorrei sempre, in ogni occasione, un popolo serio, sodo, disciplinato come è apparso l'inglese anche in occasione del minacciato sciopero di quei ferrovieri, che ho più volte citati; e siccome io sono anche un raccoglitore dei fatti che, in Italia, danno ragioni di viva compiacenza, così voglio registrare — per applaudirvi — il contegno degli operai tipografi — compositori ed impressori — della federazione milanese, i quali, trovandosi nelle identiche condizioni dei signori tramvieri, cioè, rinnovare i patti per il nuovo contratto di lavoro, scaduto l'8 dicembre, e non essendo mancata, in loro confronto, qualche dichiarazione petulante ed inopportuna, risposero, saggiamente: "noi nulla vogliamo con la violenza, vogliamo tutto serenamente discutere, come si addice a persone civili; vogliamo con tutte le nostre forze evitare sciocchi conflitti nell'interesse dell'industria, per rispetto alla cittadinanza, la quale è stanca di assistere a queste lotte brutali, dalle quali, vincitori e vinti n'escono con le ossa rotte quando non provocano luttuosi incidenti". Parole d'oro, alle quali, sin ora, hanno subito tenuto dietro i fatti. Pendendo le trattative fra operai ed industriali, e non sembrando facile l'intesa, e scadendo l'8 il vecchio contratto di lavoro, davanti alle due assemblee dei compositori e degl'impressori fu portata la questione del dare mandato di fiducia ai rispettivi commissari, o di ricorrere, eventualmente, allo sciopero; e, a votazione segreta, lo sciopero fu respinto, dai compositori, con voti 593 contro 208, e dagl'impressori, appena ieri, con voti 395 contro 232. Come le cifre dicono, anche fra la classe evoluta dei lavoratori del libro vi è una minoranza impulsiva, ma la maggioranza riflessiva ha salutarmente prevalso ad impedire che una classe così evoluta andasse ad uguagliarsi, coi fatti, a quella tutt'altro che evoluta dei tramvieri. Applaudo a questa saggia manifestazione di classe; in questo tempo di classi d'ogni genere, che da ogni parte pullulano e si organizzano, compresa quella rispettabile dei tabaccai, ora riuniti a Congresso in Livorno, di dove invocano anch'essi il riposo festivo dopo avere convertito pian piano, sotto l'egida del regio stemma, quasi tutti i loro spacci in bars, liquorerie ed osterie, in molti dei quali, non che una signora, nemmeno una cameriera non può più sentirsi disposta ad andare a comperare un francobollo o un biglietto postale!

*

Ma, tabaccai a parte, il ministro italiano del Tesoro, Paolo Carcano, l'ex-garibaldino comense, è legittimamente contento: egli ha annunziato all'Italia, dalla Camera, che il bilancio è in crescente avanzo — dai 101 milioni figurativi ai 51 reali per questo esercizio. E se non saremo folli nello spendere, altri avanzi sorideranno ai bilanci futuri, mentre l'economia nazionale — al disopra delle burrasche inevitabili della cieca speculazione borsaiuola — è in crescente impulso; tanto che l'Italia può fare quasi invidia alla Francia, che, per far fronte ai suoi disavanzi, sta persino escogitando la tassa sui pianoforti! Possiam fare, almeno dal di qua dell'Atlantico, invidia anche all'America, non acquetata dal nuovo messaggio di Roosevelt contro i *trusts* pericolosi. Di là gli emigranti, specialmente italiani, fuggono a torme, affollando i piroscafi partenti, per sottrarsi alla crisi Nord-Americana, correndo a riconsolarsi con la Patria, che non è così povera, come la credettero, forse, quando la lasciarono; nè inerte, nè ingrata, e certo è più festosa.

Abbiamo, fra altro, in casa, divertimenti originalissimi, a mutazioni rapide, quasi cinematografiche, come il processo di Nunzio Nasi. Ora la direzione dello spettacolo è affidata ad un presidente e magistrato illustre come il Manfredi, che con brevi ed asciutte ordinanze ha ripristinato il pieno prestigio dell'Alta Corte ed ha messo al posto di dovere il principale accusato, il quale, se non veramente nel difendersi, è apparso più che maestro nella schermaglia di chi — pur dicendosi innocente — vuole evitare le conclusioni finali del giudizio, fin che non gli paiano sicure. Il ritorno alla legge è stato segnato nettamente dal Manfredi. I trapanesi minacciano addirittura di strapanizzarsi; ma non è colpa di nessuno se il gran Nunzio, nella scelta dei metodi che debbono condurre al trionfo della sua innocenza, ha preferito quelli che hanno tolto ad ogni suo atteggiamento il simpatico e commovente aspetto di vittima.

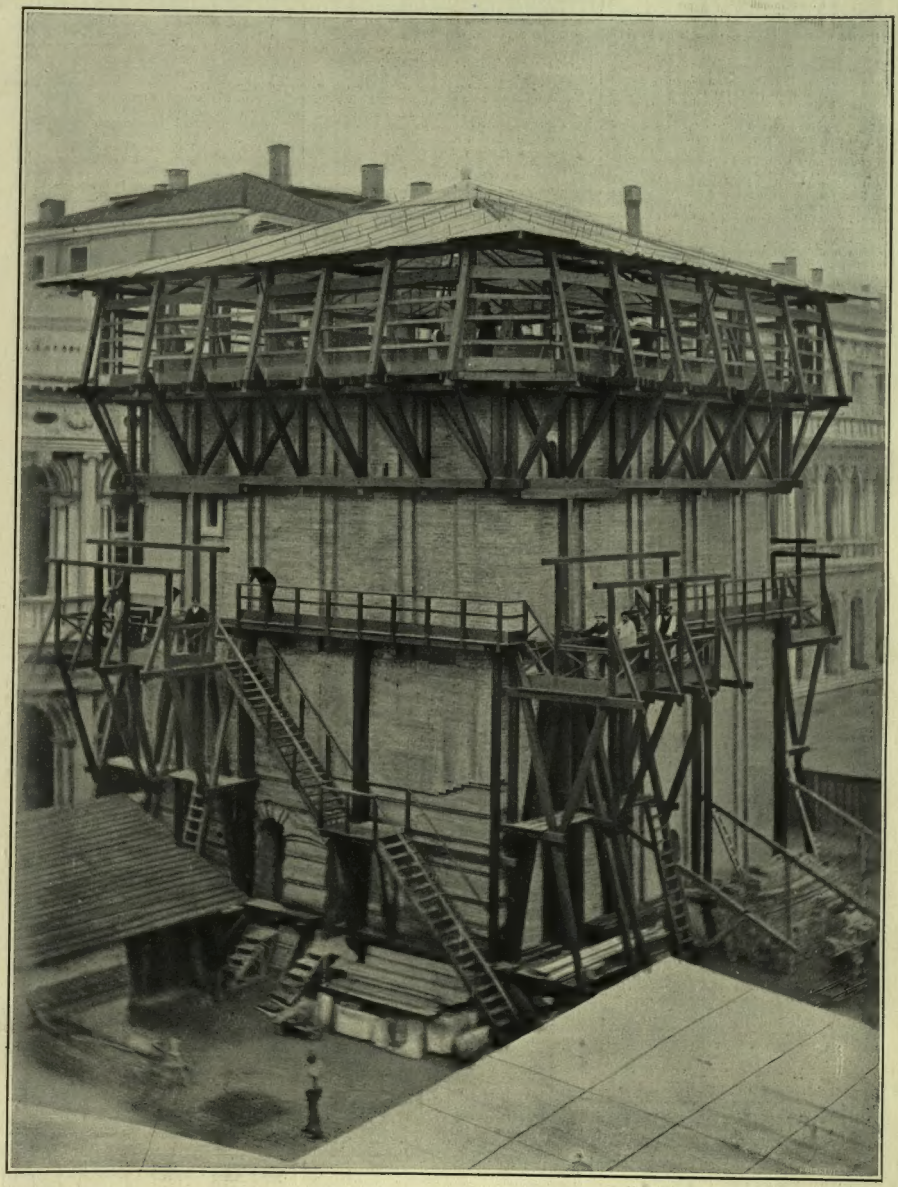
È stato molto più semplice il caso del ministro francese della Marina, Thomson, il quale non voleva a nessun patto permettere che dal suo gabinetto ministeriale venisse portato via, per collocarlo al Louvre, il colossale tavolo di ebano, adorno di preziosi smalti e di ricchi intagli, opera bellissima del secolo XVII, che la critica storica artistica dice ordinato dal grande Colbert a C. A. Boulle. Quel mobile magnifico era sempre stato al ministero della Marina, e Thomson si era oramai abituato a considerarlo come suo. Invece la "Società degli amici del Louvre" che non fa solo delle vane passeggiate estetiche, ma raccoglie ogni anno molti danari e li prodiga ad arricchire il celebre museo, si è intestata a volere che il tavolo ammirevole vada dal gabinetto di Thomson al Louvre. Il ministro ha resistito. Note, contro note; discorsi perorativi eloquentissimi di Giorgio Berger; fin che Thomson ha ceduto il tavolo prezioso, a patto di averne pel proprio gabinetto una copia identica. E intanto gli amici del Louvre cacciano gli occhi indagatori, in nome dell'estetica collettiva, negli altri ministeri, e si accingono a svaligiarli.... a beneficio del Louvre. Peccato che Nunzio Nasi non si sia ancora deciso a dimostrare — e se può deve farlo e tutti lo applaudiranno — le mere ragioni estetiche, filantropiche, che lo spinsero alle prodigalità ed agli acquisti che finora sono titolo di gloria soltanto per i suoi fedeli trapanesi. Non potendo per ora applaudire, su questo, alla giustizia; chiudo applaudendo alla pace, grazie alla quale al vecchio buon collega Ernesto Teodoro Moneta sono toccate 96 mila lirette del premio Nobel. Così, su due piedi, non so dire quali guerre il buon Moneta abbia ritardate, quali impedite, quali chiuse — ma è certo che un pacifista più di lui assiduamente propagandista in perfetta buona fede non è facile trovarlo.

Il dicembre. *Spectator.*

TORTELLINI non plus ultra delle MINESTRE
PASTINE GLUTINATE per BAMBINI e MALATI
F. O. F.lli BERTAGNI - BOLOGNA

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FORNITRICE RR. CASA

LA RICOSTRUZIONE DEL CAMPANILE DI SAN MARCO A VENEZIA.



L'armatura mobile (fot. A. Tivoli).

Il sindaco Ernesto Nathan e la nuova Giunta di Roma al Quirinale dal Re.

Il *blocco* romano, insediatosi in Campidoglio, ha avuto dal nuovo sindaco Ernesto Nathan, una prima e significante prova della devozione doverosa del Municipio popolare verso il Re. Domenica, 8 dicembre, sindaco e giunta si sono recati al Quirinale a porgere al Sovrano le felicitazioni di Roma per la nascita della principessa Giovanna. È stato un vero atto di cerimonia, benissimo riprodotto nel disegno originale mandatoci dal nostro Paolocci. Sono intervenuti il sindaco Nathan, l'assessore delegato prof. Tonelli, rettore dell'università, gli assessori effettivi Ballori, Antonelli, Trompeo, Caretti e Canti, gli assessori supplenti Gamond e Sereni ed il segretario generale, dottor Lusignoli. Si è astenuto il socialista deputato Montemartini, di Stradella, direttore (con 8000 lire l'anno) dell'ufficio governativo del lavoro. Il sindaco, dopo avere presentato i convenuti, ha rivolto al Re parole di felicitazione per la nascita della principessa Giovanna, nuova onorata cittadina reale, ben augurando alle Loro Maestà. Il Re ha risposto ringraziando la rappresentanza della città di Roma, dicendosi lieto che la capitale partecipasse alle sue gioie famigliari. Egli ha poi parlato con la rappresentanza municipale di vari argomenti e specialmente dello sviluppo continuo di Roma, del progettato viale da Roma al mare, ricordando di avere pochi momenti prima firmato il decreto con cui si autorizza il Governo a presentare alla Camera un progetto di legge relativo all'espropriazione dei terreni laterali al viale che dovrà sorgere. Ha raccomandato che il viale sia costruito con sufficiente elevazione perchè resti al riparo dalle inondazioni del Tevere. Il Re si è intrattenuto anche sui festeggiamenti del 1911, compiacendosi che i sindaci di Roma e di Torino procedano uniti perchè le patriottiche feste possano riuscire in modo degno sotto l'impulso di una comune aspirazione nazionale. Parlò infine di cose d'arte e di archeologia interessandosi specialmente del monumento al Gran Re, della costruzione del palazzo del Parlamento, delle Terme Diocleziane e dello scavo del Discobolo, scoperto a Castel Porziano dalla Regina Elena, lui presente; e dopo essersi informato delle attribuzioni dei vari assessori ha stretto la mano a tutti con molta cordialità. La visita ha durato poco più di mezz'ora.

L'ultima apparizione del pallone "Patrie„ in Irlanda.

Era appena stampato il numero ultimo dell'ILLUSTRAZIONE — nel quale parlavasi della fuga nello spazio del pallone dirigibile militare francese la *Patrie* — quando giunse la notizia che nella stessa domenica, 1.° dicembre, nella quale il pallone, in balìa del vento che portavalo verso nord-ovest, era stato veduto su Belfast, esso aveva toccato terra, al nord di Belfast, in vicinanza del villaggio di Ballysallough, contea di Down. Il signor MacFarlane, in un cui tenimento il pallone discese, così raccontò l'avvenimento al corrispondente del *Matin*: "Delle corde pendevano dal pallone, una delle quali, lunga circa venti metri, strisciava sul terreno. Io ebbi la sensazione che il pallone fosse diretto, e mi aspettava di vederlo arrestarsi a duecento metri circa dal punto dove io era. Il pallone toccò terra, poi rimbalzò elevandosi ad un'altezza considerevole. Fece su di noi varie evoluzioni, poi scomparve nella direzione di nord-ovest. Potei distinguere la bandiera francese, ma non scorsi nessuno nella navicella, nè vidi cadere nulla dal pallone„.

Va notato che il possedimento del Mac-Farlane è su una collina, che elevasi per 216 metri sul livello del mare. Il *Patrie* avvicinandosi a terra, aprì nel terreno un solco più profondo di quello che avrebbe potuto farvi un aratro e per la lunghezza di circa sette metri, poi si rialzò, andò ad urtare in una duna, nella quale aprì una breccia di parecchi metri, indi si alzò di nuovo e definitivamente. Il martedì mattina, 3 dicembre, il figlio del Mac-Farlane, girando nel fondo, nella località alla quale il pallone erasi avvicinato, constatò il solco, e trovò qua e là, lungo il percorso seguito dall'areostato, una traversa metallica, di circa due metri, ad una cui estremità era attaccata un'elica contorta. Questi frammenti dell'apparecchio motore del pallone, attorniati sul suolo da una certa quantità d'olio, furono requisiti da un capitano della 15.ª brigata inglese andato a raccoglierli con alcuni soldati e, caricati su una carretta, furono portati in caserma a Belfast, d'ordine del governo britannico. Quanto al pallone, egli fila forse ancora rapidamente, in preda ai venti, sull'Atlantico; ed il suo costruttore calcola che, data la resistenza della stoffa onde è composto e la perdita normale giornaliera del gas, possa resistere — salvo accidenti — una ventina di giorni, dal momento della fuga da Verdun, avvenuta il 30 novembre.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Almanacco Storico

ANNO XI

che contiene la **cronistoria** degli Anni **1906** e **1907**
narrata giorno per giorno, con 210 disegni dei principali avvenimenti e ritratti.

Un volume in-8 a due colonne in carta di lusso, illustrato da 210 incisioni: ***Tre Lire.***

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ACCANTO ALLA VITA

Il gioco dei monumenti. Dante, l'importuno e l'elefante. Dante e Tolstoi. Perchè ha ragione Tolstoi. La beatificazione di Pio IX.

Firenze, 7 dicembre, sabato. — Se viveste a Roma e vi regalassero una statua di Dante, dove la mettereste? Se viveste a Bologna e aveste da innalzare un monumento al gran Giosue, dove lo innalzereste? Se foste elettore o contribuente a Ravenna e vi offrissero una targa anche in onore di Carducci, — anzi "una targa-busto„, come dice con elegante fantasia il programma — dove la ficchereste?

Da una settimana sui giornali italiani si viene facendo questo gioco di società, garbatamente. Esso assomiglia molto all'altro gioco detto dei "quattro cantoni„, sebbene, data la celebrità della persona che sta in mezzo "senza cantone„, il gioco dei monumenti sembri un poco più intellettuale. A giocar così in pubblico con l'Alighieri o col Carducci si fa sempre una bella figura; a offrir loro chi una piazza, chi un monte, chi un circo, chi un tempio, si appare generosi e superiori alla grettezza dell'epoca bottegaia; a paragonarli o almeno a porli di fronte chi a Vittorio Emanuele, chi a Garibaldi, chi a Mazzini, si mostra modernità di veduta e anche quella libertà di movimento che un padrone di casa può avere solo nel proprio salotto. — Si accomodi, Dante. L'ho messo di fronte a Garibaldi. Un grande uomo anche lui. Spero saranno contenti tutti e due. — Giosue, venga qua. Da quest'altra parte c'è Mazzini, lì dietro c'è Dante. Mia moglie ha distribuito i posti così perchè qui a Braccioforte si sta un po' stretti. Ma insomma loro tre si conoscono e si troveranno bene lo stesso. Come? Lei, Dante, non conosce...? Ah, questo mi fa meraviglia! Venga qua che la presento io. — Un architetto romano, Cesare Bazzani vuole a qualunque costo condur Dante a vedere le gare ginnastiche nel Circo Massimo rimodernato. E un anticlericale feroce mi diceva jersera: — Dante? Dante lo porteremo a San Pietro quando il papa sarà partito.

Il pubblico che guarda ed ascolta, da fuori, dice tra sè: — Grande uomo anche quel padrone di casa! Tratta tutti i genii a tu per tu, e li mette a sedere dove vuole e li porta a passeggio dove gli pare.

Ma se a quei padroni venisse una volta in mente per la quiete pubblica di trattare le piazze della città appunto come le stanze di casa loro, la questione sarebbe bell'e risolta. Hanno mai pensato d'ingombrarsi la camera da letto o la stanza da pranzo con un mobile di cui non hanno nessun bisogno e del quale sanno a priori che sarà brutto e costerà dieci volte più di quel che varrà? Certo no. Questi desiderii e questi ragionamenti li riservano alla patria, alle piazze pubbliche e al pubblico bilancio....

E il gioco di società continua: — Se vi regalassero una statua di Dante, dove la mettereste?

Per fortuna, adesso lo spiritismo è passato di moda. Qualche mese fa si correva il rischio d'udir Dante ripetere, da sotto al primo tavolino che gli capitava, la sua famosa domanda: — Rispondi tu a me e dimmi quale sia a tuo giudizio la maggior bestia del mondo. — L'elefante, — rispose l'importuno....

Qualunque studente di ginnasio vi può dire come finì il dialogo.

*

8 decembre, domenica. — Continua la settimana dantesca.

Ho udito molti scandalizzarsi perchè Leone Tolstoi ha lealmente dichiarato a un giornalista italiano andato a interrogarlo fino a Jasnaia Poliana di non aver mai capito nulla dell'opera di Dante e di essere stato vinto da una noja terribile ogni volta che s'è provato a leggere due terzine della Commedia. Lo stesso giornalista s'affretta a dichiarare che quelle parole gli parvero bestemmie e l'offesero nei suoi sentimenti più sacri, ecc.

Eppure mi sembra che Tolstoi abbia avuto perfettamente ragione non solo a parlare ma anche a pensare così, e che abbiano torto quelle molte migliaja d'italiani che anche frequentando tutte le "letture dantesche„ della penisola persistono a non capire in tutta la Commedia più di cinquanta o cento versi separati, naturalmente, dal testo, ma persistono anche ad entrare in estasi appena uno pronuncia il nome di Dante. E pongo fra questi soggetti tanto facilmente ipnotizzabili anche molti degli stessi pubblici commentatori non del poema ma di un dato canto del poema. Essi non sono in mala fede: credono che Dante sia una forma, anzi la faccia stessa della patria, e vogliono amare nell'opera di lui la patria, così come i credenti amano la chiesa nella Bibbia o nei Vangeli. Che direste d'un cristiano appena colto che vi confessasse di annojarsi alla lettura della Bibbia? Che direste d'un italiano appena munito d'una licenza tecnica o ginnasiale che vi confidasse di non aver mai potuto leggere d'un fiato un canto di Dante, sia pure il canto del conte Ugolino? La bugia è qui un segno di pudore, e questo pudore è un segno di religione. Dunque lodiamo l'una e l'altro, ma lodiamo anche Tolstoi che ha il coraggio di farne a meno.

E non è vero che Tolstoi non possa capir Dante, perchè non legge l'italiano. Prima di tutto, amici di Tolstoi mi assicurano che egli legge anche la nostra lingua: ciò non proverebbe, lo so, ch'egli possa leggere correntemente la lingua di Dante. Poi la Russia ha molte traduzioni di Dante — anche troppe forse. In ogni modo ridurre tutto Dante al suono e al ritmo dei suoi versi e credere che senza l'incantesimo di questa musica il suo pensiero sia proprio nullo o incomprensibile, sarebbe, mi pare, più un'offesa che un complimento, — un'offesa, s'intende, alla fama di Dante com'è accettata oggi correntemente, non a Dante, che è posto più in alto di tutte le offese.

Perciò, essendo oggi in vena d'eresia, io proporrei di fare il cammino inverso, di non discendere da Dante in collera contro Tolstoi, ma di risalire da Tolstoi con ammirazione verso Dante: ammettere, cioè, prima di tutto, come un fatto naturale e certo che Tolstoi non ha capito e non poteva capire niente in Dante, non che Dante debba essere compreso da ogni persona intelligente.

Tolstoi e con lui ogni persona moderna e intelligente e anche colta possono tutt'al più capire o almeno gustare soltanto pochi passi della Commedia, i passi lirici e drammatici, quelli dove Dante esprime le sue passioni d'odio e d'amore e quelli in cui pone in conflitto o due persone sotto i suoi occhi o sè stesso con qualcuno che egli incontra nel prodigioso viaggio. E anche per arrivare a questi passaggi i lettori devono esser condotti per mano.

Ma, ammesso questo, non è affatto una bestemmia dire che una persona può essere moderna, intelligente e anche colta, senza riescire a capire niente altro di quell'opera medievale e dottrinale che è la Commedia, senza riescire mai a vedere i due scopi morali della Commedia: "d'avviare i viventi alla perfezione e felicità temporale con l'esercizio delle virtù filosofiche e alla perfezione e beatitudine eterna con l'esercizio delle teologiche„, infine senza riescire nemmeno a intravvedere sotto il senso letterale il senso allegorico, e dentro il senso allegorico il senso tropologico e anagogico, — e via dicendo....

Ora se non si colgono tutti questi sensi d'ogni passo e d'ogni parola del poeta, si può dire d'aver capito la commedia? No. È difficile per chiunque coglierli continuamente tutti? Sì. E allora sarà bene cominciare a confessare che capire Dante fino in fondo è difficile per chiunque, — cioè sarà bene cominciare a dar ragione a Leone Tolstoi.

Ma l'orgoglio umano è grande. In molti dantisti l'orgoglio di credere di capire ha sostituito da secoli l'intelligenza; molti altri, più semplici, hanno confessato che Dante è un mondo nel quale ognuno si sceglie il suo cantuccio per sognare e nel quale sono molte regioni deserte e anche gelide percorse da pochi pionieri e anche non percorse da nessuno. E questi dantisti più umani e più semplici sono, come vedete, quasi dell'opinione di Tolstoi.

Perchè, se si vien giù da quei gelidi e abbandonati altipiani dell'intelligenza scolastica medievale nelle zone temperate dove frondeggia la vita e fiorisce la passione, allora poi Tolstoi ha più che ragione.

Chi vede e sente più quel che dovevano vedere e sentire i contemporanei di Dante quando, per dir solo dell'Inferno, Guido Guerra, Jacopo Rusticucci, Tegghiaio Aldobrandi, apparivano nel poema pochi anni dopo la lor morte accusati d'un vizio sozzo, quando il papa ancora vivo durante la Visione vi veniva condannato tra i simoniaci, quando Venedico Caccianimico e Alessio Interminelli anch'essi appena morti vi con-

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE **ASININA**

VIOLETTA GOOLD CONDANNATA A MORTE DAI GIURATI DI MONACO ESCE DALLA VILLA MENESINI DOPO IL SOPRALUOGO (fot. sr. Croce).

Il 6 agosto furono scoperti a Marsiglia casualmente gli autori di un delitto orribile commesso due giorni innanzi a Montecarlo, dove era stata trucidata nella villa Menesini madama Emma Levin, per opera dei coniugi Vere Goold e Violetta Giraudin, a scopo di rapina, come narrammo nel nostro numero del 18 agosto. I coniugi Goold avevano portato a Marsiglia nei bauli il cadavere fatto a pezzi della loro vittima. Il processo — dopo soli quattro mesi dal delitto — è stato esaurito rapidamente, la settimana scorsa alle Assise di Monaco. La causa era essenzialmente indiziaria; Vere Goold è apparso qual'era, alcoolizzato, senza volontà, strumento passivo della moglie: costei invece, fredda, audace, ideatrice e principale esecutrice del delitto, ostentò una pretenziosa sicurezza di assoluzione. La requisitoria del pubblico ministero fu spietata, ed implacabili furono i giurati, pel cui verdetto Vere fu condannato alla galera in vita, e Violetta a morte. Di fronte al terrore della pena capitale cadde a lei la maschera, mentre il pubblico applaudiva vigorosamente la condanna vendicatrice.

fessavano d'aver venduto l'onore di non so più quante donne e di alcune di queste donne e dei loro compratori vi si faceva serenamente anche il nome, quando tra i consiglieri fraudolenti era ficcato nelle fiamme un celeberrimo capitano come Guido da Montefeltro morto da due anni, e il conte Ugolino e frate Alberigo e Branca d'Oria ancora terribili e vivi nella memoria di tutti vi erano come traditori immersi nella ghiaccia e insultati e derisi e calpestati?

Pensate a quanta forza d'emozione potranno ancora fra seicento anni contenere i nomi di Persano o di Bazaine e, se volete, la cronaca più minuta, d'Oscar Wilde o del conte Moltke, — e stabilite il confronto.

Io ho parlato di persone moderne, intelligenti e anche colte. Ora si potrebbe cominciare un'altra, discussione: può essere detta colta una persona che non abbia letto e riletto tutta la Divina Commedia scoprendovi il senso letterale, il senso allegorico, ecc.?

Modestamente io credo di sì e ne conosco parecchie, anche tra i professori e anche tra i letterati italiani. Ma questa discussione sarebbe anche più inutile di quella sul diritto di Leone Tolstoi — almeno di lui — a dir la verità....

■

10 decembre, martedì. — La Sacra Congregazione dei Riti vuol beatificare Pio nono.

Alla Sacra Congregazione dei Riti l'opinione mia importerà poco, ma io voglio pur dichiarare che sono molto favorevole a questa beatificazione. Prima di tutto perchè con questa beatificazione si stabilisce definitivamente che per diventar santo non occorre essere un eroe, e che un certo scetticismo sulle cose di questo mondo non deve mai farci tremare per quanto riguarda la salute eterna. Tremare.... Era una parola sulla quale a Pio nono piaceva scherzare per non averne a soffrire. È noto che quando alle dieci e mezza del 20 settembre 1870, essendo cessato il fuoco su tutta la linea ed essendo stata legata una bandiera bianca sulla croce della cupola di San Pietro, i diplomatici stranieri se ne furono andati dal Vaticano, Pio nono, il quale mezz'ora prima aveva pronunciato veementi parole a proposito dell'"attentato sacrilego", alzò le spalle rassegnato e si mise alla scrivania per scrivere tranquillamente una delle sue facili sciarade:

Il tre non oltrepassa il mio *primiero*,
È l'*altro* molto vasto e molto infido
Che spesso spesso fa provar l'*intiero*.

Tre-mare.... Tutti gli scritti del Papa sono già stati "perquisiti" dalla Congregazione dei Riti per preparare il così detto processo di questa beatificazione. Vi devono essere state incluse anche queste sciarade. Ma esse non sono la sola novità di questo santo processo. La novità maggiore è nella seconda ragione che mi induce a lodare tanto entusiasticamente l'idea della Sacra Congregazione dei Riti.

È questa ragione è che ormai era davvero giunta l'ora d'elevar sugli altari un santo pettinato, lavato e onestamente elegante il quale potesse rappresentarvi con dignità l'igiene moderna, il sapone, l'acqua di Colonia e altre abitudini e altri oggetti simili, stimati finora ostacoli insormontabili alla santità. Pio nono adoperava l'acqua di Colonia, faceva il bagno tutti i giorni e tutti i giorni si radeva, adoperava una biancheria di batista finissima e tutti i giorni la mutava, si pettinava con cura ungendo con un po' di brillantina i bianchi capelli, e "si faceva", come si dice in gergo profano, le mani che aveva bianche e belle. Da San Francesco e anche da San Giuseppe Labre, ammetterete che questo è, tra i santi, un gran progresso. Quando Pio nono salì la cattedra di San Pietro avevano ancóra vigore le *Règles de la bienséance et de la civilité chrétienne* pubblicate dal reverendo La Salle nel 1782, le quali consigliavano: — E decente pulirsi ogni mattina il viso con un pannolino bianco per toglierne il grasso, ma è meno prudente lavarsi con l'acqua.

Mi rincresce che queste parole abbiano un suono frivolo. Io le scrivo sul serio, persuaso che l'esempio della pulizia e dell'igiene quando verrà da tant'alto, sarà molto giovevole ai fedeli e alle fedeli e per mezzo loro anche a tutta l'umanità incredula.

Insomma di questo progetto di beatificazione credo che si stupiranno sopratutto i morti, prima d'ogni altro lo stesso Pio nono, che in fondo era modesto, e poi Antonio de Felici, Cesare Lucatelli, Giuditta Tavani.... La lista sarebbe lunga, ma a che gioverebbe? Chi si ricorda più di costoro?

Appunto perchè nessuno se ne ricorda più, la notizia della beatificazione di Pio nono, appena sarà ufficiale, farà piacere a tutti. E speriamo che poi qualcuno pensi anche al suo segretario di Stato, al cardinale Antonelli, le cui collezioni di rose e di camelie e di pietre preziose dettero tante conversioni alla chiesa....

IL CONTE OTTAVIO.

ALCHEBIOGENO Il miglior ricostituente Dott. Cravero - Modena

VINO BIANCO CORONATA
LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO — Genova.

LA MORTE DEL CAPITANO CAPRILLI.

La sera del 5 dicembre una lugubre notizia si sparse per Torino destando profonda impressione: il capitano Caprilli, il più forte cavaliere d'Italia, era caduto da cavallo e trovavasi in condizioni gravissime ed era forse morente. Verso le ore 17 egli si era recato, come solitamente, alla scuderia dei fratelli Gallina. Aveva osservati parecchi cavalli e, vistone uno di recente acquisto, animale d'indole buonissima, un morello da passeggiate, aveva espresso il desiderio di montarlo. Era balzato in sella ed era uscito dal cortile della scuderia. Aveva fatto pochi metri, diretto in piazza d'Armi al piccolo trotto, anzi quasi al passo, quando fu visto da uno dei proprietari della scuderia barcollare in sella, poi piombare, abbandonate le redini e le staffe, da cavallo a capofitto, evidentemente colto da malore o forse da capogiro. Egli fu raccolto quasi subito dai domestici e dal signor Gallina stesso, tutti esterrefatti. Dietro la nuca aveva una frattura della quale gli usciva un filo di sangue che gli rigava il colletto dell'uniforme. Trasportato in un locale d'abitazione dei Gallina attiguo alla scuderia, venne visitato subito dal dott. Gallina dell'ospedale Mauriziano. Si constatò che aveva riportato la frattura della base cranica con spappolamento di materia cerebrale.

Si sperò da prima di salvarlo, ma il giorno 6 alle ore 8,40 il povero capitano era morto.

Con Federico Caprilli scompare un vero grande maestro di equitazione. Il suo nome suonò popolare in Italia attraverso i concorsi ippici, nei quali figurò sempre fra i primissimi. Certo nessun cultore di ippica potè come lui segnare tanti e così sicuri successi; e pochi ebbero la sua destrezza nel condurre un cavallo al salto. In sella egli, pur grosso e pesante, diveniva leggero come un fantino e sapeva presentare il cavallo all'ostacolo con l'occhio sicuro e la mano esperta, secondando mirabilmente lo sforzo del saltatore nello scatto decisivo e migliorandolo sempre, sino a raggiungere altezze che segnarono un *record*. Sotto le sue mani i cavalli parevano trasformarsi: ogni salto pareva che fosse l'ultimo consentito alle forze del cavallo; ma, come la staccionata saliva nella prova finale, il cavaliere compiva nuovi prodigi, sino a conseguir la vittoria.

I suoi successi furono innumerevoli. Memorabile è quello del concorso ippico internazionale di Torino, nel 1902. Allora, montando il cavallo *Melopo*, stabilì il *record* mondiale del salto in elevazione sorpassando in altezza metri 2,08. Sui cavalli *Vecchio* e *Montebello* riportò anche altre notevoli vittorie. L'ultimo concorso ippico al quale vittoriosamente partecipò fu quello di Roma, promosso dall'Associazione della Stampa Italiana nell'aprile scorso. Questo concorso presentava una spiccata importanza per la gara di marcia, alla quale dovevano prendere parte i concorrenti al premio del Re. La prima giornata comprendeva una marcia tra Ronciglione e Roma, uno *steeple-chase* di 65 chilometri. Caprilli, sotto un'acqua torrenziale, su terreni ridotti a pantano, arrivava primo tra 83 concorrenti in 3 ore e 59 minuti. Nella seconda giornata, il percorso di 1700 metri comprendeva 12 ostacoli. Dopo vari gironi, eliminati diversi notissimi concorrenti, rimasero in gara il Caprilli e il tenente Bertolè Viale. La vittoria arrise al Caprilli, che con *Peuff* saltò staccionate, fosso e muro brillantemente, mentre il Bertolè era sbalzato di sella. Fu quello l'ultimo suo clamoroso successo. La scuola di equitazione di Pinerolo perde con lui un direttore che difficilmente potrà supplire poichè aveva tutte le qualità essenziali di un perfetto cavaliere. I funerali ebbero luogo a Torino domenica 8 dicembre, modestamente, senza apparato alcuno, come il defunto aveva desiderato. La salma fu trasportata alla Sala Crematoria del Camposanto. Innumerevoli le corone disposte su quattro carri. Notevoli fra esse quelle del Duca d'Aosta, del Conte di Torino, del ministro della guerra, dell'Ambasciata inglese a Roma, dei Cavalieri della Guardia Russa, ecc. In una vettura chiusa il fratello di Federico Caprilli fu il solo che accompagnò l'estinto fino all'ara crematoria. Tutti gli altri, rispettando la clausola testamentaria, si allontanarono

Ultimo ritratto del capitano Federico Caprilli (fot. A. Foli).

Gli straordinari esercizî d'equitazione del capitano Caprilli (fot. Lucchesi).

LA VISITA DEL NUOVO SINDACO E DELLA GIUNTA DEL "BLOCCO POPOLARE„ AL RE.

— 9 dicembre —

Il sindaco Nathan esce dal Quirinale

La Giunta esce dal Quirinale (fot. Dante Paolocci).

Milano. — In piazza del Duomo, impres

dal vero di *Gennaro Amato*. [Vedi a pag. 586].

IL BELGIO ED OTTAVIO MIRBEAU

LETTERA DAL BELGIO DI **SCIPIO SIGHELE**

Un giorno del novembre scorso ero nel salotto di Jules Claretie alla *Comédie française*, e poichè egli mi parlava con simpatia ed ammirazione di Bruxelles, lo interruppi sorridendo: — "Allora, voi non siete dell'opinione di Octave Mirbeau?„ — "Bah! — egli mi rispose, — Mirbeau è un ironista, che non risparmia il Belgio come non risparmia la Francia. Ricordate come finisce il suo libro? Rientrando in patria, dopo aver detto molto male degli stranieri, saluta la sua nazione con la stessa apostrofe con cui aveva definita la Germania, il Belgio, l'Olanda: *Sale pays!* Non è gentile per noi, ma non può essere nemmeno troppo offensivo per gli altri!„

*

Sono d'accordo con Jules Claretie, e dichiaro di non comprendere lo sdegno dei buoni abitanti di Bruxelles che hanno avuto l'ingenuità di offendersi per le impressioni fugaci di un automobilista. Bisogna avere lo spirito di sorridere della satira, o l'orgoglio di non dar troppa importanza all'autore. Bisogna — anche — riflettere che ogni opera letteraria (e tale vuol essere il volume del Mirbeau, oltre che un'abilissima *réclame* di una fabbrica d'automobili) è, per necessità, un'opera di immaginazione ove di vero e di reale non ci sono che le sensazioni d'uno spirito bizzarro e d'un viaggiatore frettoloso, che conserva nella sua fantasia lo spettacolo delle eccezioni ridicole o morbose che hanno attirato il suo sguardo, piuttosto che la visione complessa della vita e dello sviluppo normale di tutto un paese.

I libri di viaggi si possono dividere in due categorie: quelli positivi e scientifici, imbottiti di cifre o di dati statistici, specie di *Baedekers* intellettuali ad uso di economisti e sociologi, — e quelli idealisti e letterarii, dove manca il documento e dove non è precisione nojosa di inchieste o elenco nudo di statistiche, ma palpita, con tutti gli errori e con tutti i fascini dell'impressionismo, la personalità d'uno straniero che ha creduto di poter fermare sulla carta le sensazioni ch'egli ha provato viaggiando.

Alla prima categoria appartiene — per non parlare che dei recentissimi e dei francesi — il libro di Jules Hurot: *Rhin et Westphalie*; alla seconda, *La 628-E8* di Octave Mirbeau.

E forse mai come in questi due volumi di due lettorati-giornalisti parigini si son rivelate contemporaneamente le due tendenze opposte della psicologia francese: da una parte, un'esattezza mirabile che ha la misura, la coscienza, la scrupolosità pedantesca che noi, a torto, attribuiamo soltanto ai tedeschi, — dall'altra parte, una leggerezza, una frivolità, una velatura di sarcasmo, che noi, con ragione, crediamo riassumano lo spirito *boulevardier*.

*

Ottavio Mirbeau, traversando sulla sua 50 cavalli il piccolo regno di Leopoldo, non si è mai levato gli occhiali di automobilista. Ed ha visto torbido. Tanto torbido, che pur essendo uno scrittore innegabilmente originale, è caduto nella volgarità di dedicare al re del Belgio una ventina di pagine, ove son raccolti gli aneddoti notissimi e comunissimi che, ormai, nei *cafés chantants* o nella stampa di tutto il mondo, hanno disegnato a sazietà il profilo cinico di questo re da operetta. E il Mirbeau si è guardato bene dal soggiungere che re Leopoldo — in patria — non è preso sul serio da alcuno, nemmeno dal suo governo, nemmeno dalla sua corte, nemmeno dalla sua famiglia, — e che per trovare qualche ingenuo che s'inchini alla sua regalità o qualche furbo che approfitti dei suoi milioni, Sua Maestà Cléopold deve andare.... a Parigi!

Peccato che il Mirbeau, dopo essersi tanto occupato del re del Belgio, si sia completamente dimenticato di occuparsi dei socialisti belgi! Costoro sono, o dovrebbero essere, suoi amici — almeno intellettualmente — se, come non dubito, egli non ha mutato fede politica. E questi amici gli avrebbero dimostrato — non a parole ma a fatti — che Bruxelles non è soltanto la cittadella del clericalismo, delle idee provincialmente arretrate e ridicole, ma anche il focolare d'un rinnovamento sociale che fa onore ai belgi e invidia agli stranieri.

Ha visitato il Mirbeau la *Maison du Peuple* a Bruxelles? È disceso nelle miniere del *paese nero?* Ha peregrinato per quei villaggi del centro, ove nell'oscurità fumosa ed immobile del paesaggio è tanta luce di risveglio umano? Sa egli che esista in Francia od altrove un istituto internazionale di alta coltura che possa paragonarsi all'Università Nuova di Bruxelles? E finge egli di ignorare che quando la Francia cacciò Eliseo Reclus, fu Bruxelles — la misoneica l'odiosa la ridicola Bruxelles — che accolse il grande anarchico e il geografo grandissimo, come si accoglie un figlio?

Senza dubbio, tutto ciò era noioso a dirsi e non offriva materia a quei ricami sarcastici in cui l'agile penna del Mirbeau si compiace. Egli ha voluto essere non un pittore ma un caricaturista. E v'è riuscito. Ha scelto quelle linee psicologiche che si prestavano ad essere contraffatte, ed ha detto al suo pubblico: leggete e ridete! — E il pubblico ha riso.

Soltanto, qualcuno che ha la fortuna di conoscere il Belgio si domanda: perchè il Mirbeau vuol dare ad intendere che Bruxelles sia una città antiartistica se la sua *Grande Place* è la più bella piazza del mondo? Perchè egli che descrive così a lungo gli inestetici alberghi ove alloggia, non ha una sola parola per descrivere quell'*Hôtel de Ville*, quella *Maison du roi* e quella *Maison des corporations* che chiudono fra un ricamo antico di marmi e d'oro la gaiezza eternamente primaverile d'un mercato di fiori? Perchè egli non riconosce al Belgio che due uomini d'ingegno, Maeterlink e Verhaeren, e fulmina col ridicolo Camille Lemonnier, che è pure il più robusto, il più moderno, il più geniale prosatore del suo paese? Forse perchè l'autore del *Journal d'une femme de chambre* vede e sente nell'autore dell'*Homme en Amour* un rivale pericoloso?

*

Ma è inutile chiedere alla logica — o alla malignità — la spiegazione delle *boutades* d'un artista. Gli artisti, quanto più sono grandi (e il Mirbeau non è certo mediocre), tanto più sono sensibili, irritabili ed impulsivi, ed esagerano quindi fino all'odio l'antipatia che a torto o a ragione risentono. Perciò nei loro libri riescono spesso geniali ma sempre ingiusti. E poichè all'opera d'arte non si chiede la verità ma la bellezza..... è troppo naturale che il pubblico li ammiri e li creda, senza curarsi dei pedanti che vorrebbero aggiungere ai loro volumi la noiosa appendice di un'*errata corrige*.

Del resto, quest'appendice, nel caso nostro, l'ha scritta lo stesso Mirbeau. In un capitoletto intitolato *Remorde* egli dice: — "Je m'aperçois que moi, qui reproche si amèrement aux Français leur ironie agressive et leur injustice envers les autres peuples, je viens de me montrer bien français envers les Belges. Parcequ'ils ont Bruxelles? N'avons nous pas Toulouse? N'avons nous pas l'esprit de Toulouse qui caricature l'esprit de la France au moins autant que l'esprit de Bruxelles, celui de la Belgique? Les Belges, sans doute, ont des ridicules, comme nous en avons, comme en ont tous les peuples. Ils ont aussi des qualités, des vertus que beaucoup n'ont pas, et que je souhaiterais aux Français, si orgueilleux de leurs frivolités et de leurs vaines richesses. *Ils travaillent.*„

Sicuro! I belgi lavorano: i belgi hanno questa grande virtù in cui riposa la fortuna delle nazioni. Essi lavorano con quella bella tenacia nordica che è ignota a noi latini: lavorano non solo per il desiderio egoistico di arricchire sè stessi, ma per lo scopo più nobile di far grande il loro paese. E quando si sono arricchiti, fondano, come Luigi de Brouckere, un Istituto industriale, o donano alla loro città, come Ernesto Solvay, quegli Istituti di sociologia e di fisiologia che sono i più grandiosi d'Europa!

Oggi è tutta una febbre di attività industriale e commerciale, in Fiandra come in Vallonia, nelle città come nei villaggi; e a poco a poco, per lenta evoluzione, dalle campagne sterili e dalle città morte che avevano un'anima monastica, sorge un Belgio nuovo, più popoloso, più ricco, più civile, con una coscienza e un cervello moderni che guardano all'avvenire.....

Ma tutto ciò — naturalmente — non si vede dall'automobile, come — traversando la Francia in automobile — non si potrebbe vedere che questa nazione si spopola e decade per i suoi vizî.

*

Sarebbe tuttavia un'ingiustizia il non riconoscere che, oltre le esagerazioni maligne, le ironie sanguinose, i paradossi arditissimi, il libro del Mirbeau contiene qualche lampo di verità e qualche pagina di profonda filosofia.

I luoghi che il Mirbeau visita gli sono pretesto, anzichè di descrizioni, di divagazioni; o nel porto d'Anversa come sulle rive del Reno, in un museo dell'Aja come in un albergo di Düsseldorf egli non è il viaggiatore comune che osserva e racconta, ma piuttosto il poeta che guarda, divaga e sogna.

Un sogno triste e sarcastico, il suo, che scopre i lati ridicoli e le brutture non di questo o quel popolo, ma di tutto il mondo, e flagella ogni manifestazione della vita: l'arte, la politica, gli affari.

Questo suo pessimismo diverte e conquide. Diverte perchè noi siam così fatti che la critica insolente ci attira assai più della lode; conquide perchè noi sentiamo osouramente che nel fondo egli ha ragione.

Soltanto, la filosofia amara e sarcastica — che è del resto la caratteristica di tutta l'opera letteraria del Mirbeau — sembra, in questo volume, piuttosto l'arguta spiritosità d'uno scettico che non l'opinione sincera d'un uomo convinto. C'è troppo contrasto fra il democratismo di certe frasi del Mirbeau-letterato, e l'imperialismo inconsciente che domina in tutta la psicologia del Mirbeau-automobilista. Egli — a parole — è un socialista e un pacifista e il paladino dei poveri contro i ricchi; ma in realtà è un aristocratico o un dominatore, e quando la sua *50 cavalli* incontra il miserabile che va a piedi e le investe, egli insulta all'imbecillità umana di chi si lascia travolgere.

Ed ha il torto di non accorgersi che questa illogicità — di pensiero e di coscienza — meriterebbe, più di molte altre, lo staffile della sua ironia!

SCIPIO SIGHELE.

La piazza del Duomo di Milano.

L'Italia è per eccellenza il paese delle belle piazze. Quella di San Marco a Venezia, Piazza della Signoria di Firenze, San Pietro a Roma, San Petronio a Bologna, la deliziosa piazza del Duomo di Siena, Piazza delle Erbe di Verona sono rinomate in tutto il mondo per l'armonia delle linee architettoniche, per gli antichi monumenti, per le chiese, i campanili, per le statue, gli obelischi e le fontane che vi fioriscono e vi cantano. Sulla piazza del duomo di Milano che rinserra il capolavoro dell'arte gotica, son cantano fontane, non cresce erba tra sasso e sasso; oltre che per la sua meravigliosa Cattedrale e la grande galleria e il porticato che ne occupa tutto un lato, la Piazza del Duomo gode e romanza di essere una delle più movimentate e rumorose del mondo. Si può ben dire di Milano che tutte le strade conducono al Duomo; infatti ad essa convergono le principali arterie della grande città e da essa s'irradiano le numerosissime linee tramviarie che muovono verso ogni punto della periferia. Intorno al monumento equestre di Re Vittorio Emanuele quale un immenso carroselle le vetture gialle della Società Edison girano e rigirano con stridor ferreo dall'alba a mezzanotte, senza tregua. E da tutte le direzioni carrozze, carri, automobili, biciclette s'intersecano e si seguono in tra la folla dei pedoni che attende di salire o che scende dai trams, tra un confuso ed assordante clamore di campanelli che squillano, di roche voci di trombe, di cocchieri che vociano, di venditori che strillano. Lo sbocco di Piazza Mercanti e di Via Carlo Alberto è certo il punto più londinese e pericoloso d'Italia e dovrà presto come a New York e a Londra venir regolato da pattuglie di guardie civiche. Ma è di sera, quando la cattedrale mistica si fascia di ombra, quando s'accendono i cento globi delle lampade ad arco e le vetrine dei portici scintillano di luci, e scintille azzurre spirizzano le rotaie e i fili pensili, quando sulle cime degli alti palazzi come occhi che s'aprono e si chiudono, s'accendono e si spengono le *réclames* luminose rosse, verdi e azzurre, quando la folla che ritorna dal centro alle abitazioni lontane prende d'assalto i trams, è in quell'ora che la piazza prende un aspetto fantastico ultramoderno che non ha più nulla da invidiare a Trafalgar Square di Londra e Union Square di New York. Durante i dieci giorni dello sciopero tramviario la piazza parve assopita, assai più vasta. Pochi omnibus preistorici vi stazionavano malinconicamente. Gennaro Amato prese occasione della ripresa del servizio per riprodurre in un bel disegno una impressione viva del movimento febbrile e pittoresco di questa piazza ove batte e pulsa il cuore di Milano lavoratrice.

ARGENTERIA KRUPP
NICKEL PURO PER CUCINA
MARCHE DI FABBRICA
MILANO - Piazza del Duomo, 25

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
... è un rimedio di sicura efficacia.
Prof. Grocco. — FIRENZE

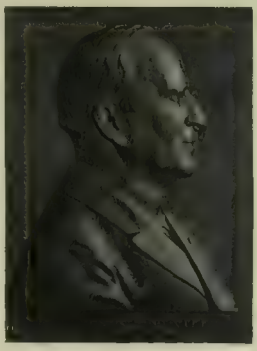
I PREMI NOBEL DEL 1907.

RUDYARD KIPLING.
Premio per la Letteratura.

Sir WILLIAM CROOKES.
Premio per la Chimica.

Dottor CARLO LAVERAN (fot. Branger
Premio per la Medicina

La fine dell'anno ci ha recato l'annunzio del conferimento degli attesi premii Nobel pel 1907; toccati a scienziati e letterati d'Inghilterra, di Francia e d'Italia. Del chimico Crookes, del letterato Kipling abbiamo detto nel numero del 1.° dicembre corr. Oggi ne diamo qui i ritratti, insieme a quelli dei loro colleghi in premi Nobel: dottor *Carlo Laveran*, francese, *Ernesto Teodoro Moneta*, il fervoroso pacifista italiano e, *Luigi Rénault*, entrambi questi premiati per la loro propaganda in favore della pace. Aggiungeremo in altro numero ritratti e notizie sull'americano *Alberto Michelson*, premiato per la fisica, e sul *Buchner* di Berlino, premiato per la chimica.



L. RÉNAULT. *Premio per la Pace.*

E. T. MONETA (fot. Varischi e Artico).

Il *Laveran* è un illustre medico, figlio di un altro illustre, Luigi, che era ispettore dei servizi militari di sanità e direttore dell'ospedale di Val-de-Grace. In questo ospedale entrò a prestare i primi servizi Carlo Laveran, nel 1874, all'età di 27 anni, poi si trasferì in Algeria, dove trovò la fama coi suoi importantissimi studi sul paludismo, dal 1878 al 1883, portando la scienza medica molto avanti nella conoscenza delle cause dell'infezione malarica, indi così largamente svolte e profondamente penetrate dai nostri senatore Golgi (già insignito di un premio Nobel) e professore G. B. Grassi.

Il Laveran, ritornato dall'Algeria, rientrò a Val-de-Grace, occupandovi la cattedra d'igiene militare e di clinica medica, fino al 1894. Scrisse classici trattati sulle *febbri palustri* (1884, premiato dall'Istituto di Francia col premio Bréant nel 1889); sulle *malattie ed epidemie degli eserciti*; gli *elementi di patologia medica*, compilati insieme al Teissier, ed altri importanti lavori sulle *malattie epidemiche* e sull'*igiene militare*.

Teodoro Ernesto Moneta, milanese, al quale lo Storthing norvegese ha conferito — a metà con Luigi Rénault — il premio Nobel per la pace, non ha bisogno di biografia a Milano e in Italia. È fra i più vecchi giornalisti nostri; è noto per la mitezza dei suoi sentimenti; per il suo temperamento da apostolo, in favore dell'idea della pace, alla quale da oramai venti anni si è indefessamente dedicato, formando sodalizi, promovendo petizioni, riunioni, congressi; correndo il mondo a portare dovunque i sentimenti dei pacifisti italiani, ai quali egli ha dato nella sua *Vita internazionale* un organo vitale ed apprezzato. Il premio Nobel per la pace ad Ernesto Teodoro Moneta, la cui lealtà politica e la cui bontà d'animo emersero anche quando dirigeva quotidianamente il *Secolo*, è applaudito da tutta la stampa italiana, e l'ILLUSTRAZIONE è lieta di riprodurre ancora una volta, a titolo d'onore, il ritratto del vecchio pubblicista, che spesso ha figurato sulle nostre pagine nelle illustrazioni dedicate alla causa ideale e nobile della pace fra i popoli.

A questa causa si è dedicato da anni anche *Luigi Rénault*, che oggi ne ha 64. È un insigne giurista, nato ad Autun, e resosi celebre nella cattedra universitaria di diritto a Parigi e nella scuola libera di scienze politiche. Fu nel '94 presidente dell'Istituto di diritto internazionale; è membro dell'Accademia di Francia: ed è ministro plenipotenziario francese e membro permanente della Corte d'arbitrato all'Aja. È autore di un'opera giuridica reputatissima il *Trattato di diritto commerciale* nel quale collaborò Lyon Caen. La posizione eminente come grande fautore pratico dell'arbitrato internazionale la raggiunse nel 1902, quando fu chiamato arbitro fra la Germania, l'Inghilterra e la Francia per risolvere le questioni esistenti fra queste potenze ed il Giappone a proposito delle imposte sui terreni e sui fabbricati concessi a stranieri dal governo giapponese. Rénault è veramente una personalità nel campo del diritto e della diplomazia civile; e il nostro buon Moneta può ritenersi ben onorato di essere stato chiamato quest'anno a dividere con lui le 192 000 lire del premio Nobel per la Pace!

*

Con Giosue Carducci, il prof. Golgi e Teodoro Moneta sono già tre premi Nobel che toccano all'Italia, nè saranno gli ultimi perchè appunto di questi giorni si è fatto da molti giornali il nome di Edmondo De Amicis quale candidato ad uno dei prossimi premi per la letteratura. La felice idea che ha trovato in tutta la stampa viva approvazione e simpatia partì da un bellissimo articolo di Gino Bertolini e illustrato in *Nuova Antologia* del 1.° dicembre intitolato appunto "I premi Nobel". Il Bertolini tesse la storia della fondazione di questi premi e delle intenzioni del munifico donatore e accennate che volle lasciare di sè memoria imperitura — non solo per l'invenzione della dinamite — ma come protettore delle scienze e delle arti e quale apostolo della pace; e parlando dei premi della letteratura nell'avvenire, chiude con una bella invocazione che ci piace di riportare: "Non sempre il sapere coincide colla patente, e la filosofia è forse meno d'ogni altra scienza coercibile in chiostre formali. Sopratutto oggi il disagio si manifesta: oggi in cui tanto, pur troppo, da alcuni si sdottrina entro strettoie ufficiali, a base di schermaglia di parole, a base di apparenti euritmie. E qui la principale ragione, forse, per la quale la filosofia si apparta, oggi ancora, tanto dalla vita; la quale mal forse come oggi, in cui tumultuano tante febbri e vacilla la fede, ebbe bisogno della guida e del conforto della filosofia. Oggi sopratutto, in cui tante fragilità sono nelle anime — prezzo della miracolosa rapidità del progresso esterno — merita una grande ghirlanda colui il quale sovvenga pietosamente, e pur fortemente, alla psiche degli uomini e la aiuti ad ascoltare sè stessa, a conoscere e misurare sè stessa: e la induca alla sola vera felicità che possa essere sulla terra: la serenità. È sovratutto l'apostolato dell'educazione del sentimento che preme d'incoronare, rispetto al quale ogni altra pedagogia è secondaria e formale: preme d'inghirlandare l'incorrotto sacerdozio dell'Ideale, quale apparve a un dei più puri poeti del cuore, Federico Schiller. Il Paragrafo Settimo accenna al diritto di proporre.... Senza dubbio il tuo nome, Edmondo De Amicis! Tu hai fatto tanto bene alle anime: hai diffuso, e diffondi, tanto idealismo! Il tuo *Cuore* è il fiore più bello che sia stato dato alla Primavera delle anime."

Non occorrono commenti: Edmondo De Amicis, uomo, artista ed educatore, è troppo amato in Italia perchè tutti i voti e tutte le speranze non siano per lui.

LES PÈRES CHARTREUX
capuini della Grande Chartreuse e spodestati in Francia delle loro antiche marche vendute all'asta
HANNO TRASPORTATO IL LORO SEGRETO.

Essi fabbricano a Tarragona. Esigere questa nuova bottiglia domandando il Liquore del "PÈRES CHARTREUX" Tarragona. o semplicemente "UNA TARRAGONA".

RIVISTA TEATRALE.

Hans, il suonatore di flauto, del maestro Ganne. *L'Ondina*, di Marco Praga. – *La verità*, di Clyde Fitch. – *L'affare dei veleni*, di Vittoriano Sardou.

Il trionfo della settimana è stato per l'operetta.... e possiamo rallegrarcene, perchè si tratta di un'operetta graziosa, sensata, senza sguaiataggini, ideata con sincerità di poeta, musicata da un compositore fine e di gusto, e messa in scena da un geniale artista. *Hans, il suonatore di flauto* che riempie da una settimana la sala del Dal Verme, ha tutte queste belle qualità. La fiaba dei signori Vaucaire e Mitchell che ne forma l'intreccio è tratta dalle leggende popolari, ed è una variante della terribile fiaba che ha commosso la nostra infanzia, il Pigliatopi di Hameln. Hans possessore di un flauto magico, un vagabondo dell'ideale, arriva a Miautrecht, un ducato fantastico al confine dell'Olanda, dove ogni idealità è bandita, e tutti pensano a far danari, a riempire i granai, e ad allevare in gran numero i gatti perchè li difendano dai topi. Ivi Joris, l'artista, è considerato come un vagabondo, una persona inutile, e il borgomastro rifiuta a lui la mano della bella sua figlia Bettina; e lo deride quando sa che ha fatto una bambola, che a Bettina somiglia, e che domanda si rinnovi, secondo un vecchio costume, il concorso delle bambole. Gli abitanti di Miautrecht hanno ben altro da fare che pensare a simili inutilità.... Ma ecco Hans che viene in aiuto di Joris, col suo flauto magico.... Al suono del fatato istrumento i gatti corrono spontaneamente al fiume ad annegarsi. Egli sparge per la città dei grossissimi topi. Joris è arrestato come complice del malfattore. Bettina, per salvare l'amante, implora Hans di consegnarle il flauto, che passa così nelle mani del borgomastro e dei suoi amici. Essi cavano dallo strumento dei suoni stridenti, ai quali corrispondono altre sventure per la città. Così Hans, che ora è stato arrestato, viene posto in libertà, anzi portato in trionfo.

Egli diventa l'arbitro di Miautrecht. Vuole si istituisca ancora la festa delle bambole, e che

Fot. Varischi, Artico e C.
Il maestro Luigi Ganne.

una puppattola di sua scelta gli sia accordata in dono.... Attorno a questa festa pittoresca si svolge l'ultimo atto. La bambola premiata è.... Bettina in persona, che da Hans, viene donata a Yoris.... Così la bella fiaba finisce con un matrimonio.

Il maestro Ganne, fecondo compositore francese, noto per numerose marcie, per qualche balletto, come *Il Giuppone*, rappresentato con buon successo alla Scala, ha disseminato questa azione di una musica varia e gentile, che in qualche punto ricorda l'arte delicata del Gounod. Il successo si delinea presto al maestoso *Canto Nazionale* e alla lettura delle lettere dell'amante fatta da Bettina; e il pubblico va in visibilio, allo spettacolo animato e di comicità irresistibile dei gatti che corrono ad annegarsi nel fiume. Del finale, un vivacissimo *valzer*, cantato in coro, si volle la replica.

L'atto secondo segna un crescendo di successo. Esso contiene le più belle pagine musicali dello spartito, come l'affascinante duetto fra Hans e Bettina, che è fatto replicare poi piace e si ripete pure il finale, nel quale, dalla popolazione giovanile, che irrompe incoronata di fiori, Hans è portato in trionfo.

Molto movimentato è l'atto terzo che si svolge attorno alla festa delle bambole; e bellissime le strofe di Hans rivolte alle bambole, la chiusa consacra il successo.

Accanto al Ganne, il pubblico acclamò e volle ripetutamente al proscenio anche Caramba, che ha fatto miracoli colla bellezza, colla varietà dei costumi. Egli si è rivelato ancora una volta un artista di raro gusto e di estesa coltura, facendo vivere sulla scena figure e aggruppamenti dei più famosi quadri dei grandi pittori olandesi. Un vero godimento per gli occhi, a cui contribuì anche il Rovescalli con bellissimi scenari.

L'orchestra, diretta dallo stesso Ganne, rivelò tutte le finezze del lavoro. Fra gli interpreti si distinsero il tenore Ed. Ferrari, un artista dalla voce bella, intonata, e un attore elegante e misurato: la signorina Vecla, una Bettina piena di grazia e di civetteria e la signora Bernini, comicissima matrona, e la piccola Baldi nella parte di Cattina.

*

Marco Praga, così battagliero nella sua qualità di direttore della *Società degli Autori*, ha paura del pubblico delle prime rappresentazioni, di cui conosce per esperienza il nervosismo e l'ingiustizia. Così ha fatto rappresentare al Manzoni la sua *Ondina*, nuovissima per Milano senza permettere che fosse annunciata come cosa nuova. La commedia fu recitata per la prima volta nel 1903 a Torino con esito incerto. Allora, contro il giudizio del pubblico, ho parlato con molti elogi di questo dramma derivato da un ardito studio della vita, che, non ostante qualche lungaggine e qualche difetto di scorcio scenico, meritava una sorte migliore. Questa sorte l'ha avuta finalmente a Milano, dove *L'Ondina* interpretata dalla compagnia Gramatica-Ruggeri, è stata applaudita e replicata più sere. *L'Ondina*, ricorderò brevemente, è una ballerina, uscita dalla scuola di Milano, che sposa Carlo Benetti giovanotto di ricca famiglia, innamoratosi di lei per la sua bellezza e anche per la sua virtù. Ma una volta fatto questo passo, Carlo non sa condursi nè con spirito, nè con saggezza. Martoriato dalla gelosia, conduce la sposa prima in una remota villeggiatura, poi la riconduce a Milano precisamente fra gli amici della sua vita dissipata. Dopo una scena violenta ed ingiusta di gelosia, durante la quale il Benetti è sceso fino a percuotere la moglie, questa ritorna alla scuola di ballo, per riprendere l'antica carriera; ma da Luciano, amico di Carlo, è ricondotta al marito, ma non ancora alla pace. All'ultimo atto troviamo Maria infermiera presso al marito, travagliato da un male che gli concederà poco tempo di vita. Ella è ancora, come sempre, fedele al proprio dovere; tuttavia una vage, una lontana speranza sorge a un tratto nell'anima della donna. Luciano testimonio della vita virtuosa e delle sofferenze di lei, sente per l'ex-ballerina, un sentimento più forte che non sia di amicizia.... Quando Carlo avrà finito di sospettare e di soffrire, incomincerà forse per la buona donna, una vita di amore e di pace.

Tolte le lungaggini che il dramma aveva alla prima rappresentazione di Torino, con un interprete come il Ruggeri, per la parte di Carlo Benetti, così difficile da rendere accettabile al pubblico, per merito anche della Gramatica, una protagonista tutta grazia e dolcezza, il lavoro ha potuto risorgere come si meritava.

*

La stessa compagnia Ruggeri-Gramatica ci ha fatto conoscere una commediola di autore americano, *La verità* di Clyde Fitch, tradotta dall'onorevole Emilio Pinchia. È un lavorino condotto con una grande chiarezza e semplicità, che presenta una deliziosa figura di donnina bugiarda per capriccio, per civetteria, tanto bugiarda da far sospettare al marito di avere un amante e da essere cacciata di casa, senza in realtà aver mai mancato ai propri doveri di moglie affezionata.

Emma Gramatica è stata per tre atti una graziosissima mentitrice, e si è pentita con così profonda sincerità al quarto da meritare gli applausi che la vollero ripetutamente al proscenio. Anche il Ruggeri, il Piperno, la Baracchi contribuirono al buon successo.

*

Vittoriano Sardou ha trionfato in questa sera un'altra volta colla sua vecchia arte, e colla sempre giovane sua fantasia. A Parigi, al teatro della "Porte Saint-Martin" ha ottenuto un grande successo *L'affare dei veleni*, dramma a grandi sorprese, che fa rivivere quel tempo di gloria, ma pur di amori, di intrighi e di delitti che fu il regno di Luigi XIV; ed è un seguito di episodi drammatici, di sorprese sceniche. Questo dramma, che sarà tradotto da Roberto Bracco, non tarderà a venir rappresentato in Italia: sarà anzi una delle prime attrattive che offrirà al pubblico del Lirico, la nuova compagnia stabile, che si propone di allestire grandi spettacoli drammatici, e avrà per primo attore e direttore Andrea Maggi. Nell'*Affare dei veleni* il Maggi sosterrà, la parte dell'abate Griffard, un simpatico avventuriero, un "poliziotto dilettante" del secolo XVII, che è stata creata a Parigi dal celebre Coquelin.

Leporello.

LA LUMINOSA
è la regina delle lastre fotografiche
= Chiedetela a tutti i buoni negozianti d'oggetti fotografici

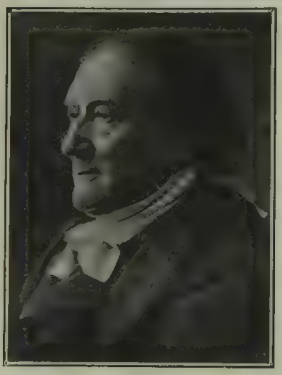
TURISTI
Munitevi di ***Chassis Tandem*** che vi permette di viaggiare con un solo chassis semplice in cui potete in piena luce caricare e scaricare quante lastre ***La Luminosa*** volete, ècomperandole ovunque e senza mai ricorrere a camera oscura.

CATALOGHI GRATIS spedisce la Società LA LUMINOSA - SERRAVALLE SCRIVIA.

Ogni famiglia buongustaia preferisce i biscotti, confetti e cioccolata della Società Anonima già Digerini Marinai, Firenze. 5)

"HANS, IL SUONATORE DI FLAUTO" DEL MAESTRO LUIGI GANNE AL TEATRO DAL VERME DI MILANO (dis. di R. Salvadori e fot. di Varischi e Artico).

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Vittoriano Sardou.

Donna Sofia di Schiavetti,
una bellezza cilena, testè morta a Firenze.

La cantante **Eva Tetrazzini.**
(Fot. Graphic Press).

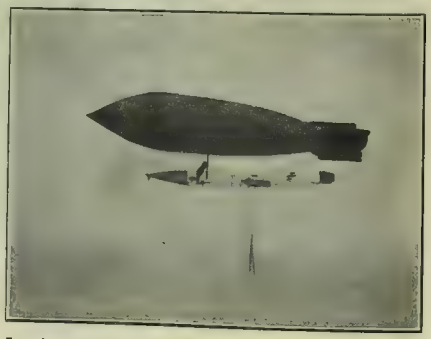
Il bel volto sorridente e raso di Vittoriano Sardou è una vecchia conoscenza del pubblico e già altre volte lo si è riprodotto in queste pagine. Il vecchio mago della scena — egli ha ben 76 anni — ha fatto delirare un'altra volta il pubblico di Parigi che lo adora, con il suo dramma "L'affare dei Veleni„ rappresentato al Teatro Francese la sera del 6 dicembre. Fu un grande successo, con qualche riserva da parte della critica. Ne parla anche Leporello a pag. 588. Chi ha fatto delirare il pubblico di Londra è una bella cantatrice italiana. Eva Tetrazzini, che cantò il *Rigoletto*, la *Lucia* e la *Traviata* al Covent Garden. I giornali inglesi la paragonano alla Patti per l'agilità della voce, alla quale ella unisce uno straordinario istinto drammatico. Eva Tetrazzini è divenuta in breve l'idolo dei Londinesi e chiama nell'aristocratico teatro folle enormi. Dai grandi avvenimenti del teatro di prosa e della scena lirica passiamo a un grande avvenimento artistico e bibliografico, alla splendida edizione della Divina Commedia nell'arte del Cinquecento con 67 tavole fuori testo e inedite dello Zuccari per cura di Corrado Ricci. Il gran libro è stato presentato a S. M. il Re dall'editore e dai compilatori martedì 10 corrente e nello stesso giorno fu messo in vendita in tutt'Italia. Diamo una fotografia del prezioso volume nella magnifica rilegatura in pelle nello stile del Cinquecento.

E passiamo ora al 3.° Congresso antischiavistico tenuto a Roma dal 3 al 5 decembre sotto l'alto patronato del Pontefice e al quale presero parte e aderirono parecchi cardinali, deputati e senatori. L'argomento più interessante trattato dal congresso furono i così detti villaggi di libertà che vengono costruiti in Africa per raccogliere gli schiavi liberati, fatti a somiglianza dei borghi franchi medioevali. Il bel gruppo che presentiamo, preso da D. Paolocci e Gius. Setti, mostra nel centro il cardinal Cassetta circondato dai congressisti e dalle loro signore. Una corsa, anzi, una volata a Parigi ove il dirigibile militare *Ville de Paris*, ha fatto la sua prima ascensione e con grande successo. Parigi è ormai diventato il centro dell'attività aereonautica e quasi giornalmente hanno luogo esperimenti con dirigibili e aereoplani. Deutsch, Fahrman, Santos Dumont hanno dei vasti *hangards* ove dedicano tutto il loro tempo perseguendo il loro grande sogno della conquista definitiva dell'aria. Bellissima è la fotografia che qui riproduciamo: il dirigibile è in corsa e dalla navicella si va gettando la zavorra probabilmente per accelerarne l'ascensione. Finiamo con il ritratto di una gran dama cilena, Donna Sofia di Schiavetti, bellezza purissima, morta di questi giorni a Firenze ove era una delle dame più ammirate. Come la fama, la divina bellezza merita un omaggio e di questo omaggio la defunta signora — i lettori lo possono constatare — era ben degna.

La rilegatura artistica dell'edizione Treves della "Divina Commedia„ nell'arte del 500, uscita il 10 corrente.

Card. Cassetta

Il terzo Congresso nazionale antischiavistico a Roma.
(Fot. D. Paolocci e G. Setti)



La prima ascensione militare del dirigibile "Ville de Paris„.
(Fot. M. Branger).

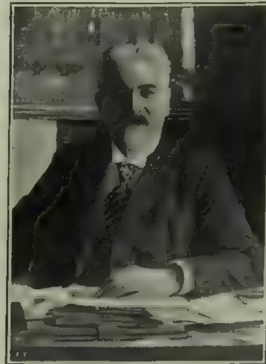
IL RICUPERO DI UN'ELICA DEL DIRIGIBILE "PATRIE„.

L'elica esaminata dal capitano Meynell nella fattoria presso Belfast ove discese il "Patrie„.

Alcune parti dell'elica caduta presso Belfast vengono raccolte da contadini e caricate sopra un carro (fot. Graphic Press). [Vedi a pag. 580].

Fot. A. Radice

VITALIANO VITALI,
nato a Forlì nel 1831, morto il 4 dicembre.



TITO AZZOLINI,
nato a Bologna il 3 giugno 1837, morto l'8 dicembre.

Fot. C. Grolli e figlio.

ALFONSO SELLA,
nato a Biella il 25 settembre 1865, morto il 6 novembre.

— Patriotti autentici, di quelli che veramente lottarono e soffersero per la redenzione d'Italia, ne rimangono più pochi. Uno di questi era *Vitaliano Vitali*, morto l'altra settimana nella sua natia Forlì, dove era da molti anni preside amato e rispettato di quel Liceo Morgagni. Nacque nel 1831; fece i primi studi in patria, poi, sentendosi inclinato alle Belle Arti, ed avendone dato saggi molto lusinghieri, recossi a Firenze a coltivarvi la pittura e più specialmente la scoltura. Vivo l'ingegno e generoso l'animo, combattè per la libertà, difendendo Bologna contro gli austriaci nell'agosto '48 e nel maggio '49; nel '50 s'indettò coi giovani liberali di Forlì e di Toscana, partecipando alle più attive cospirazioni; e nel '54 passò a Roma, a perfezionarsi in pittura e scoltura, ma vi arrivò pecora segnata, giacchè, come attestano i rapporti della polizia sul suo conto era sorvegliato quale "costante e non trascurabile avversario" del governo pontificio. In fatto il 4 gennaio 1855 fu arrestato, sottoposto a rigoroso processo politico e condannato a venti anni di galera da scontare nel forte di Paliano, dove i detenuti politici erano confinati in parecchie centinaia. Quivi, nel '57, in relazione con l'infelice tentativo di Carlo Pisacane, i più ardenti tentarono la fuga. Vitaliano Vitali fu, con Federico Comandini di Cesena, coll'Ercole Rosselli d'Ancona, dei più veggenti nel dissuadere dall'inutile tentativo, ma la maggioranza esasperata avendo voluto avventurarvisi, anch'egli, col Comandini, non lasciò i compagni e cercò dirigerli pel meglio: sta in fatto che i detenuti ebbero cinque morti e quindici feriti; dei soldati pontifici nessuno fu ferito; il Vitali ebbe il cappello attraversato da una palla; e, represso il tentativo, il governo pontificio istruì processo per tentata fuga, e la sentenza, nel dicembre del '58, recò condanna di morte per Rosselli, Comandini, Bedeschi di Lugo, Marzari di Castelbolognese; condanna alla galera in vita per altri quarantotto, fra' quali il Vitali. Quella repressione e quel processo ebbero grande eco nel libero Piemonte; il *Risorgimento*, sempre inspirato da Cavour, ne fece severi commenti contro il governo pontificio, onde sul finire del '58 il papa Pio IX commutò le quattro sentenze di morte nella galera in vita, e quelle alla galera in vita, in venti anni. Le condizioni dei detenuti politici nello Stato pontificio, suscitarono ripetutamente richiami della diplomazia; nel Parlamento subalpino ne fece interpellanza nel 1860 Gaspare Finali, specialmente interessandosi pel Comandini e pel Vitali; e Cavour, data una nobile risposta, insistè presso il governo francese, sotto le cui pressioni il governo papale rilasciò varii prigionieri. Fra i liberati fu nel 1864 Vitaliano Vitali, che nei nove anni di carcere erasi assiduamente dedicato agli studi matematici. Ritornato nella sua Forlì, ebbe da prima la direzione della scuola di Belle Arti; poi la cattedra di matematica nel ginnasio, in fine la presidenza del ginnasio-liceo, tenuta lunghi anni, fra l'amore dei discepoli, e il rispetto dei cittadini, che lo onorarono frequentemente di pubbliche cariche elettive.

— A Bologna è morto, sul lavoro, si può dire, un insigne architetto *Tito Azzolini*. Aveva appena finito di presiedere una commissione per esami nell'Istituto di Belle Arti, l'8 dicembre, quando, ritornato a casa, fu colpito da assalto apoplettico mortale. Aveva 70 anni, compiuti il 3 giugno. Nella nativa Bologna fu allievo del Collegio artistico Venturoli, presso l'Accademia delle Belle Arti, dove si dedicò alla scenografia con successo. Recatosi a Roma ad operare fu attratto all'architettura, verso la quale era naturalmente inclinato, non solo dall'aspetto maestoso della città, bensì dal consiglio, dagli ammaestramenti dell'illustre Antonio Sarti, che gli fu maestro e padre. Nel 1866 ebbe l'insegnamento elementare dell'ornato nella bolognese Accademia delle Belle Arti, poi ebbe l'incarico della prospettiva pratica e della scenografia, e nel 1897, giungendo al colmo delle sue aspirazioni, ebbe per merito eminente la nomina a professore d'architettura. Egli si era collocato tra i più notevoli architetti italiani nel concorso per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma, conquistando uno dei secondi premi. Primeggiò di poi nel concorso indetto da Milano per un monumento ai caduti delle Cinque giornate e la palma gli fu tolta soltanto dal mutato piano fondamentale, che inclinò alla forma scultoria anzi che architettonica del monumento; e quando Milano indisse il memorando concorso internazionale per la facciata del Duomo, l'Azzolini figurò tra i migliori concorrenti. Quale tempra di artista lottatore egli fosse lo prova il fatto che a sessantatrè anni, quando cioè la grande maggioranza si ritrae in disparte, egli, con giovanile energia affrontò il concorso per il Palazzo della Cassa di Risparmio in Pistoia, riuscendo vittorioso, e portando a compimento un'opera in cui la serenità delle linee, la genialità dell'ornato, l'armonia dell'insieme arrestarono le critiche dei più severi. Altra bella vittoria aveva conseguito edificando il Palazzo della Repubblica in San Marino. Sono anche opere sue la fronte del palazzo comunale di Vergato, la villa Coccapane del conte Giovanni Codronchi, il ristauro ed il compimento della chiesa di San Marone a Porto Civitanova. In Bologna preparava ora un grande monumento architettonico a Carducci. L'ultima attestazione di riconoscimento pel suo valore l'ebbe dal compianto ministro Gianturco, dal quale venne chiamato a far parte della Commissione Reale per il Monumento a Vittorio Emanuele in Roma, dove, dopo il Sacconi egli aveva emerso, e dove, conscio dell'alto valore dell'emulo vincitore, aveva preconizzata al Sacconi la vittoria, salutandola con entusiasmo, perchè Tito Azzolini quanto fu fiero combattente altrettanto fu alieno dalle basse invidie e intromissioni. In Patria ebbe cariche civiche elettive ed onorifiche, e succedette a Panzacchi nella presidenza dell'Accademia di Belle Arti.

— È morto a Parigi, in età di 81 anni, il celebre baritono *Enrico Delle Sedie*, livornese. Da prima fu nel commercio: combattè per l'Italia nel 48-49; esordì a Pistoia nel *Nabucco* nel '51, e passò pei principali teatri d'Italia e dell'estero: fu tra i più popolari artisti del Teatro Italiano di Parigi, in un periodo di perfezioni d'interpretazione indimenticabili. Quindi fu nominato professore al Conservatorio di Parigi. Come maestro di canto fece ottimi alunni, che divennero rinomati insegnanti. Scrisse libri classici come *L'arte e la fisiologia del canto* e *L'estetica del canto e dell'arte melodrammatica*.

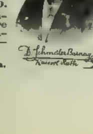
— Uno scienziato altrettanto valente quanto laboriosissimo e modesto fu *Alfonso Sella*, biellese, figlio del vero ristauratore della finanza e del credito italiano, dell'uomo che condusse l'Italia a Roma, dello statista Quintino, al quale il compianto Alfonso molto rassomigliava. Nacque questi a Biella il 25 settembre 1865; si dedicò con passione alle scienze fisiche, avendo ereditato dal padre, con la semplicità e la energia morale, anche l'amore per tutte le bellezze e le ricchezze naturali. Entrato nell'insegnamento, teneva ora con gran lode la cattedra universitaria di fisica complementare a Roma. In questi ultimi tempi Alfonso Sella andava accusando frequenti dolori al capo; però non vi badava, e li attribuiva all'eccessivo lavoro. Sul finire di ottobre i dolori divennero insistenti fino al punto da obbligarlo al riposo; medici e chirurghi studiarono il caso, e conclusero per una forma non frequente di versamento cerebrale, ed opinarono per la trapanazione del cranio, quale atto operativo decisivo ed inevitabile. Alfonso Sella, con la serenità che gli veniva dall'animo forte e dagli studii, si sottopose all'operazione, la quale confermò la diagnosi medica; ma, pur troppo, l'atto operativo fu inutile, ed una vita nobile, così devotamente dedicata alla scienza, fu troppo presto troncata.

Cronache marinaresche.

Sull'infausta battaglia di Lissa molto si scrisse. Tranne qualche isolata, triste, deplorevole eccezione, tutti tutti accusarono a una voce l'ammiraglio Persano, alla cui spavalda inettitudine l'Austria dovette una vittoria navale che, con qualunque altro comandante non avrebbe avuta certo, e ch'essa stessa non si aspettava!... Il nome del Persano passa nella storia con uno stigma di assoluta condanna. A fissare ancor più tale stigma, viene il libro *Come ci avviammo a Lissa* del tenente colonnello di fanteria Domenico Guerrini (Casanova, ed.); al qual volume ne farà seguito un secondo sull'infausta battaglia, dello stesso scrittore, e s'intitolerà: *Come arrivammo a Lissa*. Fa meraviglia che un ufficiale superiore di fanteria giudichi di cose marinaresche; è una meraviglia peraltro non senza simpatia, potendoci aspettare una imparzialità che forse non avremmo se l'argomento fosse trattato da chi, militando nella regia marina, fosse costretto a giustificabili riguardi. Il colonnello Guerrini si è fortificato di documenti inediti: ha studiato con acume il tema doloroso in ogni suo punto: non ha peli sulla lingua e sulla penna: affronta con coraggio i fatti: egli è un anatomico senza tremito nel polso; è un giudice che non ammette attenuanti. Tanta sua franchezza deve giovare. Non sappiamo come Massimo d'Azeglio, che conosceva bene gli uomini e che non badava ad amicizie, quando ci andava di mezzo la sicurezza e il decoro della patria abbia potuto proteggere così tenacemente il Persano sino ad additarlo degno del comando che gli venne, per somma disgrazia nostra, affidato! L'Azeglio morì nel 15 gennaio del 1866, poco prima della disfatta di Lissa; ma se fosse vissuto ancora pochi altri mesi, qual rimorso il suo, da fare il pajo con quello di Benedetto Cairoli dopo Tunisi!... Cavour non nutriva certo cieca fiducia sul Persano, e se fosse vissuto, egli che fu una volta anche ministro della Marina, non avrebbe scelto quello stolto vanitoso e sconclusionato a un cimento come quello della marina della nuova Italia nel 1866, nè avrebbe lasciate correre le sorti italiche senza un ben stabilito e concreto piano organico, che a Lissa mancò del tutto. Eppure, il paese, appena risorto a indipendenza, s'era sobbarcato a ingenti sacrificii, come nel 18 febbraio 1861, inaugurando l'ottava legislatura, che fu la prima del Parlamento italiano, re Vittorio Emanuele II domandava. E la Camera dei Deputati e il Senato concordi risposero allora che "tutta la nazione avrebbe fatto plauso alla domanda del re". Il Governo per più anni ebbe libera mano nelle

[Vedi continuazione a pag. 594].

L'OBESITÀ
guarita colle rinomate **Pillole di riduzioni di Marienbad** del **Dottor Schindler Barnay** (30 anni di successo).
Prezzo L. 5.— la scatola; — franco per posta L. 5.30.
Rifiutare le scatole non munite del ritratto dell'inventore e della sua firma in rosso riprodotti qui in fianco.
Depositari per l'Italia:
A. MANZONI & C., Milano-Roma.



Dare a piccole dosi, e sotto una forma intieramente assimilabile, il fosfato di calce, di cui tutti i fanciulli hanno un gran bisogno, questo è lo scopo ottenuto colla "**Phosphatine Falières.**"
Il fosfato di calce, che entra nella composizione di questo eccellente alimento, è preparato secondo un procedimento speciale, e non si trova in commercio.
Diffidare delle contraffazioni.

DISCHI PATHÉ

PATHÉ FRÈRES, VIA DANTE, 6, MILANO

e presso tutti i principali rivenditori d'Italia

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Alcune delle celebrità che hanno cantato per la Casa Pathé:

EMMA CARELLI.

ENRICO CARUSO.

GEMMA BELLINCIONI.

FONOGRAFI A DISCHI
PATHÉ

MODELLO **F** . . . Fr. **65**	MODELLO **B** . . . Fr. **110**	MODELLO **D** . . . Fr. **185**
„ **P** . . . „ **90**	„ **G** . . . „ **160**	„ **E** . . . „ **280**

Quando si sono sentiti i Dischi PATHÉ è impossibile comperarne altri.
I Dischi PATHÉ cantano senza punta e sono di una schiacciante superiorità in confronto di tutti gli altri tipi.
È terminato il tempo della vendita dei Dischi a prezzi favolosi.
I Dischi PATHÉ sono la perfezione e si vendono a

Lire **5,25** cadauno (Dischi Doppi 25 centimetri)

TITTA RUFFO.

MARIA GALVANY.

PIERO SCHIAVAZZI.

La superiorità dei Dischi PATHÉ è dovuta all'uso dello zaffiro illogorabile, il solo che può dare l'assoluta illusione della voce umana.

Il repertorio dei Dischi PATHÉ, comprendente le più grandi celebrità artistiche della nostra epoca, distanzia d'assai tutti gli altri.

Il repertorio dei Dischi PATHÉ consta di più di 20 000 pezzi in tutte le lingue.

I DISCHI PATHÉ CANTANO SENZA PUNTA

(Continuazione, vedi a pag. 562).

spese: sui bilanci, tranne qualche timido oppositore, nessuno leggeva con occhio critico, o meglio clinico: per la costruzione d'una flotta italiana si spendettero somme a tutto andare; quando, d'un tratto, sorsero gli scrupoli per tanti dispendii, e allora si propugnò la necessità delle economie; si fece sventolare la misera bandiera delle restrizioni; e tutto ciò dal novembre 1864 al febbraio 1865, nel periodo più vitale in cui si dovevan compiere sino in fondo gli apparecchi per la guerra che, anche in mare, si voleva intimare all'Austria. A ogni modo, pur così mal preparativi, strozzati, incompleti, il paese aveva il diritto di non attendersi una Lissa!... L'ottimismo non era esagerato nel 1866. Fuori di luogo era invece nel 1861, quando Nino Bixio, appassionato marinaio e italianissimo, dichiarava in Parlamento: "Io non vorrei che i cantieri nostri si occupassero nella costruzione delle fregate corazzate.... L'Austria, si dice, ha già iniziata la costruzione di queste fregate: tanto meglio per noi: ce le prenderemo. *(Ilarità)*. Io forse esagero; ma immagino che cosa farà la flotta austriaca quando si dichiari la guerra: farà quello che ha fatto la flotta russa: ritirerà le navi in un porto e metterà le sue batterie a terra: se poi le lascia in mare le navi, tanto meglio: ce le prenderemo." Il Bixio mutò poi parere sulle corazzate, ch'egli volle fossero costruite nei cantieri esteri.

Si pensi che l'Italia vantava tradizioni marinaresche imponenti: Venezia, Genova, Pisa erano nomi che sui mari suonavano gloriosi. La flotta della nuova Italia era composta della sarda, della napoletana, della siciliana; e contava non pochi ufficiali veneti, come il Chinca, che, nella battaglia di Lissa, spiegò valore sì mirabile nell'*Affondatore*. L'omogeneità forse mancava; ma con tanti valori, se il comando fosse stato ben diretto, l'esito non sarebbe stato infausto, quantunque noi non contassimo, no, le 106 navi che l'esagerazione andava strombazzando, perchè solo le 12 corazzate allestite erano pronte per il cimento; 12 delle 23 descritte nello specchio, quando il 20 giugno 1866 fu dichiarata la guerra all'Austria. Nello specchio descrittivo poi v'erano: 21 navi combattenti ad elica, delle quali 20 allestite, 49 tra navi combattenti a ruote e navi da avviso e da trasporto o da rimorchio, ad elica o a ruote, e 15 navi a vela tra combattenti e da trasporto. In complesso, la nostra flotta del 1866 aveva 188,175 tonnellate di naviglio; ma ne impiegò nelle operazioni navali di quell'anno per 97,849 tonnellate, cioè poco più del 52 per cento. L'Austria aveva solo sette corazzate!... Il colonnello Guerrini, dopo d'avere esposto l'apparecchio navale italiano dal 1861 al giugno 1866, parla delle tradizioni delle antiche marine italiane, nella flotta. Dice che la Toscana, all'epoca dell'annessione, non aveva una marina da guerra: le sue poche navi avevano più l'ufficio d'aiutare la vigilanza doganale lungo le coste, che quello di difendere lo Stato. Essa diede peraltro il Fuà di Bruno, già ufficiale sardo, che, comandante del *Re d'Italia*, affondò con la nave nello scontro di Lissa.

Gli altri capitoli del volume s'intitolano: "La marina italiana dal 1860 al 1866", "I disegni per la guerra navale all'Austria", "L'addestramento tattico della marina italiana tra il 1861 e 1866". Vi sono due appendici: "I ministri della Marina dal 1860 (il primo fu il Cavour) al 1866. L'ultimo, dell'anno 1866, fu il conte Pompeo Provana dal Sabbione: con lui comincia la serie dei ministri tratti dalla Marina, interrotta dopo solo una volta col ministro Ferracciù nel 1878.

Il volume è pure arricchito di documenti parlamentari utili per lo studio delle operazioni navali italo-austriache del 1866. L'esposizione del lavoro è precisa, sobria, secca. La lingua è corretta, caso piuttosto raro nell'esercito, che vien sempre, anche ufficialmente chiamato *armata*, con errore dei signori puristi.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

ZURIGO (Svizzera)
SETA LANA-VOILES FANTASIA BATTISTE
BRODERIES, DENTELLES, MULLES, ORGANDIS, MOHAIRS, ZEPHYRS, AJOURS ECC.
STOFFE ELEGANTI E DELLA PIÙ ALTA NOVITÀ PER TOILETTE DA SIGNORA
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode OETTINGER & C.° Fornitrice della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

CAOLINITE
RICHARD-GINORI
NUOVO PRODOTTO SPECIALE PER SERVIZI CAMERA
S.ta C.ta RICHARD-GINORI - MILANO

LACRIME DI PINO
ELIXIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE
dal Comm. E. POLLACCI
Professore di Chim.ca Farmaceutica alla R. Università di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc.
È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.
Corregge il cattivo alito – Facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
PREZZI DI VENDITA:
Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.
Concessionaria esclusiva:
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per azioni
Capitale L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Ovomaltina
del Dottor WANDER
dona Salute, Forza ed Energia in tutte le età.
Potente ricostituente d'un gusto delizioso, guarisce esaurimento fisico ed intellettuale, malattie di stomaco e d'intestini, anemia, nevrastenia, estenuazione di forze, ecc.
Nutrimento dietetico concentrato, immediatamente assimilabile nei febbri, tifoidee ed altre malattie febbrili.
Alimento di forza, indicato specialmente per la superalimentazione del tubercolosi.
Campioni e letteratura dal Rappresentante generale per l'Italia: Canetta Ettore, MILANO, Via Vincenzo Monti, 52.
Trovasi in tutte le FARMACIE.

SANATORIO DEL GOTTARDO
1200 m. s/m. AMBRI - PIOTTA presso Airolo
Stazione ferroviaria AIROLO o AMBRI PIOTTA.
Stabilimento di 1.° ordine per persone sofferente di malattie polmonari.
Aperto tutto l'anno.
Capo medico: D.r Minich (stagione d'inverno)
Medico di casa: D.r Bilani. Direzione: F. Helbling (Prima Hôtel Beauvivage, Lucerne.

DORMITE SUI MATERASSI DI Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA - IGIENE - CONFORT

VALPOLICELLA
VINI VALPOLICELLA
RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA-VERONA

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.ne Interna.le Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.ne Interna.le Milano 1906 OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI - FIRENZE

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - Per commissioni: Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.

SIGNORE! SE DESIDERATE CONSERVARE SEMPRE FRESCA E VELLUTATA LA VOSTRA PELLE FAR SPARIRE LE MACCHIE DI ROSSORE DAL VISO E DIMINUIRE LE RUGHE PREMATURE
FATE USO PER LA TOELETTA NEL BAGNO E PER MASSAGGIO
DELL'ACQUA ANTIQUA
DELIZIOSO PROFUMO
PREPARATA DALLA PROFUMERIA L. VITALE, GENOVA, PROVVEDITORE DI S. M.
TROVASI IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI.

RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI DELLA SIGNORA S.A. ALLEN.
Ridona prontamente ai capelli bianchi ed ingrigiti il loro colore naturale e riprendono la bellezza della gioventù. Non è un rimedio di effetto temporario, bensì un Ristoratore di successo permanente.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.
Fabbrica: 114 e 116 Southampton Row, Londra.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

PRODOTTI DELLA CIVILTÀ ANTICA E MODERNA

Anche superiore alle gigantesche costruzioni dell'antichità

è il valore rappresentato per la coltura dalla scoperta dell'a macchina da scrivere. Il modello di massima resistenza della **STOEWER** è una macchina di prima e sasso, che scesa una pietra miliare nell'evoluzione della moderna meccanica dattilografica. La **macchina STOEWER** ha: scrittura visibile, grande rapidità (11 lettere al secondo), carrello normale largo per grandi formati di carta (87 lettere a rigo), grande forza impressiva (fino a 20 copie multiple) e molteplici applicazioni.

BERNH. STOEWER A. G. - STETTIN

Officina fondata nel 1858 — Circa 2050 operai

Rappresentante Generale per l'Italia, **G. EISENTRAEGER**, Via Gesù, 4, MILANO.

Rappresentante Generale per l'Ungheria Lukács & Schwarcz, Budapest - V. Váczi - Korut 60

Recentissima pubblicazione

La COMPAGNIA della LEGGERA

NOVELLE DI

Luciano ZÙCCOLI

La Compagnia della leggera. — Storia di tre ombre. — Loda il mar, ma tienti a terra. — Le parallele. — Pasquina e Pif. — Gli occhi del cuore. — La donna che sbadiglia, ossia L'elogio della pettegola. — La fanciulla avveduta. — Mattinata letteraria. — C'è qualcuno nell'ombra. — L'illustre sconosciuto. —

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz "ANGO"

Due Grands Prix Milano - 1906

Due Grands Prix Milano - 1906

CON

Doppio Anastigmatico Goerz

Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa e istantanee. Applicando un *Tele-Negativo* all'obbiettivo si possono fotografare delle vedute a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso

Stabilimento Ottico **C. P. Goerz** Società per Azioni

Ottico e Meccanico di precisione

Berlin-Friedenau, 44.

PARIS 22, rue de l'Entrepôt. — LONDON 1/6 Holborn Circus, E. C. — CHICAGO 52, East Union Square Heyworth Bldgs. — NEW YORK

I nostri Cataloghi illustrati fotografici e binoccoli s'inviano gratis e franco dietro richiesta.

Già Delegato Uffic. della Persia all'Esposizione di Milano.

MAX WERBLOWSKI

TAPPETI PERSIANI, VERI

SPLENDIDI in tutte le grandezze

PREZZI DI RARA OCCASIONE

MILANO, Corso P. Romana, 44, 1.° p.°

ROMA, Piazza Spagna, 32, 1.° p.°

CEROTTO MAZZA MILANO

UNICO RIMEDIO contro i reumi dolori di vita, di reni, artritide sciatica, lombagrini. UNA LIRA. *Corso Genova, 19, Milano.*

Kaloderma

Sapone

Crema di glicerina e miele

Polvere di riso

Insuperabili per conservare una bella carnagione.

F. WOLFF & SOHN

KARLSRUHE

BERLINO-VIENNA

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C.° - Milano, via Principe Umberto, 25

SEGRETO

per far ricrescere i capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da non fondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, vico Sarto a Toledo, 4, Napoli.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; sole prodotte che permetta alla donna di alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Flacon con notice 9'35 f°.

Per assegno 3'50 p. in discrezione anche. J. MATIÉ, ph.ien, 5, passage Verdeau, Parigi. Milano, farm. D.r Zambelletti, 5, p. S. Carlo. Roma - F.lli Bonsanti, Corso Vitt. Em. 183. Napoli, farm. Ingl. di Bernstein, S. Carlo 14.

Indispensabile per Turisti, Viaggiatori, Automobilisti, Ciclisti, Canottieri, Militari, Aereonauti, Guardie forestali, Cacciatori, Impiegati d'ufficio e d'officine, operai, cura di bambini, cure d'acque minerali.

Vendibili in tutti i negozi d'oggetti di viaggio, di caccia, di sport, attrezzi per automobilisti e ciclisti, oggetti sanitari e di gattaperca. Ove non trovansi, indirizzarsi alla

INT. ASPIRATOR COMPANY

BERLIN W., Friedrich-Strasse, 65 a.

NUMERO SPECIALE di gran lusso, in-folio, dedicato alle

MODE INVERNALI

ricco di circa 100 figurini in nero, due grandissime tavole con oltre 30 figurini (di cui una a colori), un modello tagliato di un intero abito, ed una grande tavola di disegni riproducibili (Sistema Ferraguti).

DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

PEI CAPELLI E LA BARBA USATE SOLO

CHININA MIGONE

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

Ruggero Leoncavallo

l'autore della geniale e popolare opera I Pagliacci *e delle opere:* I Medici, Chatterton, Zazà, Rolando, *scrive:*

Sono veramente meravigliato dei prodigiosi effetti della Acqua di Chininina di Migone! E penso che se essa fosse stata inventata al tempo dei Borgia certamente il Sig. Migone sarebbe stato obbligato vivo per tanto ora di lui malefizio, non benefizio!

R. Leoncavallo

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50 - L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 80. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: A. MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.

La mancanza di appetito, la cattiva digestione ed i bruciori di stomaco, sono disturbi che rendono le persone malinconiche ed inquiete.

La Tintura Acquosa di ASSENZIO MANTOVANI di Venezia

fabbricata fino dal 1838

guarisce rapidamente tali disturbi

Quasi tre secoli di successo

Girolamo Mantovani, Venezia
Farmacia al Redentore.

PANETTONE REGALO per NATALE

BALCONI ABRAMO

PREMIATA - ANTICA CONFETTERIA di BRERA

Via Brera MILANO ang. Monte di Pietà.

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere il GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Uscita aria calda

Entrata aria fredda

Stufa Salute

VENTILATRICE

BREVETTATA

riscalda gli ambienti con **circolazione d'aria** e però dà un calore **uniforme** e non s'arroventa.

Massima economia di combustibile.

Facilità di usarla e di regolare il calore.

Durevole.

Occupa poco posto.

Da preferire a tutte le stufe di ghisa ed a tutte quelle stufe che non hanno circolazione d'aria.

Sono in vendita presso i fumisti e depositi stufe. Se questi non ne sono forniti rivolgersi direttamente alla Premiata fabbrica di Stufe

Gioachino Pisetzky

MILANO, Piazza Castello, 19.

Un bel Seno

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. — **Effetto garantito e duraturo.** — Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato.

Importante Opuscolo si spedisce gratis.

Scrivere V. LAGALA, Vico II.° S. Giacomo, 1, Napoli (Italia).

SOFFERENTI e AMMALATI

Guarigioni garentite senza eccezione per tutte le malattie. Senza spese anticipate; prima guarire e poi pagare. Massima segretezza. Scrivere S. I. A. R. D.re Achille Marone, Via Roma, entrata Vico Berio, 4, Napoli.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

LA NAVE, Tragedia in un prologo e tre episodi, di Gabriele d'Annunzio

Sarà messa in vendita in tutta Italia il giorno dopo la prima rappresentazione.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

I lavori della Camera continuano con l'apatia con la quale furono inaugurati. Il 3 fu approvato, dopo breve discussione il trattato italo-russo di commercio e navigazione; il 5, il bilancio del fondo d'emigrazione. La discussione delle interpellanze sullo sciopero ferroviario dettero occasione all'on. Bertolini di fare chiare ed energiche dichiarazioni sul modo nel quale egli intende che sia rispettata la disciplina. L'on. Cocco stato, il 7 l'esposizione finanziaria dalla quale risulta un avanzo attivo di 54 milioni e mezzo per l'esercizio 1907-908, e di 43 milioni su quello 1908-909, e presentò proposte di nuovi provvedimenti relativi agli istituti di emissione. La situazione finanziaria è veramente soddisfacente: però le crescenti spese diminuiscono l'attività dei proventi ferroviari, ed il consiglio de' ministri ha dovuto deliberare, su proposta dell'on. Bertolini, un grande aumento di materiale ferroviario per il costo di circa 140 milioni. Il 9 furono discusse alcune interpellanze, ed il 10 è incominciata ed va proseguendo la discussione sui servizi postali e commerciali marittimi.

Il Senato, riunitosi il 5 in Comitato segreto per l'interpretazione dell'articolo 40 dello Statuto deliberò, secondo la legge, che può sospendere le sue funzioni di Alta Corte di Giustizia per sedere come corpo legislativo, pure rimanendo l'Alta Corte costituita, ed il 7 approvò il trattato commerciale italo-russo.

Il consiglio de' ministri, riunitosi spesso, ha preso le ultime deliberazioni intorno all'aumento dei bilanci: quello dell'interno sarà accresciuto di 6 milioni, quello delle poste di 20, quello degli esteri di 860 000 lire, quello di grazia e giustizia di quasi 7 milioni, quello dell'istruzione di 4 e mezzo: il Bertolini è stato incaricato a presentare un disegno di legge per 96 milioni di spesa, destinati a riparare ai danni delle inondazioni e del terremoto: il Giolitti ha presentato quello sullo stato degli impiegati civili, che importa una spesa di oltre 14 milioni, e contiene il quale protestano, per non esservi compresi i postelegrafici. Essi hanno tenuto riunioni a Foggia, Catanzaro, Benevento, Bologna, Faenza, e tre di Messina sono stati puniti perchè dirigevano l'agitazione. Ai professori universitari sono state date assicurazioni dal Giolitti e dal Rava che saranno presto mantenute le promesse di miglioramento del loro stipendi. Altre categorie d'impiegati dello Stato dimostrano il loro malcontento: alle guardie carceraria non bastano i vantaggi ottenuti; i ferrovieri hanno tenuto riunioni a Foggia, a Velletri, a Parma, e gli espulsi in seguito all'ultimo sciopero continuano indisturbati la loro propaganda.

Il guardasigilli ha nominato il Consiglio superiore per la magistratura, che sarà presieduto dal sen. Vagano Guarnaschelli. La commissione d'inchiesta sulla amministrazione della guerra ha interrogato il ministro e molti generali ed ufficiali sulle condizioni morali dell'esercito, mentre nuove voci pessimiste correvano intorno all'esito delle esperienze fatte con la batteria Krupp a Cirie. La Commissione degli ammiragli ha terminato i suoi lavori, ed il 10 sono incominciati quelli della Commissione dei comandanti di corpo d'esercito.

Il sen. Biaserna ha rinunziato, per le sue occupazioni, alla presidenza dell'Alta Corte per il processo Nasi, che è stata assunta dal vicepresidente Manfredi. Egli ha incominciato con l'ordinare ai difensori d'ufficio di rimanere al loro posto: essendosi essi rifiutati, li ha sostituiti con gli avvocati Jaconeci e Micucci, ordinando in pari tempo una più stretta sorveglianza degli imputati. Il Nasi ha nominato l'avvocato Angelo Muratori suo solo difensore di fiducia, ma il presidente dell'Alta Corte ha deliberato che debbano rimanere anche i difensori d'ufficio, e studiare il processo, che ricomincerà ai primi di gennaio. La Commissione parlamentare ha frattanto deliberato il 10 di proporre alla Camera il convalidamento dell'arresto, e tutto fa credere che sarà approvato.

Un altro importante processo, quello contro i comm. Dorià e Cancelli, è incominciato il 5 con varii incidenti di procedura relativi alla costituzione di parte civile da parte del querelante Angelelli e dei presunti complici di Acciarito. Dopo due giorni di discussione fu a questi concessa la costituzione di parte civile; negata all'Angelelli, gli avvocati del quale chiesero il rinvio del processo, deliberato dal tribunale nella seduta del 9.

A Roma fu inaugurata il 3 dal ministro Tittoni la conferenza sanitaria internazionale per la fondazione di un ufficio d'igiene sanitario internazionale. Gli intervenuti al Congresso antisciabiista furono ricevuti il 4 in Vaticano da Pio X, che rivolse loro un discorso: l'8, il sindaco Nathan, con parte della Giunta popolare, fu al Quirinale ad ossequiare il Re e congratularsi per la nascita della principessa Giovanna. A Civitavecchia, le elezioni generali comunali, avvenute l'8, hanno

(Continua nella pagina seguente).

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione

Bottiglia Lire 3 (per posta Lire 3.50).

FLORELINE

Depositaria in Torino: Farmacia Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14.

Olio Sasso Medicinale

„ „ Jodato

ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, ecc. ai Sigg. **P. Sasso e Figli, Oneglia**, Produttori anche dei famosi **Olii Sasso da tavola e da cucina.**

NOTE COMICHE di *FABIO SERTI.*

La difesa dell'onorevole Nasi. Gli avvocati mi tartazzati.

Precauzioni del senatore. — Scusti, signorino mio, il mio voto per il processo Nasi: lo depositi nell'urna per me... quando diventerò anche io senatore.

Le sigarette a un confessino. — Così il governo incoraggia il vizio...

— No, vuole soltanto dimostrare a buon mercato che il tabacco è un veleno.

La Francia nel Marocco. — Per bacco!... Non avrei mai immaginato che fosse così difficile....

Il "Libro bianco" sulla Conferenza della Pace. — Ma perchè il governo italiano lo chiamerà libro bianco?

— Perchè ... ci si vedrà tutto nero.

Il "raid" New York-Parigi. *La terra:* — E ora di finirla con questa réclame fatta alle mie spalle.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Curva, 15 — Via Ponte alle Asse, 2 a

VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP

Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.

CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 grammi al flac.).

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce **Sangue, Nervi, Muscoli, Ossa.** La sua azione terapeutica è rapidissima e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al vero *rimedio rinomato garantito Rigeneratore.* Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e sapete che l'effetto benefico di un sol flacone di *Rigeneratore* è superiore a quello di 100 flaconi di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglie d'oro al merito scientifico

Guarisce { diabete, neurastenia, anemia, clorosi, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, colorito e nutrizione deficienti, pallidezza, nervosismo, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. - Utilissimo nelle convalescenze. - Cura le paralisi, previene le atassie e ringiovanisce l'organismo.

Il *Rigeneratore* è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3.00 il flacone. Per posta se ne spedisce un flacone in Italia per Lire 3,75, estero Lire 4; e quattro flaconi (cura completa) si spedisce in Italia per Lire 11, estero Lire 15 anticipate all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI — Napoli, via Roma, 345.

— Opuscoli con numerosi attestati GRATIS a richiesta. —

LE MALATTIE DI STOMACO e delle intestina si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della bacteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e la stitichezza ostinata, guarisce i catarri gastro-intestinali. Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica con stipetolo, costa L. 36; per la forma spastica (con bromuro) costa L. 24; per la forma acida (senza bicarbonato, nitrato) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, trova finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20%) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, causa la guarigione perfetta. Comparisce le macchie, le gonfiezze, i dolori, guarisce le piaghe. Costa L. 5 il flacone. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone iodoro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. — Estero L. 25 anticipate.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

D'Pierre

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS

GRAND PRIX 1900

CELEBRE per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

LA BIONDINA, romanzo di Marco Praga

Una Lira. Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

TOSSI USATE LE CAPSULE **MARCHESINI**

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere, ed inviare L. 5,15 se dall'Italia, o L. 6 se dall'estero, in lettera raccomandata, vaglia al Prof. Pietro D'Amico, via Solferino, 13, p. p., Bologna.

SECONDA EDIZIONE

Ecce Homo

Aforismi e Parabole di **Arturo GRAF**

Un volume formato-bijou QUATTRO LIRE

Dirigere commissioni e vaglia a. Fratelli Treves, editori, Milano

VINO DI PEPTONA DI CHAPOTEAUT

Farmacista in Parigi

La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Signor Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La PEPTONA è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancri, di malattie del fegato e dello stomaco.

8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE *inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE,

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

PARIGI, 8, r. Vivienne, e tutte le Farmacie

Una scatola basta per tutto l'inverno. *Si vendono a L. 1 la scatola franche* presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI

PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.

NB. *Se adoperate DUE pastiglie* non sarà l'effetto. Si ritorni *la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia di Milano.

LA SETTIMANA COMICA. *Impressioni di BIAGIO.*

L'esposizione finanziaria.
— Secondo il ministro del tesoro, il bilancio d'Italia, è il più florido e solido d'Europa.
— Veramente, io me n'ero accorto!..

Cambiamento di domicilio.
— Il signor banchiere?
— Dal banco sconto è passato al banco degli imputati.

La fuga del dirigibile "Patrie,,.
— Il "*Patrie*,, si è proprio dato alla fuga.
— Che nella navicella vi fosse un cassiere?

"Abitués,, di spettacoli giudiziari
— Peccato che il processo Nasi sia stato sospeso sul più bello
— In compenso ora abbiamo il processo Doria Canevelli.

Dopo la condanna a morte della Goold.
— Nel delitto di Montecarlo è stata la Goold che ha fatto perdere la testa al marito.
— Ma ora la fanno perdere a lei.

SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere, Cachets, [redacted] dal Prof.

GIROLAMO PAGLIANO

Dirigersi alla Ditta **Prof. Girolamo Pagliano**, Via Pandolfini, **FIRENZE**, Casa fondata nel 1838. [redacted]ALE IN MILANO: Via Morigi, 8. [redacted] DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

dato la vittoria alla lista costituzionale. Da Napoli è partito il 6 l'ammiraglio Togo, e vi è giunto il 9 il sultano di Zanzibar: il Consiglio Comunale ha deliberato una inchiesta intorno ad alcuni atti amministrativi del R. Commissario Trincheri. Il 8, ad Ancona, fu felicemente varato il nuovo transatlantico della N. G. I., *Regina Elena*, ed a Sestri il piroscafo *Quirinale*: a Livorno si sono riuniti, l'8, a Congresso i rivenditori di privative che reclamano il riposo [illegible]

Gli studenti delle scuole medie si ribellano contro il nuovo regolamento, che vuole una media di 8 punti, invece di 7, per la dispensa dagli esami: incominciarono a Napoli, commettendo vandalismi e devastazioni; hanno continuato a Firenze, Torino, Pisa, Reggio Calabria, poi di nuovo a Napoli: il Rava, interrogato alla Camera, ha risposto che manterrà ferme a qualunque costo le disposizioni prese con l'assenso del Parlamento. Anche gli studenti universitari della Facoltà di legge, a Pavia, scioperarono perchè un loro compagno era stato punito, per richiesta del prof. Minguzzi, del quale non aveva seco un testo; ed ora scioperano quelli di Napoli.

A Terni gli operai si agitano per la condanna di un giornalista, ed il [illegible] di loro: a Torino si minaccia di boicottare l'esposizione del 1911 se il comune non farà fabbricare almeno 3000 camere per operai: a Napoli si chiamano rinforzi di truppe come se dovessero incominciare operazioni di guerra — 8 o 9000 [illegible] di sfrattare gli inquilini della Società del Risanamento, che non vogliono pagare [illegible]

—

Guglielmo II, in buonissime condizioni di salute, per quanto affermano i giornali inglesi, ha lasciato Highcliffe la mattina del 9, ed a Londra ha fatto colazione con re Edoardo e re Haakon; il 10 è ripartito da Portsmouth per l'Olanda e Berlino. Fra gli operai e gli industriali cotonieri di Manchester è stato raggiunto l'accordo, ma l'8 è incominciata una nuova agitazione in altri centri cotonieri, e ad Oldham gli operai si sono messi in sciopero.

La Camera francese, dopo il bilancio della Guerra ha approvato quello delle truppe coloniali, poi quello degli esteri. Incominciata la discussione del bilancio delle finanze, il ministro Caillaux ha promesso il pareggio per il 1909: bisognava però provvedere al *deficit* dell'anno prossimo. Nella seduta del 9 fu proposta dal deputato Carnaud un aumento della tassa su i contratti a termine: il Caillaux dichiarò di respingere la proposta, ma la Camera gli dette torto con 397 voti contro 173.

Il ministro della guerra ha dato una nuova querela all'antimilitarista Hervé. Un attentato contro un treno diretto da Villeneuve a Parigi, probabilmente preparato con la intenzione di far bottino, è andato fortunatamente a vuoto.

È stato pubblicato il testo del trattato per la cessione del Congo, presentato alla Camera dal governo che ne proponeva il rinvio ad una commissione speciale: i socialisti si opposero, ma la proposta fu approvata con 50 voti contro 33.

Il 3 si è aperta a Berna la sessione invernale del Consiglio Nazionale. Il governo si è opposto all'aumento della dotazione al segretariato del lavoro, proposto dai socialisti, perchè quel segretariato è il fomentatore di tutti gli scioperi; e dopo due giorni di discussione ogni deliberazione d'aumento è stata sospesa. A Ginevra è stato arrestato il russo Grimberg, supposto preparatore di un complotto contro lo Zar. Nel Cantone Ticino è sospesa la pubblicazione di tutti i giornali per lo sciopero dei tipografi.

Il ministro Maura ha dichiarato al Senato spagnolo che quanto fa la Francia al Marocco non riguarda punto la Spagna, che la coadiuva soltanto per l'ordinamento della polizia, secondo il trattato di Algesiras. Il generale carlista Moore, processato dal tribunale speciale di Barcellona per sollevazione a mano armata, è stato condannato con il figlio e due complici a 12 anni di reclusione; altri complici a pene minori. Era corsa voce di un nuovo complotto contro il re di Portogallo e la sua famiglia, e della scoperta di 70 bombe: è certo che due bombe sono state trovate nel teatro San Carlo, ma non si sa ancora chi possa avervele poste. Anche i timori di un attentato contro Joao Franco sono continui; ma il blocco di opposizione si è già sfasciato, perchè i progressisti vogliono mantenersi indipendenti dai rigeneratori. La scissione fu confermata nelle riunioni tenute l'8 dall'uno e dall'altro partito. Non si esclude pertanto che le elezioni politiche non possano avvenire presto. La regina Amelia è tornata il 7, dopo essersi fermata qualche giorno a Parigi, reduce dall'Inghilterra.

Il ministro Beck ha dovuto respingere con energia la pretesa di un deputato polacco alla Camera austriaca, che voleva proporre un voto di biasimo al cancelliere de Bulow per le leggi tendenti alla germanizzazione della Posnania; i tedeschi hanno caldamente applaudito il Beck; gli slavi l'hanno fischiato. In conseguenza dei progetti del Bulow, gli operai polacchi hanno boicottato la Prussia Orientale con grave danno di quella regione; e le signore polacche hanno formato una lega per boicottare le merci tedesche. Al Reichstag vi è stata una passeggera tempesta, con minaccia di crisi o di scioglimento: causa occasionale ne fu l'attitudine del vice presidente Paasche, della minoranza ministeriale, nella questione relativa al processo Harden. Il Paasche si oppose al rinvio della discussione chiesto dall'Einem, ministro della guerra; rinvio approvato con 169 voti contro 133, dopo le dichiarazioni di Basserman capo della maggioranza. Ma il de Bulow, irritato, volle che nella successiva seduta tali dichiarazioni di solidarietà della maggioranza col governo fossero ripetute da ciascun capo gruppo. Ora è tornata la calma, ed il trattato commerciale anglo-tedesco è stato approvato in prima e seconda lettura.

Della morte del re Oscar di Svezia si parla nel giornale.

Il ginnasio serbo di Uxkub è stato distrutto da un incendio, del quale si vuole dar colpa ai bulgari; una banda bulgara ha incendiato 66 case in un villaggio greco del *vilayet* di Monastir, ed ha momentaneamente occupato la città di Resnia, interrompendo le comunicazioni telegrafiche. Il Sultano ha ricevuto il 6, dopo il selamelik, il generale Degiorgis, che viene in Italia in congedo, e gli ha conferito l'Osmanié in brillanti, ringraziandolo dei servigi prestati ed incaricandolo di salutare il re d'Italia. Tornerà il Degiorgis in Macedonia? È lecito dubitarne. Il 9 è arrivata al Pireo la principessa Maria Bonaparte, fidanzata del principe Giorgio di Grecia, accompagnata dal padre e ricevuta dai sovrani e da tutta la corte. Nel Montenegro sono stati operati altri arresti politici, sempre in conseguenza dell'ultimo complotto; una signora ha ferito di pugnale il commissario di polizia mandato ad arrestarla.

È incominciato il processo contro 37 deputati alla seconda Duma: 75 000 operai di Pietroburgo si sono messi in sciopero in segno di protesta; molti operai scioperano anche a Mosca, e i deputati dell'estrema si astengono dalle sedute. Il signor Taft, segretario di Stato per la guerra agli Stati Uniti, fu ricevuto dallo Zar a Tzarskoje Selo, ed assistette con lui ad una rivista: 200 ufficiali russi di tutti i gradi sono andati a chiedergli di essere ammessi nell'esercito nord-americano, ma il Taft li ha rimandati all'ambasciatore. Si è parlato di possibile alleanza Russo-Americana contro il Giappone; si tratta invece, a quanto pare, di ottenuta benevola neutralità della Russia. È incominciato il nuovo processo contro lo Stoessel ed altri generali per la resa di Port Arthur. A Wladivostock, per gli ultimi ammutinamenti, sono stati condannati a morte 20 soldati e 24 marinai e 197 all'ergastolo. Un attentato contro il governatore di Mosca fu commesso il 4, con una bomba lanciata da una donna, che rimase orribilmente ferita con il cocchiere ed i cavalli, ma il governatore fu illeso. A Varsavia sono stati arrestati 150 soldati che assistevano ad una riunione rivoluzionaria: a Kiew sono stati espulsi dall'Università più di 500 studenti.

—

Nelle provincie meridionali della Cina si è manifestata una agitazione antinglese, per essere stata concessa ad inglesi la costruzione di una ferrovia da Su-Ceu a Kang-Ceu. Il Giappone ha dichiarato che, pur difendendo i diritti attribuitigli dai trattati, impedirà l'emigrazione dei nipponici in California.

Il 6 fu commesso un attentato ferroviario contro sir A. Fraser governatore del Bengala, in viaggio per Karapur: il treno fu sollevato da una esplosione, ma non deviò e non vi furono vittime. Ad Askabad, una banda di malfattori uccise il capo di un quartiere e fece largo bottino d'armi e di denari.

Si annunzia una rivolta di minatori indigeni nell'Orange. Il Natal era alla sua volta minacciato da 90000 indigeni dello Zululand, del Swaziland e del Batusoland, ai quali poteva opporre soli 10 000 uomini: ma la repressione è stata pronta ed energica, e Dini Zulo, capo del movimento, si è arreso.

La sconfitta della *mahalla* imperiale marocchina, comandata da El Bagdadi pareva avesse rialzate le sorti di Mulai Hafid, decidendolo finalmente ad uscire da Marrakesc. Si è detto ch'egli avesse ripreso Azemur, che avesse mandato una *mahalla* contro Mogador, e fosse egli stesso a breve distanza da Mazagan: ora si afferma invece che sia tornato dentro Marrakesc. Alla frontiera Algerina, il generale Liautey ha raccolto due colonne di 2500 uomini ciascuna, e vi si spediscono continuamente rinforzi: le truppe francesi hanno occupato il mercato di Agbal, dove si riunivano i Beni Suassen, in aiuto de' quali marcia una *mahalla* inviata dal pretendente Mulai Mohamed. Il 9 fu assalita una colonna francese uscita da Lalla Marnia, che ebbe parecchi feriti.

Il messaggio del presidente Roosevelt alla riapertura del Congresso Nord-Americano constatò che, non ostante la recente crisi, gli Stati Uniti hanno la migliore situazione economica del mondo se gli Americani non si ostinano a tesaurizzare invece di versare i denari nelle banche. Disse che bisogna modificare la legge Sherman contro i *trusts*, distinguendo i leciti dagli illeciti: si occupò inoltre di questioni interne; dei progressi del canale di Panama, dell'esercito e della marina, e della conferenza dell'Aja, manifestando la speranza che sarà presto adottato l'arbitrato obbligatorio. Il Roosevelt pare deciso a rinunziare alla nuova candidatura presidenziale, a meno che non vi rinunzi il Taft che, passato in fretta da Berlino, s'imbarcò il 6 ad Amburgo, ed il 9 era a Bordeaux, diretto in America. L'ambasciatore giapponese a Washington Aoki, è stato richiamato dal suo governo perchè non mostratosi abbastanza energico nella tutela degli interessi giapponesi: gli succede Takahira, ora ambasciatore a Roma. Il territorio Oklahoma è dichiarato Stato, e sarà il 45.° dell'Unione. Il Parlamento messicano ha approvato il trattato d'arbitrato con l'Italia.

—

Il 6 è scoppiata una fabbrica di fuochi artificiali a San Felice a Cancello (Napoli) uccidendo 7 persone; uno scoppio simile è avvenuto lo stesso giorno a Serino (Avellino) con altre 6 vittime. Nella miniera di Monongah, vicino a Fairmont (Virginia) è avvenuto un disastro minerario fra i più terribili che si conoscano; uno scoppio di grisou ha incendiato la miniera e 550 minatori vi sono rimasti sepolti. Nella notte fra il 7 e l'8 una collisione fra due piroscafi inglesi è avvenuta nella Manica: di 18 uomini che speravano scampo in una scialuppa, 10 sono annegati.

12 dicembre.

CAESAR & MINCA CASA D'ALLEVAMENTO e commercio di Cani di Razza ZAHNA (Prussia)

Cani di razza nobilissima d'ogni genere (*cani da guardia, di lusso, di compagnia, da caccia e per signore*), dal grande alano d'Ulma e cane di montagna al cagnolino da salotto ed al cucciolo. Il [illegible] Catalogo illustrato [illegible] razze. Fornisconsi pure gratis il prospetto riguardante il nutrimento del cane. Esposizione propria permanente alla stazione di Zahna

È USCITA

LA DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

NELL'ARTE DEL CINQUECENTO

(Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc.)

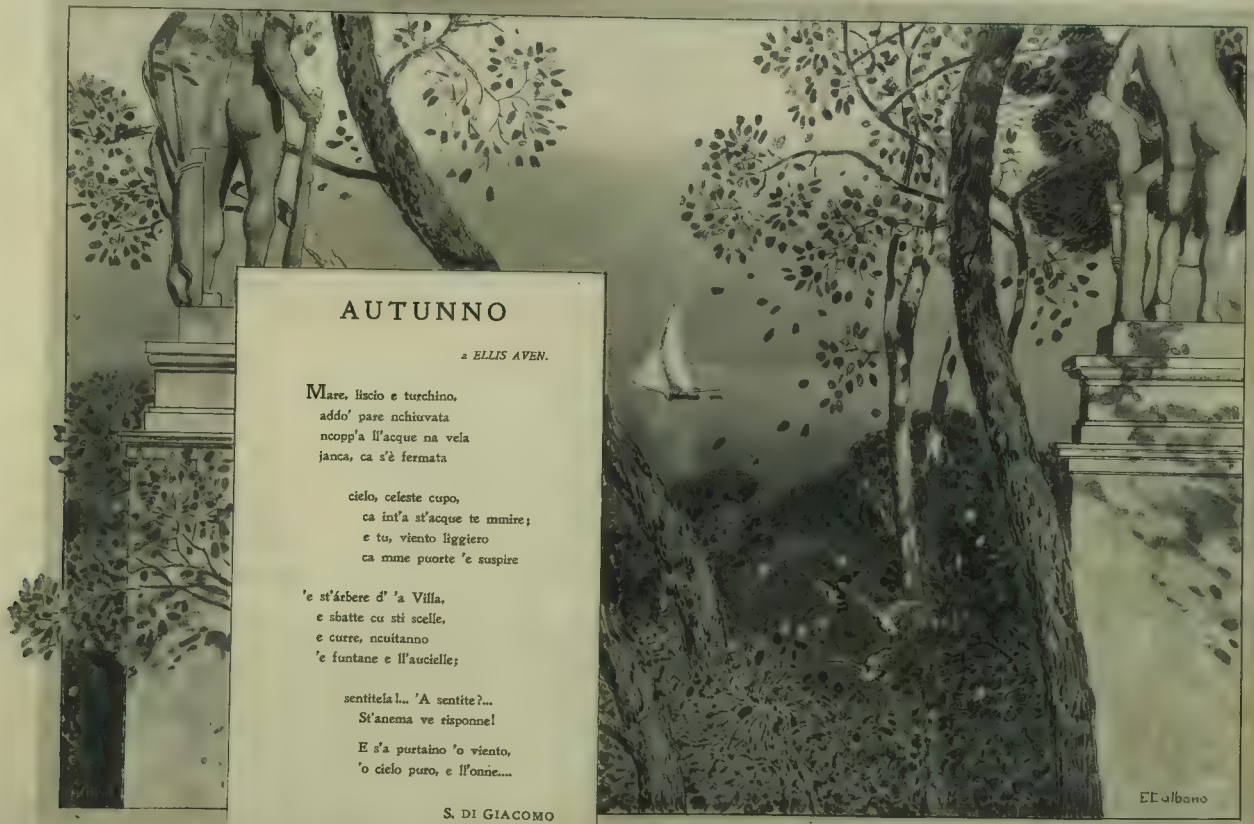
A CURA DI

CORRADO RICCI

Edizione principe in-folio grande, con 288 incisioni di MICHELANGELO, RAFFAELLO, ZUCCARI, VASARI, ecc., nel testo, e 67 tavole fuori testo: **Cento Lire.**

Legata in tela e oro: **L. 110.** — In pelle e oro: **L. 125.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.



AUTUNNO

a ELLIS AVEN.

Mare, liscio e turchino,
addo' pare nchiuvata
ncopp'a ll'acque na vela
janca, ca s'è fermata

cielo, celeste cupo,
ca int'a st'acque te mmire;
e tu, viento liggiero
ca mme puorte 'e suspire

'e st'árbere d' 'a Villa,
e sbatte cu sti scelle,
e curre, ncuitanno
'e funtane e ll'aucielle;

sentitela!... 'A sentite?...
St'anema ve risponne!

E s'a portaino 'o viento,
'o cielo puro, e ll'onne....

S. DI GIACOMO

• Dis. di Edoardo Dalbono

La Divina Commedia
di Dante Alighieri
NELL'ARTE DEL CINQUECENTO
(MICHELANGELO, RAFFAELLO,
ZUCCARI, VASARI, ECC.)
A CURA DI CORRADO RICCI.
FRATELLI TREVES, EDITORI. - MCMVIII.
Da Pierin del Vaga

rappresentazione, lo sdegno appassionato, la vigoria primitiva che parlano in questi dipinti, sono certo tutte qualità che ricordano Dante. Ma esse non provano se non che il genio del Signorelli era affine a quello di Dante: che egli pure era un'alma sdegnosa, il cui fuoco represso schizzava scintille da tutte le sue creazioni „.

Edizioni dantesche illustrate dei secoli XV e XVI.

Con l'opera insigne del Signorelli, saremmo giunti a Michelangelo e al Cinquecento; ma le stampe ci richiamano, sia pur brevemente, un po' indietro.

La prima edizione di Dante illustrata è quella del 1481, edita in Firenze da Nicolò della Magna, col commento di Cristoforo Landino. Al-

Luca Signorelli. Purgatorio, VIII.

cuni esemplari d'essa contengono diecinove incisioni in rame: altre, un numero minore. Tali incisioni, che il Vasari assegna all'orefice fiorentino Baccio Baldini, derivano da disegni del Botticelli, che a ragione l'Ulmann e il Lippmann credono fatti apposta per la stampa e da non confondersi, quantunque simili in parte, coi disegni fatti per Lorenzo di Pier Francesco de' Medici. I legni della stampa bresciana del 1487 o delle due veneziane del 1491 muovono da esse, quantunque liberamente intese. Così, per qualche tempo, le illustrazioni delle stampe cinquecentiste sono, per carattere di arte, propriamente da riferirsi al secolo XV e in ispecie alla stampa del Benali del 1491. E nemmeno allorquando sembrano accennare a un indirizzo nuovo, come con la stampa dello Stagnino (1512) e più con quella del Marcolino (1544) — fecondatrici a loro volta e ispiratrici d'altre molte — si svincolano del tutto dalla tradizione; rimangono anzi terra terra, non tanto per la mediocre esecuzione tecnica, quanto perchè nessun artista veramente grande fu mai incaricato di fornirne i disegni e perchè l'elemento topografico ha in esse troppa prevalenza.

Dante nel Cinquecento.

Cesare Balbo ha detto che il cinquecento "fu per Dante un secolo di gloria crescente e diffondentesi „.

Al declinare dell'umanesimo, il culto di Dante naturalmente risale. Gli umanisti avevano disprezzata la lingua volgare in modo così fiero da non poter astrarsi completamente dal loro pregiudizio e apprezzare il poema nel suo altissimo valore artistico e morale. Nel ritorno, inoltre, all'antichità classica, la materia trattata da Dante doveva apparir loro oramai confinata nel Medio Evo, e quindi cosa da considerarsi poco più che nel riflesso storico. Ma l'opera del genio era troppo alta perchè dovesse "giacer del colpo „ che l'umanesimo le aveva dato, e risorse "più lucente e maggior fatta „.

Nello scorcio del secolo XV s'ebbe una trentina di edizioni, e una quarantina s'ebbe nel secolo seguente, con diversi notissimi commenti. Specialmente i Fiorentini si abbandonarono al culto del loro grande cittadino e non esitarono a riconoscerlo per un ingegno "miracoloso e divino „. Vedremo più avanti che cosa pensasse e scrivesse di lui Michelangelo.

Ora ricordiamo che Lodovico Dolce racconta che un predicatore chiamava Dante messer Settembre e il Petrarca messer Maggio "al ludendo alle stagioni, l'una piena di frutti, l'altra di fiori „. Agli Accademici fiorentini poi, la Divina Commedia serviva a pennello per dimostrare che la lingua toscana era "atta ad esprimere qualsivoglia concetto di filosofia o astrologia o di qualunque altra scienza „ e così bene come fosse "la latina e forse anche la greca „. Lo studio e il commento del Poema fu perciò tenuto in gran conto, sia per la purezza e la proprietà della lingua, sia per l'altezza e l'importanza della materia trattata . . . . .

La prima lezione dantesca (sul canto XVII del Purgatorio) fu tenuta in Santa Maria Novella nel febbraio del 1540, tra una folla di gente curiosa e ammirata, da Francesco Verini il vecchio, il quale ne fece altre due, seguito da G. B. Gelli e via via da altri, sempre con maggior frequenza, sino a che il Duca Cosimo nel 1563 provvide a una continua lettura e interpretazione di Dante e del Petrarca . . . . .

Il culto di Michelangelo per Dante.

L'anima artistica, uguale per l'altezza e per rettitudine, per isdegno e per terribilità all'anima poetica di Dante, era intanto sorta, ed era quella di Michelangelo. Quantunque non abbia propriamente mai illustrato la Divina Commedia, egli, in arte, resta per noi il suo maggior interprete, così per amore al soggetto come per l'energia dell'espressione e della tecnica.

D'altra parte, le prove della sua venerazione per Dante e pel suo poema abbondano, e sono prove di tale intensità che rivelano in lui assai più che una semplice venerazione letteraria ed artistica. L'esser, come Dante, toscano; sentire lo stesso sdegno per le bassezze umane; l'aver lottato pel bene della patria; averne veduto lo strazio; l'esserne stato esiliato... furono tutte cose che dovettero portare la sua anima, già eccitata dalle roventi parole del Savonarola contro la corruzione, al culto di Dante fratello di dolore, maestro di dignità, esempio di fierezza. Per lui quindi la lettura della Divina Commedia divenne una necessità dello spirito.

Giovanissimo ancora, a Bologna, legge il Poema in casa Aldovrandi, e quando nel 1519 l'Accademia Medicea manda a Leon X il noto Memoriale, chiedendo il trasferimento delle ossa di Dante da Ravenna a Firenze, Michelangelo sottoscrive così: "Io Michelangelo scultore il medesimo a Vostra Santità supplico oferendomi al divin poeta fare la sepoltura sua chondecente e in loco onorevole in questa città. „ Le ossa non furono portate a Firenze e la condecente sepoltura non fu fatta, ma l'omaggio di Michelangelo al "vicin suo grande „ si esplicò parimenti in versi, in iscoltura e in pittura. Sono celebri due suoi sonetti (di cui omettiamo la citazione per brevità).

Con lo scalpello egli eseguì — traendone l'idea dalla Divina Commedia — la figura di Lia e di Rachele significanti la Vita attiva e la Vita contemplativa . . . . .

Ma, com'è naturale, i maggiori accenni danteschi si trovano negli affreschi della Cappella Sistina, la sola opera che nel suo complesso, per profondità e grandiosità, possa compararsi alla Divina Commedia . . . . .

La grande e profonda conoscenza che Michelangelo ebbe della Divina Commedia, era ben valutata dai contemporanei. Donato Giannotti nel suo dialogo "De' giorni che Dante consumò nel cercare l'Inferno e il Purgatorio „ lo concluse come il principale e il più dotto degli interlocutori, e da un aneddoto che si cita per provare che Leonardo era "un profondo conoscitore e fervente ammiratore del poeta „ mentre prova solo che tale era, non lui, ma Michelangelo. Infatti l'aneddoto è che "dinanzi al Palazzo Spini disputavano alcuni signori di spirito su dei versi di Dante e chiamarono Leonardo da Vinci, che passava in quel mentre, perchè spiegasse un passo difficile. Egli però s'indirizzò a Michelangelo che' un caso fortuito conduceva a quella volta. „ Quei signori di spirito potevano bene rivolgersi a Leonardo come a uomo d'ingegno, per intendere alcuni versi, senza che questi fosse un profondo conoscitore e fervente ammiratore di Dante! Per noi quindi l'aneddoto rispetto a Leonardo non prova assolutamente nulla. All'incontro, noi vediamo il suo spirito indagatore, sperimentale, acuto, lontano dai fantasmi medioevali della poesia dantesca più che quello di qualsiasi altro artista; e le sue opere (dipinti, disegni e scritti) concorrono a provarlo non contenendo il più semplice tratto che dimostri, non diciamo profonda conoscenza e fervida ammirazione del poema, ma nemmeno, semplice conoscenza e ammirazione, quali si possono ritenere esser state in Raffaello che ritrasse Dante nel Parnaso come poeta e nella Disputa come teologo; nel Bronzino che "sapeva a mente „ la Commedia e vi si ispirava per la Discesa al Limbo; nel Pontormo che fu dantesco colorendo il Giudizio finale già in San Lorenzo di Firenze; in Cristoforo Gherardi che frescò nella facciata del Palazzo Ricasoli pure in Firenze Lia e Rachele, Plutone e Cerbero; in Pierino da Vinci che modellò la morte di Ugolino e de' suoi figli; in Jacopo da Empoli che ne seguì l'idea per la sua concezione di San Remigio in Firenze, nel Vasari che trasse dal Poema non pochi motivi per le figurazioni allegoriche e simboliche fatte per le nozze di Francesco de' Medici con Giovanna d'Austria; nel Farinato che rappresentò Dante dinanzi alle tre fiere nella fronte del Palazzo Camuzzini in Verona, e in altri.

L'interpretazione dantesca di Michelangelo.

Ma anche escluso che abbia indugiato (come pensano taluni) a costellar di figure il margine d'una Divina Commedia, Michelangelo resta pur sempre per noi il massimo interprete della potenza plastica di Dante, e ci piace di vedere come questa opinione non solo fosse nel sentimento degli scrittori e degli artisti del secolo XVI, ma sia nel sentimento degli scrittori e degli artisti moderni. Nel cinquecento, al pari dei letterati, gli artisti videro nell'arte del Buonarroti, l'esempio adeguato ad illustrare Dante. Oltre alle diverse opere staccate, ricordate e da ricordare, lo provano le due grandi illustrazioni compiute dallo Stradano e da Federico Zuccari.

Così nel secolo XIX, mentre il Doré e lo Scaramuzza si sono attenuti — specialmente il primo — all'affollamento e all'intensità muscolare delle figure michelangiolesche, i letterati hanno di concordia proclamato lo stile di Michelangelo grandioso e terribile come quello di Dante.

Il Volkmann ha scritto: "Michelangelo è con Dante ed il suo poema così intimamente unito, che a mala pena si può parlare dell'artista senza ricordare il Poeta „. Ed altrove: "Del tutto in ispirito dantesco è il Giudizio Universale „; oppure: "Vediamo dare da Michelangelo la forma più perfetta ad alcune figure dantesche „. Il Bassermann, a sua volta, trova che talora "il pittore ha mirabilmente partecipato al sentimento del poeta „ e conclude: "Michelangelo possiede come Dante il segreto di inspirare una calda vita nelle sue figure; egli dà la bella materialità e ad un tempo l'idea potente, il concreto e presente essere singolo insieme col carattere che permane vero in tutti i luoghi e in tutti i tempi. Le sue figure sono polisense, appunto come quelle di Dante, e perciò ci mettono

con tanta perfezione davanti agli occhi ciò che questi ha espresso con le parole „. E mentre lo Steinmann riconosce l'affinità delle anime di Dante e di Michelangelo, il Krauss scrive che se fosse vero il naufragio del libro illustrato " noi dovremmo rammaricarci d'aver perduta la più grandiosa e profonda realizzazione del pensiero del poeta „. Nè la critica italiana ha diversamente pensato dal Selvatico sino al Biagi e a Michele Barbi, il quale ha detto del Giudizio che " la grandezza, terribilità e varietà dell'opera sono qualità che si riscontrano pure nell'Inferno dantesco „.

E con Michelangelo non si raggiunge soltanto la maturità poderosa delle forme convenienti al gran soggetto dantesco, ma si determinano pure certe composizioni e certi aspetti che gli illustratori della Commedia non hanno più saputo mutare, tanto parvero definitivi.

Prima di lui Caronte che tragetta le anime è uno sparuto e grottesco demonio che spinge innanzi una piccola barca. Con Michelangelo, demone, nave e anime battute assurgono ad un così terrificante spettacolo da non consentir più che minori varianti allo Stradano e allo Zuccari, al Doré e allo Scaramuzza. E anche l'aspetto dei diavoli, già molto avanzato col Signorelli, si concreta col Buonarroti, il quale fissa pure per l'avvenire il tipo di Minosse.

Sino Pietro Pancotto nel suo affresco del portico di San Colombano in Bologna, pur ricorrendo a Dante o ai vecchi pittori per una tardiva rappresentazione delle bolgie, accoglie da Michelangiolo motivi e figure.

Per tutto il trecento e gran parte del quattrocento, i demoni, i mostri, le figure simboliche e quella pure di Virgilio erano state concepite dagli illustratori di Dante medioevalmente o romanicamente. Al sopravvivere del Rinascimento, invece, lo studio del mondo classico offre agli artisti i modelli dell'antichità e i mostri divengono appunto quali l'antichità li aveva immaginati. Cerbero cessa d'aver forma di diavolo e ridiventa il cane tricipite; Caronte e Flegias prendono aspetto umano, come i diavoli, cui nullameno non viene a mancare l'elemento grottesco. Anche Virgilio non appar più con la veste di mago, bensì in costume classico, composto e solenne come una statua antica.

Il Volkmann dice che solo per la Infamia di Creti si continuò a fare un toro col busto e la testa d'uomo, mentre l'antichità ne aveva fatto un uomo con la testa di toro; e aggiunge che unicamente "Il Doré riprese l'immagine antica e disegnò un uomo con la testa di toro „. Ma tra i disegni di Baccio Bandinelli, nella Galleria degli Uffizi, uno se ne trova che rappresenta appunto il Minotauro nell'aspetto classico: non solo quindi più vecchio di tre secoli di quello del Doré, ma dovuto proprio a un seguace di Michelangelo.

Da questo prodigioso artista, dunque, e dal suo tempo, muove la moderna interpretazione grafica della Divina Commedia.

Giovanni Stradano.

Nel declinare dello stesso secolo di Michelangelo, due ragguardevoli pittori si applicarono ad illustrare il Poema: lo Zuccari e Hans van der Straat detto italianamente Giovanni Stradano o latinamente Johannes Stradanus o Stratentia.

Questi, nato a Bruges nel 1523, visse lungamente a Firenze, dove morì

Ritratto di Giovanni Stradano.

nel 1605 dopo aver molto lavorato sotto l'influenza dell'arte fiorentina e, in ispecie, di quella di Michelangelo. Il Vasari, di lui ancor giovine, scrisse: " Ha buon disegno, buonissimi capricci, molta invenzione e buon modo di colorire „.

Le sue tavole illustrative di Dante, conservate a Firenze nella Biblioteca Laurenziana, sono trenta (ventotto a bistro e biacca, e due — che ritenlamo pur sue — a semplice matita); recano le date 1587 e 1588, e sono seguite da altre dodici di mano diversa e piuttosto dozzinali. Registrate dal Bandini nel Catalogo della Laurenziana, dal De Batines e da altri, furono pubblicate da Guido Biagi in una magnifica edizione dell'Alinari. Ora noi, pur non seguendo il Bandini che le dice eseguite con " mirabile arte „, non ci sentiamo, dal lato artistico, di giudicarle così severamente come il Selvatico, lo stesso Biagi e il Bassermann, troppo impressionati forse dalla volgarità dei volti; ma vi riconosciamo una certa singolarità di composizione e una certa grandiosità di ambiente, animata da fantastici effetti di luce veramente notevoli . . . . .

Federico Zuccari.

Or eccoci a Federico Zuccari, la cui illustrazione dantesca, che riproduciamo intera in questo volume, è l'opera grafica di maggior mole che il secolo XVI abbia prodotto intorno alla Divina Commedia. La vita di lui, lunga, non priva di vicende, incredibilmente attiva ed errabonda, non è da narrar qui. Se abbondano le pitture, non difettano certo le notizie, e basterebbe forse ampliare di qualche poco lo scritto di Vin-

Ritratto di Federico Zuccari.

cenzo Lanciarini per averne una sufficiente monografia. Limitiamoci quindi a un breve cenno.

Federico, nato nel 1540 a Sant'Angelo in Vado, non lungi da Urbino, fu a dieci anni dai genitori portato a Roma presso il fratello Taddeo, già in fama di buon pittore. Da lui apprese l'arte, con lui lavorò in diverse pitture, alcune delle quali, lui morto, condusse a fine; da solo ne fece infinite . . . . .

Nel 1565 si mise a viaggiare; fu a Venezia, nel Friuli, in Lombardia e a Firenze, dove lavorò negli apparati fatti per le nozze di Francesco de' Medici con Giovanna d'Austria. Di ritorno in Roma fu occupato a dipingere anche nella villa d'Este a Tivoli, e, insieme a Taddeo, nel grande palazzo farnesiano di Caprarola. Così, con altre fatiche, giunse al novembre del 1575, nel qual mese, chiamato a Firenze, fu messo a frescare la cupola del Duomo, la cui decorazione, cominciata dal Vasari, era rimasta interrotta per la costui morte, avvenuta nel giugno innanzi . . . . .

Mentre lavorava nel vastissimo affresco, compiuto a mezzo ottobre 1579, lo Zuccari, stanco d'aver contestazioni per essere alloggiato nell'arcidiaconiato, si costruì in Firenze una casa che conserva tuttora la sua architettura originale. Ma questo non valse a trattenerlo là, chè, dopo qualche altro lavoro, se ne tornò a Roma, dove nel 1580 fu occupato nella decorazione della Cappella Paolina.

Sopravvenne un anno doloroso per lui, perchè, mandato un suo quadro alla chiesa del Baraccano in Bologna, a vendicarsi delle critiche avute dai pittori di quella città, ne eseguì tosto un altro, allegorico, pieno di allusioni impertinenti pe' suoi avversari e pei cortigiani del papa, e l'espose sulla porta di San Luca all'Esquilino. Ne seguì un processo e la condanna di lui, che dovette lasciar Roma e lo Stato Pontificio.

Riparò prima a Firenze, poi a Venezia, dove lavorò nella Sala del Maggior Consiglio (alla storia di Federico Barbarossa inginocchiato davanti ad Alessandro III), in San Francesco delle Vigne ed altrove. Ma poi, raccomandato a Gregorio XIII da chi gli aveva commesso alcuni dipinti, questi lo richiamò senz'altro dall'esilio lasciandolo dapprima lavorare nello Stato Pontificio e in seguito nella stessa Roma. Dal 1583 al 1585 Federico vive nelle Marche native, tra Loreto (dove affresca una cappella pel conte di Montebello) e altri luoghi, pei quali compie diversi quadri.

Così giunge il 1586, in cui si reca per invito di Filippo II a dipingere nell'Escuriale; ed è là che lavora con particolare fervore all'illustrazione della Commedia . . . . .

Nel 1590 lo Zuccari riceve in dono da Filippo II una medaglia coniata per lui e nello stesso anno ritorna a Roma, dove presso la Trinità dei Monti si costruisce una casa. Nel 1591 ottiene la cittadinanza romana, e due anni dopo inaugura l'Accademia di San Luca, già patrocinata da Girolamo Muziano, ma da lui definitivamente stabilita, sistemata e beneficata.

Rimane, in seguito, alcuni anni in Roma occupato in molti lavori; poi nel 1603 riprende la via per Venezia passando per Sant'Angelo in Vado dove fa testamento e dipinge un quadro.

A Venezia finisce i lavori lasciati incompiuti circa dieci anni prima.

N. G. Gulli, di Cettigne.

L'ex ministro Radovitch (che fu arrestato).

Una congiura al Montenegro.

Nei giorni scorsi s'è parlato molto della scoperta d'un complotto ordito in Serbia contro la vita del principe Nicola del Montenegro — e dell'arresto, in relazione a tale scoperta, di numerosi montenegrini, dimoranti in Serbia ed in Austria, fra cui — dell'ex presidente dei ministri Andrea Radovitch, che si trovava a Trieste.

È a notarsi che, contrariamente alla norma generale esistente in quasi tutti i trattati d'estradizione (la quale vuole escluso l'obbligo di consegna per colpevoli di delitti politici) il trattato d'estradizione del 23 settembre 1872 fra l'Austria ed il Montenegro fa un'eccezione all'art. 3, dove dice: "Non sarà considerato come delitto politico.... l'attentato contro la persona del Capo d'uno dei due governi rispettivi o le loro famiglie.... *lorsque cet attentat constituera le crime de meurtre ou d'assassinat*„. Ora, essendo stati operati gli arresti in base a tale clausola, si è sostenuto trattarsi d'un'erronea interpretazione della legge, poichè evidentemente l'arresto e l'estradizione possono essere eseguiti soltanto, quando sia avvenuto il *meurtre* o l'*assassinat*, e non già quando si tratta di una appena lontana preparazione al fatto, come nel caso del complotto attuale, che, se anche sussistente, non avrebbe avuto neppure un principio di esecuzione, essendo stato scoperto già prima che i latori delle bombe giungessero a Cettigne.

È opinione comune, poi, che il complotto sia una montatura degli uomini che ora si trovano alla testa del movimento reazionario al Montenegro e circondano il governo. È questa montatura mirerebbe a coinvolgere il partito liberale ed i migliori suoi uomini nel complotto, per screditarli agli occhi del Principe e del paese, al duplice scopo di impedirne il ritorno al potere e di rafforzare la reazione sul naturale orrore che ispirano così gravi delitti, specie se diretti contro Sovrani, che, come il principe Nicola, sono amatissimi dal loro popolo.

Un altro scopo avrebbe anche la montatura del complotto: e sarebbe quello di stornare il malcontento che il ritorno alla reazione, in evidente contrasto con la costituzione da poco applicata, suscita nel popolo montenegrino, e specialmente su i giovani e gl'intellettuali. Il malcontento ha preso forme vastissime. Con l'andata in vigore della Costituzione largita dal Principe il 6 ottobre 1905, furono rinnovati tutti gli ordinamenti civili e giudiziari, rimovendo quasi tutti gli antichi impiegati ed aprendo le cariche a chi aveva fatto studî speciali nelle varie materie. Fu messo anche un ostacolo ai favoritismi d'ogni sorta che prima si commettevano, disciplinando tutto con ordinamenti uguali a quelli vigenti negli altri paesi d'Europa. Si tentò anche d'introdurre il reclutamento a ferma regolare e nuovi criteri nella scelta e nella nomina dei capi d'esercito. Tutte queste innovazioni furono ostacolate dalla somma degl'interessi contrarî: e, dopo un breve periodo di prova dei nuovi ordinamenti, avvenuto durante i ministeri Radulovitch e Radovitch, gli uomini del sistema antico presero il sopravvento, a causa anche di alcuni errori commessi per inesperienza dal partito liberale.

Oggi, in quasi tutti gli uffici sono stati ripresi gli antichi uomini e gli antichi criteri.

Mentre — ad esempio — i tribunali erano, sotto i regimi liberali, composti di giudici laureati in giurisprudenza, oggi, sotto il governo Tomanovic, poichè si son fatti tornare gli antichi uomini, sono composti di gente quasi analfabeta: la maggior parte di essi, ha frequentato appena le quattro classi elementari.... Ciò, per l'amministrazione della giustizia, che è la più delicata funzione sociale. Il resto si imagini. Con la nuova Skupcina sarà peggio; poichè, essendosi i liberali astenuti dalla votazione in segno di protesta e per non gettare il paese nel disordine, essa è riuscita composta tutta di reazionari.

Il signor Radovitch, rimesso in questi giorni in libertà, ha dichiarato che il complotto è inverosimile ed ha negato di avervi preso alcuna parte, a differenza di quanto i telegrammi dal Montenegro affermano. Ha confermato, d'altro canto, il vivissimo malcontento che esiste in paese contro la reazione e l'attuale governo.

Il Radovitch è giovanissimo, benchè già ex-presidente di ministri, ha appena 40 anni. Ha sposato una figlia di Boso Petrovic, cugino del principe Nikita. È stato educato in Italia, della quale è grande amico ed ammiratore: ha frequentato infatti i collegi militari di Milano e di Firenze e poi l'Accademia militare di Torino (Scuola d'applicazione Genio), dalla quale è uscito tenente ingegnere nel 1894.

Come maresciallo di Corte (qualche cosa come ministro della Casa principesca e cerimoniere), ha accompagnato il principe Nikita a Roma, a Parigi, a Vienna e a Londra. Conosce parecchie lingue, è intelligenza aperta a tutt'i problemi moderni, e uomo grandemente popolare al Montenegro, ove aperse strade e costituì edifici, promosse la navigazione sul lago di Scutari, la ferrovia e i lavori portuali di Antivari, ecc. *giv.*

Massimo d'Azeglio a 16 anni

in una lettera di Giorgio Bidone.

La figura cavalleresca e poliedrica di Massimo d'Azeglio non è mai studiata nè conosciuta abbastanza. Tutto quanto si riferisce a questo tipo singolare di gentiluomo piemontese, sognatore, innovatore, artista, soldato, letterato, politico, sanamente conservatore nella sostanza, arditamente liberale nella forma, interessa sempre. Così pubblichiamo di buon grado questa lettera inedita di quel chiaro scienziato e delicissimo uomo che fu Giorgio Bidone[1], — la cui influenza su Massimo giovinetto fu tanto decisiva — diretta al padre di Massimo, marchese Cesare, che nel 1815 era governatore di Casale Monferrato. La lettera ci è gentilmente comunicata dal signor colonnello Federico Morozzo Della Rocca, una cui antenata, Cristina Morozzo di Bianzè, una delle più perfette gentildonne del suo tempo (1770-1838), fu madre dell'illustre autore dell'*Ettore Fieramosca*. Ecco la lettera:

A. S. E. il marchese
Cesare Tapparelli d'Azeglio. — Casale.

Eccellenza,

Ieri mentre stavo per recarmi alla *Veneria Reale*, mi fu consegnata la graziosissima lettera, di cui V. E. mi onorò, la quale aggiunse un nuovo e potente motivo per la divisata gita. Privo già da qualche giorno di nuove del signor cavalier Massimo, e sapendo che la permissione di venire a Torino gli era oramai accordata raramente, proposi d'andar di quando in quando a trovarlo per diminuire così l'intervallo di tempo tra un vedersi e l'altro. Ieri v'andai. La sua salute è ottima, buon colore ed aspetto compito. L'alloggio che ora ha, è sano, chiaro ed allegro, vantaggi questi che non di rado si comunicano all'abitatore.

Lo trovai occupato al disegno un po' in grande e già avanzato di una veduta Romana. Si lamentò dicendo che quando è per dar l'ultima mano al lavoro, s'accorge che vi son difetti, ma che non sa coglierli, e correggerli, mancando d'ajuto. Io m'ero proposto di condur meco il signor Revelli[1], ma questi è presentemente in campagna. Sarà un'altra volta. Il signor conte Colobiano[2] mi assicurò, che il signor cavalier Massimo mena una vita assai regolare, ed occupata successivamente nella lettura, nella musica, e principalmente nel disegno. Questo *amabile Giovane*, pieno di veri ed esimi talenti, e di buonissima indole, aspetta con ansietà il momento in cui gli sarà permesso di effettuare i suoi progetti, e di seguire le nobili e commendevoli sue inclinazioni. Io spero che il signor Marchese non perderà di vista quest'importante oggetto. È ora il signor Cavaliere nell'età, in cui i doni dell'intelletto si spiegano, e le inclinazioni prendono una più precisa e determinata direzione in modo che con esame e consiglio si può conoscere ed intraprendere il genere di vita da Dio segnato.

Grazie all'ottima educazione che ha avuto, ed alle eccellenti sue disposizioni che si vanno sviluppando, egli ora sa come passare il suo tempo; mentre non si possono vedere senza pena tanti giovani ufficiali stancarsi sulla *bottega*, e cambiare inutilmente la posizione del loro corpo ivi, senza trovare mai quella del vero contento e riposo. Sinora non ha potuto ottenere la permissione di venire a Casale, come ne avrebbe grandissima voglia; anzi alcuni gli han detto, non si sa su che fondamento, che suo signor Padre non voleva. L'ha ancora domandata ieri al generale signor conte Richelmi[3], il quale gli ha detto che gli avrebbe forse fatto risposta su ciò domenica prossima. Il signor conte Colobiano mi promise che ne avrebbe di nuovo fatto memoria al signor generale. Talvolta i superiori sanno fare una differenza tanto grande quanto quella che vi è tra il sì ed il no, su una stessa stessissima cosa detta da una persona matura oppure da un giovinetto. Il che soventi non è senza ragione.

La partita era già combinata col mio signor cavalier Massimo: io L'avrei accompagnato a Casale, e L'accompagnerò ancora, se ottiene la permissione nei primi giorni della prossima settimana: ma se va più in là, per me è fatta, le mie vacanze sono estinte, e dovrò rinunziare al maggior contento che io possa desiderare, quello di rinnovare un giorno di Revigliasco!...[4]

Il libraio Pic non ha risposta, nè può ancor averla: ma la solleciterà. A Milano il libro s'è trovato, e fu esaminato da un bibliotecario dell'Ambrosiana, in assenza dell'abate Biamonti.[5] Non ho più che da pensare al modo di farlo venire, ciò che non è nè difficile nè lungo. Mi pare più conveniente presentare all'abate Peyron[6] il dono tutto d'un pezzo. Altronde poi il nuovo ritardo non può essere una frazione notabile del totale. Mi farò un dovere di significarle il tutto a suo tempo.

Mio signor Marchese, i graziosi e benevoli sentimenti che Ella ha per me, mi sono noti per lunga prova; i segni di confidenza di cui mi ha onorato, mi saranno continuamente impressi. In contraccambio io non posso offrire a Lei ed a tutta la di lei famiglia, che una debole Servitù, ma questa è sincera ed affettuosa, e non verrà mai meno: La prego di aggradirle, e di continuarmi la preziosissima di lei benevolenza.

Colla più vera stima ed ossequio ho l'onore di profferirmi

D. V. E. Um. ed obb.mo servitore

Torino, 20 ottobre, 1815. GIORGIO BIDONE.

[1] *Giorgio Bidone*, di Casal Noceto, nato il 19 gennaio 1781, fu in Torino rinomato professore d'idraulica e di geometria descrittiva. Di lui Massimo d'Azeglio scrive nei propri *Ricordi*: "Io dovrei baciar la terra ove que" st'uomo pose i piedi. Dopo mio padre e mia madre, non " v'è persona al mondo alla quale io abbia tanti obblighi " quanti n'ho a lui.... „ Il Bidone morì, onorato e rimpianto, in Torino il 24 agosto 1839.

[1] *Vincenzo Antonio Revelli*, pittore torinese, n. 1764, m. 1840 circa.

[2] Dovrebbe trattarsi del conte *Ferdinando di Collobiano*, luogotenente (cioè superiore del D'Azeglio) in Piemonte Reale dal 1.° gennaio 1815 e capitano il 12 febbraio 1823.

[3] *Richelmi Bovile conte Bartolomeo*, nato a Torino il 4 gennaio 1756; il 10 luglio '14, era stato nominato colonnello del regg. Piemonte Reale, e maggior generale il 20 gennaio 1815. Morì in Torino il 10 febbraio 1816.

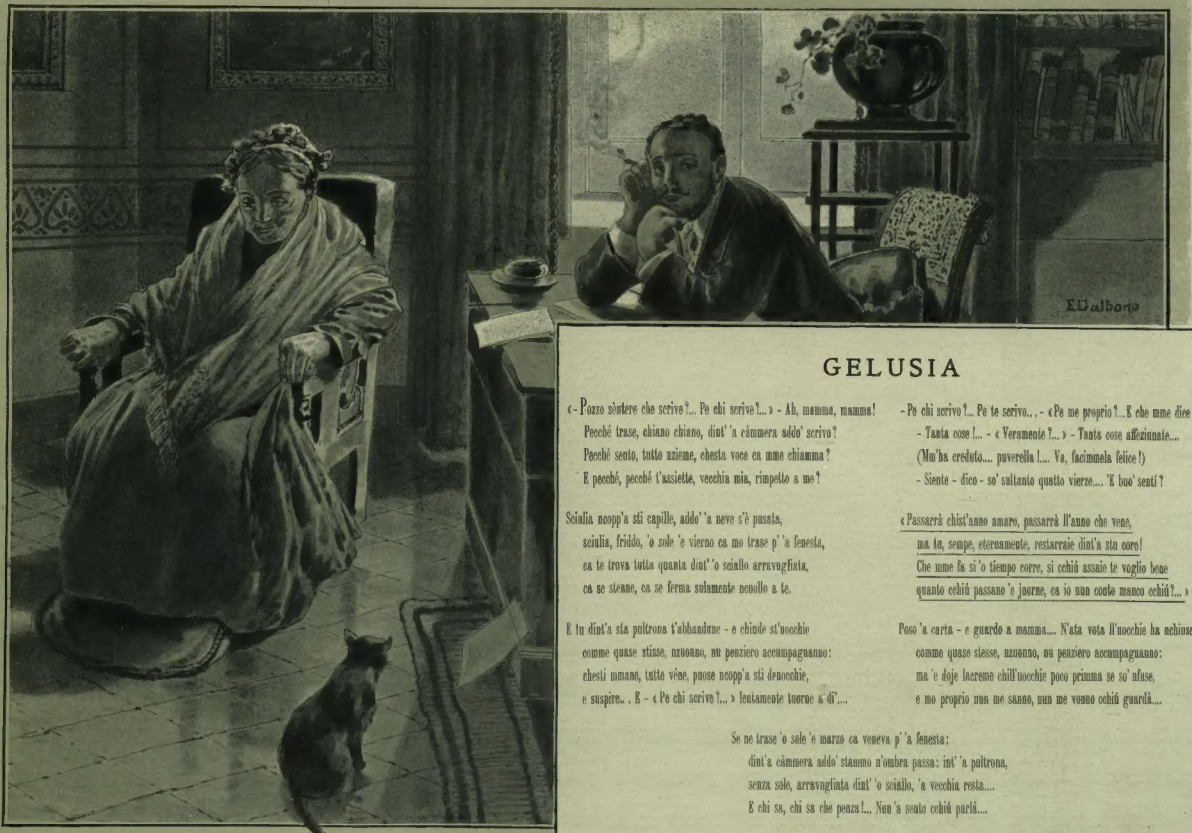
[4] *Revigliasco*, residenza di villeggiatura del D'Azeglio.

[5] *Biamonti ab. Giuseppe Luigi*, di Ventimiglia, nato nel 1762, chiaro erudito e letterato, professore di eloquenza nel 1816 nell'Università di Torino; morto nel 1824.

[6] L'abate *Vittorio Amedeo Peyron*, nato a Torino nel 1785, fu un celebre orientalista, professore nell'Università di Torino: fu cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, senatore del Regno; morì nel 1870.

Tappeti Persiani, veri splendidi, in tutte le grandezze. Prezzi di rara occasione. **Max Werblowski** già delegato ufficiale della Persia all'Esposizione. **Milano**, *Corso Porta Romana, 44, p. p.* **Roma**, *Piazza di Spagna, 32, p. p.*

IL PROFUMO DI MODA **MALÌA** Profumeria L. VITALE GENOVA



GELUSIA

«- Pozzo sàntere che scrive?... Pe chi scrive?...» - Ah, mamma, mamma!
Pecché trase, chiano chiano, dint' 'a càmmera addo' scrivo?
Pecché sento, tutto nzieme, chesta voce ca mme chiamma?
E pecché, pecché t'assiette, vecchia mia, rimpetto a me?

Sciulia ncopp'a sti capille, addo' 'a neve s'è pusata,
sciulia, fridde, 'o sole 'e vierno ca mo trase p' 'a fenesta,
ca te trova tutta quanta dint' 'o sciallo arravuglíata,
ca se stenne, ca se ferma sulamente ncollo a te.

E tu dint'a sta poltrona t'abbandune - e chiude st'uocchie
comme quase stisse, nzuonno, nu penziero accumpagnanno:
chesti mmane, tutte vene, puose ncopp'a sti denocchie,
e suspire... E - «Pe chi scrive?...» lentamente tuorne a di'....

- Pe chi scrivo?... Pe te scrivo... - «Pe me proprio?... E che mme dice?...»
- Tanta cose!... - «Veramente?...» - Tanta cose affezionate...
(Mu'ha creduto.... puverella!.... Va, facimmela felice!)
- Siente - dico - so' sultanto quatto vierze.... 'E buo' senti?

«Passarrà chist'anno amaro, passarrà ll'anno che vene,
ma tu, sempe, eternamente, restarraie dint'a sta core!
Che mme fa si 'o tiempo corre, si cchiú assaie te voglio bene
quanto cchiú passano 'e juorne, ca iò nun conto manco cchiú?...»

Poso 'a carta - e guardo a mamma.... N'ata vota ll'uocchie ha nchiuse,
comme quase stesse, nzuonno, nu penziero accumpagnanno:
ma 'e doje lacreme chill'uocchie poco prima se so' nfuse,
e mo proprio nun me sanno, nun me vonno cchiú guardà....

Se ne trase 'o sole 'e marzo ca veneva p' 'a fenesta:
dint'a càmmera addo' stammo n'ombra passa: int' 'a poltrona,
senza sole, arravuglíata dint' 'o sciallo, 'a vecchia resta....
E chi sa, chi sa che penza!... Nun 'a sento cchiú parlà....

S. DI GIACOMO

Dis. di Edoardo Dalbono.